Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 21 Gennaio 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-940 Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini (a — Secondo la Cronaca)
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ... Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Cassa ... Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-078 - 33-062

Il Sindacato

Le discussioni svoltesi in questi giorni al Consiglio Nazionale delle Corporazioni sono state di un'importanza chiarificatrice fondamentale, degna di essere messa nel maggior rilievo per comprendere l'essenza e gli sviluppi del Fascismo. I tre argomenti trattati, le conclusioni a cui si è giunti testimoniano di una profonda maturità rivoluzionaria ottenuta sia pure attraverso esperimenti tormentati.

In primo luogo per le controversie individuali del lavoro non solo si avrà una procedura più sollecita e meno costosa da parte della Magistratura, ma sarà fissato dalla legge il tentativo obbligatorio di conciliazione da parte delle Associazioni sindacali: è un principio, è un metodo nuovo che entrano nei rapporti di diritto; la personalità giuridica del Sindacato, che nei primi tempi aveva incontrato derisioni come un mezzo di pura coercizione, acquista una fisionomia più concreta in una concezione di equità e di praticità quale non poteva essere che nell'Italia fascista erede dello spirito di Roma.

In secondo luogo è stato riaffermato quanto già il Gran Consiglio aveva stabilito nel 1927, cioè che gli Uffici di collocamento debbono avere la loro sede logica e naturale presso i Sindacati dei lavoratori.

In terzo luogo a proposito dei contratti collettivi di lavoro rimane precisato che in alcun caso possa esistere una vacanza contrattuale; denunciare un contratto non deve significare affatto un ritorno ad una libertà di rapporti tra datori di lavoro e prestatori di opera.

Sono questi problemi capitali particolarmente compresi in zone a intenso ritmo produttivo dove quotidiane sono le interferenze e le difficoltà tra gli organi rappresentativi delle diverse categorie; sono problemi vivi, attuali su cui era opportuno fissare delle direttive che non lasciassero possibilità di equivoci, più dannosi di qualsiasi soluzione. Ma la stessa impostazione di questi problemi e più ancora la discussione che intorno ad essi si è svolta e che nella parola del Duce ha avuto la sua sintesi, varcano i limiti delle questioni in sè stesse ed assumono un valore di chiarificazione quale forse non si era avuto uguale dopo l'approvazione della legge del 3 aprile 1926, chiave di volta di tutto il sistema: da un certo punto di vista, pur colla maggiore sensibilità derivata dalle esperienze, si è ritornati alle origini, cioè alle funzioni e ai cómpiti del Sindacato.

I nostri Sindacati nacquero non appena il Fascismo si trovò a contatto colle masse lavoratrici: fu una necessità, ma fu anche un istintivo richiamo ideale perchè non bisogna mai dimenticare da chi vuol leggere nella storia passata e futura del nostro movimento che la minoranza dinamica che si strinse intorno a Mussolini fu subito animata da una duplice aspirazione, non contrastante, ma integrantesi, quella della affermazione della potenza italiana nel mondo, quella della conciliazione del Lavoro colla Patria in una più ampia visione di giustizia umana e sociale. Prevenzioni ce ne furono e molte e ancor oggi non si può dire che siano state totalmente annullate: il mònito di ieri del Duce è significativo in proposito. Restava nel fondo delle menti pavide uno schematismo superato di posizioni, nel fondo degli animi un tal quale timore verso una forza già ritenuta perturbatrice dell'ordine costituito; non si capiva che una Rivoluzione è una Rivoluzione in quanto assorbe, indirizza, trae alimento dalle forze giovani e vitali. Poniamoci una domanda puramente virtuale ma che serve a dimostrare le assurdità di qualche logoro ragionamento: sarebbe concepibile il Regime senza la organizzazione sindacale, in urto contro la tendenza insopprimibile dell'associazione? No, davvero; perchè altrimenti il Fascismo apparirebbe svuotato di qualsiasi contenuto rivoluzionario, mentre il liberismo economico ha raggiunto nella tomba il confratello politico ed affossatore ne è proprio il sindacalismo.

Se da un lato l'azione sindacale ha incontrato i suoi ostacoli in simili prevenzioni retrive di un altro lato ha subito degli indebolimenti e delle deviazioni dalla fretta di arrivare a dei sistemi definitivi, esistenti solo sulla carta: la Corporazione non annulla, non può ignorare il Sindacato; è sull'attività piena vibrante completa del Sindacato che deve fondarsi la costruzione corporativa; fuori del Sindacato non si può costruir nulla, non solo, ma se il Sindacato fosse costretto ad una funzione anagrafica, non si avrebbe avuto risultato che una raccolta di decreti, di regolamenti ecc. E' il Sindacato il primo nucleo organico, quello attraverso cui il singolo produttore arriva al primo indispensabile grado di responsabilità e di diritto; soprattutto per i lavoratori il Sindacato è l'organo più appropriato per stabilire il contatto di disciplina, di dovere e di capacità nella società nazionale organizzata nello Stato.

Il Duce che già nell'ottobre scorso qui in Torino si era rivolto agli operai perchè partecipassero più attivamente alla vita sindacale, ha opportunamente ricapitolato le quattro funzioni sociali che la legge e il Regime attribuiscono al Sindacato: contratto, collocamento, assistenza e educazione professionale. E' un campo vastissimo e il controllo del Ministero delle Corporazioni dei Consigli Provinciali e del Partito, *sangue che deve circolare in tutti gli organi della vita sociale italiana*, non vuol significare alcuna limitazione, ma piuttosto un potenziamento come è naturale nell'azione unitaria del Regime.

Questa vigorosa affermazione sindacale ha luogo in Italia mentre all'estero sia nei paesi soggetti a dittature basate esclusivamente sul terrorismo e sulle baionette sia anche nei paesi cosidetti democratico-parlamentari, il sindacalismo è ridotto a brandelli impotenti o è costretto a posizioni ultradifensive sotto la pressione contemporanea della crisi e della reazione padronale e quel che è più grave, in preda allo sfacelo morale interno. Ora noi non ci meravigliamo di ciò; ci stupiremmo anzi del contrario perchè sempre abbiamo avuto fede nelle infinite possibilità costruttive del Fascismo che considera come la sua più nobile conquista la conciliazione delle folle di lavoratori coll'ideale della Patria.

Diamo alla vita del Sindacato tutta il suo respiro; nei suoi cómpiti molteplici, ricevendo dal popolo lavoratore un continuo flusso di energie morali, agevolando la selezione dei quadri per cui i più capaci di ogni condizione avranno aperte dinanzi a sè tutte le vie, il Sindacato sarà quello che è necessario che sia perchè la Rivoluzione sia preparata a tutte le soluzioni imposte dal fatale logoramento di uomini, di classi, di sistemi.

ALFREDO SIGNORETTI.

Prossimo incontro a Sinaja tra Re Alessandro e Re Carol

Vienna, 20 notte.

Un dispaccio da Bucarest all'Agenzia ufficiale austriaca informa stamane che i Reali di Jugoslavia arriveranno lunedì nel castello reale di Sinaja. Il ministro delle Comunicazioni li attenderà col treno reale al confine. A Sinaja giungeranno già domenica, in attesa degli altri ospiti, anche il Presidente del Consiglio Vajda Voivoda e il ministro degli Esteri Titulescu. Essi parteciperanno a un colloquio intimo che avrà luogo tra i due Sovrani i quali, a quanto afferma il corrispondente, si intratterranno sulla possibilità di una comune politica jugoslavo-rumena. Saranno discussi i problemi che hanno formato oggetto della recente Conferenza dei Ministri degli Esteri della Piccola Intesa.

La continuità del contratto collettivo di lavoro

riaffermata da S. E. Biagi al Consiglio delle Corporazioni

La riforma delle Camere di Commercio all'estero

Roma, 20 notte.

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni ha tenuto stamane, sotto la presidenza del Capo del Governo, la terza seduta dell'attuale sessione. Nella seduta di oggi, durata tre ore, è terminata la discussione sulla proroga obbligatoria dei contratti collettivi di lavoro denunciati o scaduti, e si è iniziata quella sulla riforma delle Camere di commercio italiane all'estero.

La bella e vasta sala del Ministero delle Corporazioni è affollata: sono presenti anche i Ministri Ciano, De Francisci, Acerbo, Di Crollalanza, il Segretario del Partito on. Starace ed i Sottosegretari Rossoni, Arpinati, Puppini, Lo Jacono, Serpieri.

Alle 10 precise, salutato da un vibrante applauso, entra nella sala il Duce che è seguito dai Sottosegretari alle Corporazioni onorevoli Biagi ed Asquini. Il Capo del Governo assume la presidenza e dichiara subito aperta la seduta.

La vacanza contrattuale

Ha la parola l'on. Biagi, il quale comunica all'assemblea, per ordine del Duce, che saranno raccolte in un volume tutte le deliberazioni adottate dal Comitato corporativo centrale e dal Comitato intersindacale. L'oratore afferma che, accettando il presupposto politico dal quale è partito il legislatore fascista per regolare il mercato del lavoro costruendo tutta un'organizzazione giuridica e tecnica di carattere e finalità pubbliche, si devono accettare anche le conseguenze che ne discendono.

Essenziale strumento di questa organizzazione pubblica del mercato del lavoro — dice l'oratore — è il contratto collettivo di lavoro. I suoi soggetti, la sua efficacia hanno una volta per tutte il suggello pubblicistico. E' quindi contraddittorio e direi inconcepibile per una mentalità fascista ammettere che, sia pure per il silenzio o il difetto o la imperfezione di disposizione legislativa, possa tollerarsi nella pratica sindacale il risorgere di strumenti, principi e metodi di carattere privato ed individualistico.

Bisogna sempre ricordare che allo spirito del legislatore fascista il regolamento collettivo dei rapporti di lavoro è apparso sempre in funzione di una continuità che non variava e non si interrompeva per il fatto che poteva variare la regolamentazione completa di un dato rapporto collettivo. La necessità di apporre un termine di scadenza significa la preoccupazione di lasciare alle parti contraenti la possibilità di adeguare, nei periodi prefissati e di norma, non prima, il contratto, alla mutevole realtà economica. Non si è certo pensato che con la denuncia o la disdetta del contratto le parti volessero non più regolare collettivamente i rapporti di lavoro, in quanto che a loro fine non poteva essere che quello di mutarne i termini.

» La vacanza contrattuale non ha, nell'intendimento del legislatore, il carattere di annullamento del vincolo; ma di sospensione in attesa di adeguarlo alla mutata realtà economica. Nel periodo di vacanza non può certo risorgere la facoltà dei singoli, datori di lavoro e lavoratori, di contrattare individualmente le condizioni del lavoro. Dico di più; se anche questa conseguenza scaturisse dai principii o dal silenzio della legge, noi dovremmo opporci, come di fatto propone la relazione che è stata qui discussa. Ammettere il contrario, sarebbe in pieno contrasto con la finalità del sistema legislativo sindacale, con quella organizzazione pubblica del mercato del lavoro che il Fascismo ha apunto voluto creare. Il problema quindi è risolto in via di principio e si pone soltanto nei suoi dettagli tecnici.

Come stimolare e supplire l'attività delle organizzazioni sindacali? Come seguire in maniera più aderente l'evoluzione delle situazioni economiche e quindi dei rapporti di lavoro e come attuarne la disciplina? I mezzi che dalla legge attuale si potrebbero ricavare si sono dimostrati insufficenti (trattative nell'intervallo tra la denuncia e la scadenza); occorre subito dire che ciò non è imputabile a manchevolezza della legge, bensì al fatto che la realtà si è dimostrata ben più complessa ed imponente di quella che era possibile prevedere in una legge.

Il fenomeno sindacale (inquadramento delle categorie, tutela contrattuale, azione economica), si è rapidamente affermato fino ai limiti ultimi segnati dalla legge ed ha rivelato una vitalità così intensa e multiforme da superare la possibilità che offriva la legge col suoi congegni. E' anche per questa rapidità del movimento, complessità ed imponenza, che anche un altro dei mezzi che la legge offre (formulazioni di nuove condizioni di lavoro da parte della magistratura) si palesa, alla prova della esperienza, insufficente. Ogni ritardo sarebbe tanto più dannoso nel caso di vacanza contrattuale.

Incombe alla classe sindacale il dovere di sperimentare tutti i mezzi per assicurare la continuità del contratto collettivo attraverso le forme e i gradi proposti dalla relazione; è alla sua sensibilità, soprattutto, che si deve chiedere di evitare il divorzio fra il comando politico che discende dal noto deliberato del Comitato centrale corporativo e l'eventuale deliberato giurisdizionale. Ciò che preme assicurare è che lo spirito delle proposte fatte è quello stesso che mosse il legislatore fascista; quindi nessuna sostanziale innovazione alla legge, nessuna deviazione da essa, ma sviluppo logico delle sue premesse, ed inoltre nessuna irrigidimento del sistema contrattuale.

Nessuna interruzione

La stipulazione del nuovo contratto non è suscita come d'obbligo, ma è stimolata con mezzi sindacali e amministrativi. La proroga del vecchio contratto è fra questi il più efficace. Il termine di disdetta potrà essere aumentato. Altri temperamenti potranno essere introdotti o studiati. L'essenziale è che la regolamentazione dei rapporti di lavoro non offra soluzioni di continuità; che lo scopo della legge e del sistema sindacale non sia frustrato. Sarà certamente opportuno e necessario predisporre adeguate garanzie di termini e di formalità onde impedire che la parte che abbia interesse al mantenimento delle condizioni di lavoro contemplate nel contratto collettivo disdetto o scaduto ritardi la stipulazione del nuovo contratto. Di questa giusta preoccupazione è cenno nella relazione ministeriale che considera anche le garanzie ed i temperamenti e li inquadra nel sistema legislativo vigente.

L'on. Biagi continua rispondendo ad alcuni oratori per questioni di dettaglio e poi in modo particolare all'on. De Marsanich. Per quanto riguarda la conciliazione, l'on. De Marsanich si è riferito all'art. 17 della legge 3 aprile 1926, il quale, come le norme successive, parla appunto di funzione conciliativa che è stata ed è esercitata in base alle dette norme dal Ministero nella sua qualità di massimo organo corporativo. Circa l'arbitrato, l'oratore rileva che è appena necessario ricordare che esso è rimesso alla volontà di ambedue le parti, le quali, quindi, potrebbero adire la Corporazione quando lo ritenessero opportuno con volontà concorde.

Prospetta l'ipotesi che si voglia attribuire alle Corporazioni una vera e propria funzione giurisdizionale, da affidarsi alle Corporazioni limitatamente, s'intende, alla conoscenza della controversie collettive di lavoro. Basta proporre il problema per intenderne appieno tutta l'importanza, la complessità e la vastità. L'attribuzione di una funzione giurisdizionale, attualmente compiuta dalla Magistratura del Lavoro, potrebbe far sorgere il problema dell'unità di giurisdizione. L'on. Biagi osserva poi che occorre chiarire con precisione se e quali scopi si vogliono attribuire alle Corporazioni. Si può infatti concepire la possibilità di costituire le Corporazioni di categoria, affidando loro, oltre le funzioni di coordinamento economico, anche una funzione di vero e proprio organo giurisdizionale. Il problema sarà oggetto di attento studio da parte degli uffici ministeriali e degli organi corporativi.

Le Camere di Commercio all'estero

Pavoncelli afferma che la riforma delle Camere di commercio all'estero trova tutti consenzienti e ritiene che le Camere stesse abbiano bisogno di diventare più aderenti alla nostra realtà economica e politica. L'oratore fa voti perchè venga tenuta presente la questione dei rappresentante degli agricoltori presso le Camere di commercio all'estero. Quanto ai mezzi, dovrebbero contribuire anche i Consigli provinciali dell'economia.

Michetti rileva che delle Camere non possono tutte seguire lo stesso indirizzo. L'oratore quindi fa voti perchè nei mercati più importanti, ove le Camere mancano, esse siano al più presto costituite.

Bianca, come rappresentante delle Camere di commercio all'estero, afferma che i criteri fondamentali della riforma incontrano il plauso incondizionato delle Camere.

Ciardi, a nome dei Sindacati fascisti per l'industria, legge una breve relazione in cui è espressa l'adesione alla riforma. Esprime poi l'avviso che la dotazione di mezzi sufficienti per l'opera che sono chiamate a svolgere le Camere dovrebbe essere fatta, oltre che dallo stato con un proprio contributo fisso, anche da un contributo integrativo versato da quelle organizzazioni sindacali che più hanno rapporti con le Camere stesse.

Lantini riferisce all'assemblea che, avendo recentemente chiesto ad un convegno di esportatori quale fosse il loro vero interesse, ha sentito rispondersi che questo sarebbe analizzato di avere un'ottima rete di addetti commerciali in modo che alla ripresa economica, della quale più si hanno i primi inabbi segni, l'economia italiana possa affermarsi sui mercati esteri, vicini e lontani. Vorrebbe inoltre che nelle attribuzioni delle Camere ve ne fossero alcune obbligatorie, quali ad esempio la tutela del prodotto nazionale, la vigilanza sulla scelta delle nostre rappresentanze all'estero, funzioni arbitrali da svolgere tra gli italiani che esportano e connazionali che acquistano.

Sala sostiene la necessità della riforma e tratta della legislazione esistente, che ritiene insufficiente.

Baruchello, Segretario generale della Federazione degli artigiani, si associa, a nome della Confederazione generale dell'industria e della Federazione che rappresenta, alle conclusioni cui è pervenuto l'on. Lantini. Ritiene opportuna la divisione degli iscritti alle Camere in sezioni, corrispondenti agli organismi sindacali italiani.

Compiti e mezzi

Ciarlantini ritiene che si debba evitare di fare una legge che riformi le Camere di commercio, che poi possa venire annullata dalle eccezioni. L'oratore presenta quindi il seguente ordine del giorno firmato anche da Lantini:

« Il Consiglio nazionale delle Corporazioni reputa che, al fini di consentire alle Camere di Commercio italiane all'estero la necessaria elasticità di funzionamento e di adattamento alla legislazione del Paese in cui si svolge la loro opera, è necessario che le nuove disposizioni legislative enuncino soltanto principii generali, tali da potersi adottare da tutte le Camere di commercio demandando l'esame particolareggiato degli statuti e la loro approvazione, al fine del riconoscimento delle Camere di commercio italiane all'estero, al Ministro delle Corporazioni di concerto col Ministero degli Affari Esteri.

« Il Consiglio rileva la necessità di un sempre maggiore collegamento di lavoro fra le Camere stesse e l'Istituto nazionale per l'esportazione, nel cui comitato tecnico la collaborazione degli organi corporativi si esplica praticamente. Approva la costituzione di apposite consulte commerciali per integrare la insufficiente rete dei nostri organi tecnici per l'incremento delle relazioni commerciali con l'estero; addita al Governo la necessità, una volta compiuta, con l'applicazione della riforma, una diligente selezione delle Camere attualmente in funzione, di dotare di più adeguati mezzi finanziari quelle che risulteranno efficienti ».

Arias dice che la ricostituzione delle Camere di commercio dovrebbe verificarsi sulla base di una diretta rappresentanza delle categorie nella formazione degli organi corporativi, di un controllo efficace da parte del Governo e della partecipazione di alcuni suoi rappresentanti nel Consiglio direttivo, mediante l'intimo collegamento della Camera di commercio con le grandi Confederazioni sindacali. L'esportazione italiana presenta due caratteri che conviene tenere presenti per correggerli nei limiti del possibile: scarsa stabilità e diffusione molto limitata, in quanto si verifica il concentramento di una parte rilevante delle nostre vendite in numero relativamente limitato di mercati di sbocco.

Alle ore 13 la seduta viene tolta. La discussione sarà proseguita domani alle ore 16.

Stamane Consiglio dei Ministri

Roma, 20 notte.

Domani, alle ore 10, come è stato annunciato, si riunirà a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Consiglio dei Ministri per l'esame e l'approvazione di numerosi ed importanti provvedimenti all'ordine del giorno dell'attuale sessione di lavori.

Le opere del Regime nell'ammirazione degli stranieri

Le iniziative umanitarie

Parigi, 20 notte.

Claude Blanchard, continuando i suoi articoli sull'Italia 1932 pubblica nel *Petit Parisien* una vivace e interessante esposizione sulla città di Palermo, e anche oggi rileva come l'attività del Regime abbracci tutte le manifestazioni della vita, con particolare riguardo alle opere assistenziali. « Noi arrivammo — egli dice — alla porta di un grande edificio rurale; era il più grande sanatorio antitubercolare d'Italia di cui Mussolini ha voluto personalmente assicurare lo sviluppo. Io ero sulla porta per andarmene quando intesi un canto che si innalzava come una sola voce da tutti i letti di miseria; era un inno dove ritornava, senza posa, il nome di Mussolini ».

Il « Foro Mussolini »

Tokio, 20 notte.

Il giornale *Osaka Asahi* scrive: « E' stata condotta a termine la costruzione del « Foro Mussolini », stadio per sports terrestri, che è ora uno dei luoghi più famosi di Roma. Questa sarà anche un'opera commemorativa di Mussolini. Le ampie gradinate marmoree possono contenere 20.000 spettatori; l'ingresso ed il recinto sono decorati con 40 o 50 statue in marmo, alte circa sei metri ciascuna e simboleggianti lo sport. Esse sono state scolpite da celebri maestri moderni d'Italia e vi spira un'aria d'arte. Ciò fa pensare alle grandi opere dell'epoca di Augusto. I fabricati alle due ali sono riservati a speciali corsi di ginnastica ».

« Roma ha un aspetto imperiale »

Aja, 20 notte.

Il giornale cattolico *De Maasbode* pubblica un interessante scritto su « Roma Imperiale ». L'articolista, dopo avere esaltato la grandiosità della nuova stazione di Milano, della quale dice che è « creazione del Fascismo che opera » descrive il suo arrivo a Roma col rapido. « Il viaggiatore oggi arriva a Roma con la velocità di un'aquila reale ». « Roma attuale diventa ogni giorno più imperiale, grazie al lavoro degli italiani. E' Roma è proprietà di tutta l'Italia ». « Roma ha veramente un aspetto imperiale ». Poi l'articolista esalta la bellezza dei monumenti romani e l'isolamento di essi. Dice che i Ministeri sono bellissimi. « Roma imperiale esiste già, è imponente, è testimonianza di quello che può fare il Fascismo. In un decennio Roma è cambiata più di quanto non sia avvenuto in molti secoli. E' piena di vita, ha un cuore che batte vigorosamente ».

La Francia arma la Jugoslavia

Roma, 20 notte.

A proposito della preparazione bellica della Jugoslavia, della quale si è parlato nei giorni scorsi, notizie giunte a Zurigo da fonte attendibilissima, precisano che ingentissime quantità di materiale bellico e ferroviario sono passate nelle ultime settimane attraverso il porto di Salonicco, inviato soprattutto dalla Francia. Inoltre, dopo breve periodo durante il quale i lavori negli Arsenali militari jugoslavi erano stati sospesi, in parte per deficienza di personale tecnico ed amministrativo, ora si procede senza posa al lavoro di mole, soprattutto nell'Arsenale di Kragujevac.

Si ha pure notizia che sono stati conclusi tra il Governo jugoslavo e quello svizzero accordi per l'invio in Jugoslavia di forniture di acciaio e di munizioni, per un quantitativo che, almeno per ora, è impossibile precisare, ma che si assicura molto ingente. Informano che questa infrazione alle leggi internazionali ed agli impegni presi dalla Svizzera, sarà oggetto di una interpellanza al Consiglio nazionale svizzero.

Soltanto ora si conosce il testo di alcune dichiarazioni antiitaliane fatte nel settembre scorso a Lubiana da un leader del Partito governativo serbo, Ivide Czannovitch: queste dichiarazioni, riportate dalla *Volonté* dicono testualmente: « Vi era un grande Impero che lavorava contro di noi ed è stato distrutto: altri nemici avranno una triste sorte perchè noi abbiamo un milione e mezzo di soldati contro i quali, voi potete dirlo francamente, essi dovrebbero inviarne almeno otto milioni ».

Lo scrittore francese Du Chayla nella *Volonté* definisce queste interessanti dichiarazioni « una sfida » e si domanda che cosa si penserebbe in Francia e all'estero se Herriot avesse pronunciato simili parole a Nizza. Il *Giornale d'Italia* opportunamente commenta: « Siamo meno drammatici e definiamo le dichiarazioni del signor Czannovitch una grottesca esagerazione. Che la Serbia sia tanto folle da pensare e prepararsi a un conflitto armato con l'Italia abbiamo già dimostrato con la larga documentazione dei giorni scorsi. Ma quanto alla sua infantile illusione di poter fermare nell'eventualità di un conflitto otto milioni d'italiani con un milione e mezzo di suoi soldati, ci permettiamo di fare le più ample riserve. Ricordiamo che l'Italia ha dovuto già una volta raccogliere in mare il cadente esercito serbo distrutto dalla fame e dalla fatica durante una lunga fuga. E questo episodio che i serbi hanno evidentemente dimenticato rimane tra i fatti provati della storia che non si possono più cancellare. Gli italiani di Vittorio Veneto possono ben ricordarlo con un lieve sorriso a mo' di commento alla smargiassate del signor Czannovitch ».

La Regina Elena assiste a Sofia

alla pittoresca benedizione delle acque

Il ricevimento della Colonia italiana e il pranzo a Corte

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sofia, 20 notte.

La Regina Elena ha ieri assistito alla festa della benedizione delle acque, quindi alla sfilata delle truppe della Guarnigione di Sofia. L'intervento della nostra Sovrana ad una celebrazione ortodossa che per il popolo bulgaro è fra le più solenni, aveva acuito l'interesse col quale la cerimonia è sempre attesa.

Per primo è uscito dalla Reggia Re Boris che ha fatto il giro della piazza salutato alla voce dai distaccamenti schierati; gli urrah delle truppe e le marcie suonate da tutte le musiche militari ad un tempo riempivano l'aria. Poi il Re si è fermato ad attendere il Metropolita Stefano e l'alto clero reduci dal servizio divino nella cattedrale. L'arrivo della pittoresca processione è stato annunziato dal comandante delle truppe ammassate, il generale Gheorghieff, e le bande hanno intonato l'inno religioso che esalta la gloria di Dio. Dopo avere baciato la mano al Metropolita che lo ha benedetto, Re Boris preso posto nel corteo dietro il clero seguito da un gruppo di alti ufficiali; così è stato raggiunto il padiglione ornato di ramoscelli di abete eretto per la funzione di fronte ai cancelli del palazzo reale.

La funzione

La funzione è semplicissima sebbene alquanto prolissa; il clero si schiera attorno ad un tavolo con due bacinelle piene d'acqua e una cassa più grande sui bordi delle quali ardono candele. Altre candele legate in croce sono rette da chierici. Avendo il generale Gheorghieff invitato le truppe alla preghiera, le musiche intonano l'aria che ogni sera echeggia nelle camerate delle caserme bulgare; un nuovo comando riunisce davanti al padiglione le bandiere dei distaccamenti e per ultimo tutti si scoprono dal Re ai soldati. Così, i massicci sacerdoti ortodossi (i cui volti appaiono, grazie alle folte barbe e grazie anche alle vesti, piuttosto severi) possono dare inizio alla funzione mettendosi a pregare per la salute del Metropolita, di Re Boris, della Regina Giovanna, della Famiglia reale intera, del Governo, del popolo e via via. Il Signore che è nei Cieli è chiamato a benedire quelle acque e a conferire loro un sacro potere.

Il rito che ci trapianta in un ambiente e in un'epoca alquanto lontani dai nostri, ma che viviamo del 1933 ce lo dimostra, sfondo mostruoso, un lato della piazza deturpato da uno degli immensi scattoloni bucati di cui l'architettura contemporanea rimane debitrice al signor Corbusier e ai suoi proseliti.

Quando il coro ha finito di invocare le benedizioni celesti per il Re, la Regina, e la piccola Maria Luisa, monsignor Stefano immerge nell'acqua la croce e un mazzolino col quale spruzzerà poi, benedicendoli, il Re, i Ministri e i comuni mortali, e, rimescolando, mormora: « Iddio fu battezzato nel Giordano ».

Uno spruzzo sconcerta i fotografi che hanno quasi bloccato il padiglione, ma il loro risentimento è di breve durata.

Mentre il Metropolita gira benedicendo le truppe, si vede uscire dal palazzo reale col seguito la Regina Elena, alla quale è andato incontro il Principe Cirillo, fratello del Re, che, attraversato lentamente il giardino, si ferma davanti al cancello principale aspettando che il corteo religioso compieti il giro. La Regina indossa un abito nero con guarnizione di pelliccia e porta alla vita dei fiori rossi appuntati con un fermaglio di brillanti. Ella è davvero maestosa e ognuno le tributa ammirazione. Allorchè il Metropolita sta per arrivare a lei, la Regina gli va incontro di qualche passo e bacia la Croce. Il coro canta sempre ripetendo il ritornello che Iddio deve far vivere lunghi anni Re Boris, la Regina Giovanna e quanti abbiamo detto.

La sfilata delle truppe

Re Boris, dandole la destra, accompagna l'Augusta Suocera sino al padiglione che accoglie le autorità e i membri del Corpo diplomatico, fra i quali notiamo il Ministro d'Italia Cora. Nel breve tragitto viene fatta una sosta, volendo il Re presentare il capo dello Stato Maggiore, generale Bakargieff e il comandante la guarnigione di Sofia generale Solaroff, un ex-allievo della Scuola di Guerra di Torino.

Non appena la cerimonia ecclesiastica è conclusa, il generale Gheorghieff ordina un triplice urrah in onore della Regina d'Italia. Le musiche suonano l'inno nazionale bulgaro. Nelle strade che sboccano in piazza, la folla enorme, che è trattenuta da corde autentiche e da cordoni di polizia, si agita e fa sentire la nervosità della sua gioia. Il padiglione si vuota e ognuno prende in ricordo della cerimonia cui ha assistito, un ramoscello di abete; anche la Regina Elena ha il suo. Il piccolo verde simbolo spicca perfino fra le mani dei Ministri agrari ex-rivoluzionari, oggi coscienti uomini di governo che portano spiegliati il cilindro e la redingote.

I Reali, i Ministri e le autorità, mentre i distaccamenti si preparano a sfilare in parata, si trasferiscono davanti all'ingresso della Reggia, dove per i Reali e per il seguito è stato disteso un tappeto.

Re Boris, avendo terminato nella attesa, la presentazione dei generali, indica alla Regina Elena certi particolari della piazza, e taluni santi della città. La sfilata è bellissima; il tempo, che pareva volesse minacciare una nevicata, la favorisce. In testa marciano tutti gli ufficiali presenti a Sofia, poi viene la Guardia. Si sfila all'energico passo prussiano. Quando passa la prima bandiera, la Regina Elena fa un profondo inchino che sorprende e colpisce il popolo, e ripete poi l'inchino ogni volta che lo è davanti uno di questi segnacoli del valore; di alcune bandiere non rimangono che le sfilacciature o gli stracci ricomposti alla meglio sopra un nuovo pezzo di stoffa. Passa la Guardia Reale, passano gli allievi dell'Accademia. Re Boris, portando la destra alla visiera, loda le truppe ad alta voce, e i soldati gli rispondono in coro che faranno sempre meglio. I soldati, dai contadinotti robusti, pur mostrandosi compresi della solennità della funzione, si godono la loro parte di festa e spalancano meglio gli occhi quando sono all'altezza della Regina d'Italia.

Io sono capitato di fianco ad un tamburino che è proprio un ragazzo, il quale aspetta e riprende a suonare come un automa senza stancarsi mai di guardare la Zarina d'Italia; infine anche alla sua banda tocca di riunirsi col proprio distaccamento, e il tamburino se ne va col suo sogno di fanciullo che ha visto a dieci metri di distanza la « Italianska Zarica ».

Dopo della Fanteria e del Genio sfilano i cavalleggeri appiedati assai bene e senza la caratteristica andatura degli uomini che, privi del cavallo, appaiono un poco sconcertati. La sfilata in parata è chiusa da una batteria di cannoni da campagna; gli artiglieri, seduti sui pezzi, lanciano un urrah a tutto spiano e siccome le ruote degli affusti fanno, sulle massicciate, un frastuono infernale, il reparto finisce col destare l'impressione più belligera.

Gli alfieri si riuniscono di nuovo per portare i vessilli nella Reggia. La folla comincia a premere sperando di poter avanzare almeno adesso di qualche metro; forse la folla vuol sentire le parole che la Regina Elena dice al generale Gheorghieff, congratulandosi del portamento delle truppe, ma il desiderio è vano. La polizia ha capito che se molla ora, il giardino della Reggia viene invaso, e tiene duro.

I Reali si ritirano, e noi di avanguardia, ormai spinti da destra e da sinistra, restiamo come sospesi. Quando riesco a voltarmi mi accorgo che dei verdi festoni sul padiglione reale non vi è più traccia.

L'omaggio degli italiani

Nel pomeriggio d'oggi la Regina Elena ha ricevuto alla Regia Legazione d'Italia l'omaggio della colonia italiana. Al seguito della Sovrana si trovavano la dama di Corte marchesa Leonardi di Villacortese, la signorina Petroff Ciomakoff e l'aiutante di campo di Re Boris colonnello Panoff. Con bontà e pazienza veramente regale, Sua Maestà è rimasta in piedi circa due ore; donna Leila Cora ha presentato le signore della colonia, e il ministro Giuliano Cora gli uomini. Sebbene i saloni fossero pieni di qualche centinaio di persone, la Regina ha voluto parlare con tutti gli italiani, uno per uno, e a ciascuno ha chiesto notizie sul lavoro svolto in Bulgaria, sul Paese d'origine e via di seguito. Le Piccole Italiane, i Balilla e gli Avanguardisti sono stati presentati dal Segretario del Fascio dott. Barigiani. Molte Piccole Italiane che la Regina ha baciate, le abbiamo riviste fra noi come ebbre di gioia, e molte brave madri e mogli hanno dimostrato con le loro lacrime che la buona parola di una regina scende al cuore.

Ricevendo don Galloni, un apostolo della nostra cultura in Bulgaria, la Regina si è informata dell'attività svolta alla testa della « Pro Oriente » dall'ex-cappellano degli Alpini, sul cui petto spiccano una medaglia d'argento al valore e due di bronzo.

La Sovrana ha lasciato la Legazione verso le 18, salutata dagli applausi e dagli evviva.

Questa sera Re Boris ha dato alla Reggia, in onore della Regina Elena, un pranzo di sessanta coperti, al quale la Sovrana è intervenuta col seguito. Fra gli invitati si notavano donna Leila Cora col Ministro d'Italia, il segretario della Legazione Casinis, il Regio Addetto militare colonnello Bottini, tutti i membri del Governo bulgaro e la Presidenza della Camera dei Deputati, alcune personalità politiche, i membri della Corte di Re Boris e della Regina Giovanna e i capi dell'Esercito.

ITALO ZINGARELLI.

Il miglioramento dell'economia nazionale
negli ultimi rilievi statistici

Roma, 20 notte.

Il supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale», N. 17 del 21 gennaio 1933-XI pubblica le seguenti note riassuntive del Bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica.

Il numero dei matrimoni contratti nel mese di dicembre 1932 (16.708) è inferiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di novembre (21.766) ma superiore a quello dei matrimoni contratti nel dicembre 1931 (24.587) e nel dicembre 1930 (25.133).

Il numero dei matrimoni celebrati nel decorso anno 1932 (265 mila 485) è inferiore di 13.275 a quello del 1931 (278.760) e di 39.749 a quello del 1930 (305.214). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta nel 1932 il 6,3, nel 1931 il 6,7 e nel 1930 il 7,4 per mille abitanti.

Nascite e morti

Il numero dei nati vivi nel mese di dicembre 1932 (74.755) è inferiore a quello del precedente mese di novembre (79.603) ed a quelli del dicembre 1931 (79.088) e del dicembre 1930 (86.051). Complessivamente, nell'anno 1932, il numero dei nati vivi è stato di 953.350, inferiore cioè di 44.335 a quello del 1931 (1.027.8381 e di 108.428 a quello del 1930 (1.092.078). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nel 1932 il 23,6, nel 1931 il 26,9 e nel 1930 il 26,7 per 1000 abitanti.

Nel dicembre 1932, il numero dei morti (48.131) è alquanto superiore a quello del precedente mese di novembre (47.746) ma inferiore a quello del dicembre 1931 (55.723) e del dicembre 1930 (51.518). Durante l'anno 1932 si sono avuti in complesso 603.293 morti, mentre nel 1931 se ne ebbero 606 mila 488 e nel 1930, 576.751. Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nel 1932 il 14,5, nel 1931 il 14,7 e nel 1930 il 14,1 per mille abitanti.

L'eccedenza dei nati sui morti risulta pertanto di 379.957 nel 1932, di 421.149 nel 1931 e di 515.827 nel 1930, con un incremento naturale della popolazione inferiore di 4.192 in confronto a quello verificatosi nel 1931 e di 135.870 in confronto a quello verificatosi nel 1930. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta il 9,1 nel 1932, nel 1931 il 10,2 e nel 1930 il 12,6 per 1000 abitanti.

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di novembre 1932, secondo le rilevazioni effettuate nel Ministero delle Corporazioni in 6501 stabilimenti, risulta di 668.365, con una diminuzione di 2.970 rispetto alla cifra degli operai occupati negli stessi stabilimenti durante la penultima settimana di ottobre 1932 (671.335).

Per quanto riguarda le singole industrie, si è verificato un aumento nel numero degli operai occupati negli stabilimenti relativi all'industria cotoniera (1.780) e all'industria laniera (1.736). Una diminuzione invece si è avuta nel numero degli operai addetti agli stabilimenti relativi alla trattura della seta (5.259), ai cappellifici (1.666), ai cantieri navali (1.229) e nell'industria dei perfosfati (1.223).

Secondo le rilevazioni della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, il numero dei disoccupati al 31 dicembre risultava di 1.129.654, mentre alla fine del precedente mese di novembre, risultava di 1.038.787. Il numero dei disoccupati alla fine di dicembre 1931 era di 962.321.

Produzione

La produzione dei laminati nel mese di novembre 1932, secondo le rilevazioni del Ministero delle Corporazioni, è risultata di tonnellate 112.736 in confronto a tonn. 114.608 prodotte nel precedente mese di ottobre, e a tonn. 105.077 prodotte nel novembre 1931. La diminuzione della produzione dei laminati nel novembre 1932, in confronto al mese immediatamente precedente, è stata di tonn. 1.872, mentre fra novembre e ottobre 1931 si ebbe una diminuzione di tonn. 18.854. In complesso, nei primi undici mesi del 1932, furono prodotti 1.127.691 tonn. di laminati e tonn. 1.353.607 nello stesso periodo del 1931.

La produzione della ghisa, secondo le rilevazioni dell'Associazione nazionale fascista degli industriali metallurgici, nel dicembre 1932, è risultata di tonn. 38.724 in confronto a tonn. 41.536 prodotte nel dicembre 1931. La produzione dell'acciaio, secondo le rilevazioni della stessa Associazione, nel dicembre 1932 è stata di tonn. 124.030 in confronto a tonnellate 137.451 prodotte nel precedente mese di novembre, ed a tonnellate 110.878 prodotte nel dicembre 1931. Nel dicembre 1932, in confronto al mese immediatamente precedente, si nota un aumento di 943 tonnellate di ghisa ed una diminuzione di 3.412 tonn. di acciaio, mentre fra dicembre e novembre 1931 si era avuto una diminuzione di tonn. 646 nella produzione della ghisa e di tonn. 950 nella produzione dell'acciaio. In complesso, nel 1932, sono state prodotte tonn. 460.538 di ghisa e tonn. 1.591.357 di acciaio, mentre nel 1931, furono prodotte tonn. 509.174 di ghisa e 1.452.694 tonn. di acciaio. Secondo le rilevazioni della suddetta Associazione risulta che nel 1932 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre fra parentesi indicano la produzione del corrispondente periodo del 1931): 29 milioni 493.495 quintali di cemento macinato nei 25 cementifici esistenti (28.897.074); 5.951.674 quintali di perfosfati negli 87 stabilimenti esistenti (7.447.973); 28.297.186 chilogrammi di seta artificiale (Rayon) nei 27 stabilimenti esistenti (31.630.917); 2.696.577 chilogrammi di seta naturale nei 776 stabilimenti esistenti (5.005.660); 858 mila 083 quintali di solfato di rame nei 16 stabilimenti esistenti (680.929) e 3.000.864 quintali di carta e cartone nelle 250 cartiere che alla data della rilevazione occupavano più di 10 operai (2.987.595).

Benzina e energia elettrica

La produzione della benzina è stata, nello scorso mese di dicembre, di 14.761 tonnellate, segnando un aumento di tonn. 1782 rispetto alla produzione del precedente mese di novembre (tonn. 12.979) mentre era stata di tonn. 12.418 nel dicembre 1931. Fra il dicembre e il novembre 1931 si era avuto un aumento di 881 tonnellate. In complesso, nel 1932, sono state prodotte tonn. 156.873 di benzina, mentre nel 1931 la produzione era stata di tonn. 132.567.

L'energia elettrica prodotta nel mese di novembre 1932, secondo le rivelazioni dell'Unione Nazionale Fascista delle Industrie Elettriche che comprende circa il 94 per cento della produzione totale del Regno, è stata di 867.495.000 Kwh., segnando una diminuzione di 33.237.000 Kwh. in confronto alla produzione del precedente mese di ottobre (Kwh. 900.735.000), mentre era stata di 834.783.000 Kwh. nel novembre 1931, segnando una diminuzione di 29.285.000 Kwh. in confronto alla produzione del precedente mese di ottobre (Kwh. 858.045.000). Complessivamente, durante i primi undici mesi del 1932, la produzione dell'energia elettrica è stata di 9.139.333.000 Kwh., superiore cioè di 47.344.000 Kwh. alla produzione dello stesso periodo del 1931 (9.078.889.000 Kwh.).

Nel mese di dicembre scorso, furono caricate complessivamente nei porti del Regno, secondo le rilevazioni della Direzione generale della Marina mercantile, 2.692.950 tonn. di merce, in confronto a tonn. 2.577.566 caricate nel precedente mese di novembre ed a tonn. 2.516.019 caricate nel dicembre 1931. In complesso, nell'anno 1932, furono caricate nei porti del Regno 30.373.869 tonn. di merce, in confronto a tonn. 32.438.530 caricate nell'anno 1931.

Il naviglio mercantile italiano ha partecipato al trasporto di dette merci con 1.747.770 tonn. (64,90 per cento) nel dicembre 1932, con tonn. 1.590.904 (61,72 per cento) nel novembre 1932, e con 1.579.476 tonn. (62,78 per cento) nel dicembre 1931. La partecipazione italiana a tale trasporto, nell'anno 1932, fu di tonn. 19.199.019 (63,21 per cento) contro tonn. 20.129.318 (62,06 per cento) nel 1931.

Commercio e scambi

Nelle Casse di risparmio postali ordinarie, il credito dei depositanti, che alla fine di dicembre 1931 ammontava a 32.451 milioni di lire, è salito alla fine di novembre 1932 a 34.406 milioni di lire, con un aumento di 1825 milioni.

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle Dogane, risulta che il valore delle merci importate nel mese di dicembre scorso è stato di 783 milioni di lire, in confronto a 979 milioni di lire nel dicembre 1931, e quello delle merci esportate è stato di 569 milioni di lire in confronto a 930 milioni di lire del dicembre 1931. In complesso, durante il 1932, il valore delle importazioni è stato di 8.247 milioni di lire e quello delle esportazioni è stato di 6.796 milioni di lire. E' però da tener presente che, mentre nei primi mesi del 1931 si importarono merci in conto riparazioni, il cui ammontare non è però compreso nel valore sopra indicato, nessuna importazione a tal titolo è stata effettuata nel 1932.

Le merci trasportate per conto di privati, dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, secondo le rilevazioni della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, risultano di tonn. 2.880.569 nel dicembre 1932, mentre risultano di tonn. 3.084.128 nel precedente mese di novembre e di tonn. 3.185.536 nel dicembre 1931. In complesso, durante il 1932, risultano caricate per conto dei privati tonn. 37.034.534 di merci, in confronto a tonn. 44.100.912 caricate nel 1931.

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso in Italia, calcolati con base 1913 - 100 dal Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Milano, è passato da 361,89 nel mese di novembre 1932 a 268,95 nel dicembre successivo. Nella prima settimana di gennaio il numero indice era di 267,36.

L'indice nazionale del costo della vita, con base giugno 1927 - 100, risulta aumentato nel mese di dicembre 1932 di punti 0,30 in confronto a quello del mese immediatamente precedente, essendo passato da 77,10 a 77,40. L'indice del capitolo «alimentazione» risulta pure aumentato, nel periodo suindicato, di punti 0,73, essendo passato da 73,38 a 74,11.

Nel dicembre 1932, il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 927. In complesso, il numero dei fallimenti ordinari dichiarati nel 1932 è stato di 12.523 contro 12.500 nel 1931. Il numero dei piccoli fallimenti, iniziati direttamente dalle Preture, nel mese di dicembre 1932, è stato di 506 contro ora stato di 511 nel precedente mese di dicembre e di 494 nel dicembre 1931. In complesso, il numero dei piccoli fallimenti, nel 1932, è stato di 7377 contro 5290 nel 1931.

Il numero dei protesti cambiari elevati nel dicembre 1932 è stato di 56.668 mentre era stato di 90.302 nel precedente mese di novembre e di 103.327 nel dicembre 1931. In complesso, il numero dei protesti cambiari elevati nel 1932 è stato di 1.185.537 contro 1.221.197 nel 1931.

S. E. Starace a Varese
per il rapporto dei Gerarchi provinciali

Roma, 20 notte.

Domenica 22 corrente, alle ore 14, il Segretario del Partito sarà a Varese per il rapporto dei gerarchi provinciali nella palestra dell'Opera Nazionale Balilla.

L'on. Starace, inoltre, si recherà a deporre una corona sul monumento ai Caduti e presenzierà all'inaugurazione di 250 fiamme dei Fasci giovanili di Combattimento.

La commemorazione di un Martire pinerolese

Pinerolo, 20 notte.

Ricorrendo oggi il nono anniversario del sacrificio del Martire fascista Ernesto Coutandin, caduto il 20 gennaio del 1924 ad Inverso Pinasca, S. E. Achille Starace ha inviato, da deporsi sulla tomba del Martire, una corona di fiori freschi. Nel pomeriggio di oggi un lunghissimo corteo, cui hanno preso parte tutte le organizzazioni fasciste e le rappresentanze delle varie associazioni, e le autorità locali con a capo il segretario politico signorino Giovanni Rostagno, si è portato alla tomba del Martire, nel cimitero di Perosa Argentina. Il capomanipolo Alessandro Berutti membro del Direttorio federale, la rappresentanza del segretario federale Andrea Gastaldi, ha fatto l'appello del Martire; quindi il corteo è sfilato davanti alla tomba.

L'aggiudicazione d'un lotto di lavori
nel porto di Genova

Genova, 20 notte.

A Palazzo San Giorgio, è stato aggiudicato l'appalto di un nuovo lotto di lavori per il completamento del bacino Mussolini, e cioè la costruzione di nuovi avanzamenti e calate. Il lotto comprende 32 milioni di lavori, sui 57 deliberati.

I lavori sono stati aggiudicati alla Società anonima lavori del porto, che già ha eseguito ed eseguisce tutti gli altri del nuovo porto e che esercisce la cava della Chiappella.

Il bilancio demografico di Certosa Pavese

Pavia, 20 notte.

Giorni fa il giornale locale pubblicava una nota demografica riassuntiva del comune di Certosa, nella quale veniva rilevato un notevole aumento nascite e di matrimoni.

Oggi S. E. il prefetto Turbacco ha trasmesso al podestà di Certosa, Albertini, il seguente telegramma: «Ben lieto adempio l'incarico di esprimere alla S. V. il compiacimento di S. E. il Capo del Governo per l'ottimo bilancio demografico di codesto comune nell'anno 1932-X.».

Contro la stolta moda
di comprare automobili straniere

Roma, 19 notte.

I rilievi mossi dai giornali romani per constatare come negli ultimi cinque anni siano state acquistate da cittadini italiani ben 20.000 automobili straniere per un valore di oltre 400 milioni di lire hanno avuto, specie nell'Italia settentrionale, una larga eco. Molte lettere, alcune di incondizionata approvazione altre di tentativi di giustificazione, sono giunte ai giornali accennati. La *Tribuna* stasera torna ad occuparsi ampiamente del grave problema e rileva anzitutto che le obiezioni e le difese appaiono piuttosto deboli.

Obiezioni che non reggono

«Qualcuno — scrive il giornale romano — ci scrive che non è provato che se i 20.000 compratori avrebbero dovuto comprare macchine italiane esse le avrebbero acquistate. E perchè? Cinque anni fa il mondo era in un periodo di piena prosperità e 20 automobili italiane di ogni marca, proprio per l'eccellenza e la perfezione di costruzione e di requisiti tecnici, erano largamente acquistate all'estero e particolarmente quelle di gran lusso. Poi si osserva che le 20.000 macchine straniere hanno pure dato lavoro agli operai italiani: sellai, meccanici, ecc. Già, ma lo hanno evidentemente tolto agli operai produttori mentre macchine italiane lo avrebbero dato ugualmente ad sellai, meccanici, eccetera, senza togliergli a quelli.

«Vero, verissimo che chi non compera non vende e che senza importare non si esporta. Ma è anche vero che, bloccate da altri senza rimedio le esportazioni nostre, sarebbe stoltezza seguitare a fare largamente acquisti, all'estero e, peggio, di cose che l'Italia produce e produce bene. Ora le nostre esportazioni di autoveicoli sono cadute da circa 20.000 nel 1930 a circa 6000 nel '32. Ma l'attrezzatura produttiva resta quella che era; è evidente che acquisti più larghi per parte del mercato interno produrrebbero: diminuzione del gravame delle spese generali, possibilità quindi di diminuzione di prezzi, ripresa di una importante industria, impiego di maggior mano d'opera con tutte le conseguenze favorevoli per l'economia generale che questi fattori avrebbero.

«E se sta benissimo quello che ci scrive un ingegnere torinese, e cioè che egli «sta rimettendo in efficienza una fabbrica di automobili un po' malata organizzandola con criteri e direttive veramente industriali per raggiungere lo scopo unico di accattivarsi il favore del cliente italiano e conquistare i mercati esteri»; sta invece malissimo l'aggiunta che egli fa quando dichiara che, per evidenti ragioni di convenienza, egli si fornirà presentemente di una macchina americana. Gli consigliamo di leggere l'interessante volume edito dal Ministero delle Finanze: «Statistica del commercio di importazione e di esportazione». Vedrà così che da tre anni a questa parte gli americani non acquistano neppure una macchina italiana.

Preferire il prodotto italiano

«Da Casale Monferrato un lettore che è in queste ordine di idee «polche — scrive — in Italia abbiamo ogni qualità di automobili» segnala che alcuni istituti di quella città fanno macchine americane. Anche ai dirigenti di questi istituti consigliamo la lettura del volume già citato, aggiungendo, come si è fatto altre volte, che ma ad un singolo individuo può mancare la conoscenza e la coscienza di quel tale stato di fatto, così non può essere per chi abbia responsabilità e occupi posti direttivi, e che sono perciò di esempio».

Gli scopi della campagna per la difusione e propaganda del prodotto italiano, così ragionevolmente promossa, vengono dal quotidiano romano dello stesso sintetizzati nei seguenti quattro punti:

1) Indurre il consumatore italiano a dare la preferenza al prodotto italiano, fatti i debiti confronti di qualità e di prezzo con i similari prodotti stranieri. Confronti che in moltissimi casi, automobili comprese, tornano a tutto vantaggio della produzione italiana, la quale, per poca concorrenza e per evidenti motivi snobistici è in moltissimi casi assai più conosciuta ed apprezzata all'estero che in Italia.

2) Indurre i ceti sociali di classe più elevata, presso i quali purtroppo seguitano a prevalere, per sole a volte del tutto superflue, motivi del tutto snobistici, a correggere questa loro abitudine mentale senza alcun dubbio dannosa.

3) Far riflettere il consumatore italiano sulle contingenze generali dell'economia e sullo stato di fatto creato non per iniziativa italiana ai commerci internazionali. Stato di fatto per cui non vi è più Nazione al mondo che con dazi, contingentamenti, divieti alle esportazioni non faccia una politica di strettissima protezione della propria produzione. Riconoscere che tale politica è folle e che la sua prosecuzione può condurre tutte le Nazioni del mondo ad un regresso e ad una decadenza di civiltà non mute di una tappa lo stato di fatto a difendersi dal quale non giovano le pure parole ma unicamente il tentativo di creare un più vasto mercato interno che assorba almeno in parte la produzione italiana, la quale forzatamente non trova più sbocchi sui mercati stranieri.

4) Far comprendere al consumatore italiano che anche a burrasca passata e a commercio internazionale ripreso in pieno — il che tutti ci auguriamo, ma la cosa non sembra vicina — la condizione prima per cui la produzione ed il commercio italiano di esportazione possano avere solide basi e appunto che esista un mercato interno sufficientemente ampio e non variabile? La fortuna e la prosperità di molte imprese straniere — Ford alla testa — è appunto stata quella di possedere un tale tipo di mercato. Non diciamo più dirsi di molte imprese italiane di ogni genere, industriali e agricole, e non vi è chi debba riconoscere che questa è una deficienza della nostra economia.

La Principessa Maria di Savoia
alla distribuzione della Befana

Roma, 20 notte.

La Principessa Maria di Savoia, accompagnata dalla duchessa e dal duca di Laurenzana, è intervenuta alla festa che ogni anno si svolge al dispensario centrale antitubercolare presso l'ufficio d'igiene e sanità per la distribuzione dei doni della Befana ai bimbi raccolti in una colonia profilattica permanente. La Principessa, acclamata dai bambini e dalla folla che si era nel frattempo adunata all'ingresso dell'istituto, si è allontanata dopo la distribuzione dei doni e la relazione lasciando in tutti i presenti la più viva ammirazione per la sua gentile bontà.

Rifiuta di rivedere il figlio
abbandonato diciassette anni addietro

Pavia, 20 notte.

Un singolare riconoscimento è avvenuto ieri nella nostra città. Nel 1916 a una giovane sposa di Canosa di Puglia, partiva il marito per la guerra; rimasta priva di mezzi, la donna si rifugiava a Milano, dove trovava lavoro in una fabbrica di munizioni. La giovane sfilne si innamorava di un compagno di lavoro: e alcuni mesi dopo, si Brefotrofio, essa, certa Angela Saccinto, dava alla luce un maschietto al quale fu imposto il nome di Mario.

Dopo 17 anni, secondo gli obblighi di legge, il brefotrofio di Milano, avendo a quel tempo consegnato il piccolo alla madre, ha fatto ricerca del bimbo a Canosa di Puglia. La donna era infatti colà ritornata col marito reduce dal fronte, e durante quegli anni tre bambini erano nati nella loro casa.

E il maschietto nato a Milano? Nella caserma dei carabinieri di Canosa di Puglia, avvenne una drammatica scena: la Saccinto fu accusata di infanticidio. La donna confessò allora, di aver abbandonato il bambino in una trattoria di una città prossima a Milano, dove si era recata con una trasvia a vapore, senza però ricordare il nome della città e i particolari. Per via di indagini e di indicazioni, aiutando la donna nelle ricerche, la Questura è arrivata fino a Pavia. Tuttavia, qui, le ricerche si sono fatte lunghe e faticose perchè la città rimodernata riusciva del tutto nuova alla donna; ma si poteva appurare che effettivamente il 3 di novembre del 1916, nella trattoria delle stanziane, in viale Magenta, era giunta una donna con un bambino di pochi giorni. Fissata una camera, la donna vi aveva deposto il bambino per allontanarsi poi con un pretesto, senza più far ritorno. L'oste, certo Teodoro Geronelli, ora defunto, avvisata la Questura dell'accaduto, aveva inviato l'infante al locale brefotrofio, dove al piccolo era imposto il nome di Carlo Laberinti.

Caduta l'accusa di infanticidio, promossa la pena per abbandono d'infante, la Saccinto è stata messa in libertà. Essa è ritornata immediatamente al suo paese, dove l'attende il marito ignaro, al quale è stato fatto credere che la moglie fosse implicata in una rissa avvenuta a Milano. La Saccinto ha lasciato Pavia senza voler rivedere, benchè ripetutamente invitata, il figlio abbandonato, che vive tuttora in un istituto di beneficenza.

Un incidente di strada
a Pietro Scharoff e Giacomo Lvow

Milano, 20 notte.

Un incidente di strada ha messo in serio pericolo Pietro Scharoff, il noto regista russo, e il suo compagno avvocato Giacomo Lvow, che da Torino si erano diretti in automobile alla volta della nostra città, onde assistere alla prima rappresentazione del «Giardino dei ciliegi» di Cekoff, all'Odeon, nell'interpretazione di Tatiana Pavlova.

Ad un certo momento, per l'improvviso slittamento delle ruote anteriori, la macchina si è capovolta. I due giovani sono stati soccorsi prontamente, dopo essere stati tratti dalla critica posizione in cui si trovavano, entro la macchina danneggiata. L'avvocato Lvow ha riportato la frattura di un piede e due altre ferite al torace; con una automobile che era nel frattempo sopraggiunta, è stato trasportato nella nostra città. Pietro Scharoff, invece, è rimasto fortunatamente illeso e appena rimessosi dalla violenta emozione provata, è ripartito in treno per Milano, da dove giungerà in serata a Torino, per raggiungere la Compagnia di Kiki Palmer.

Il Bollettino Militare

Roma, 20 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

Ufficiali generali. — Generale di C. A. Bonzani, nominato cavaliere di gran croce, decorato di gran cordone nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, su proposta di S. E. il Capo del Governo.

Arma dei Carabinieri Reali. — Maggiore Fantini, div. Roma, trasf. ispett. 4.a zona CC. RR. Roma - Primo capitano Sisini, leg. all'est Roma, trasf. leg. Bari - Capitano Terracciano, comp. Teramo, trasf. comp. Novara, leg. Torino - Tenente Fidelibus, essa appartenente truppe col. Tripolitania, trasf. leg. Roma; Lessio, tenente La Maddalena, trasf. d'autorità, trasporto col. Cirenaica - Tenente Salomone, tenenza Castellaneta, leg. Bari, trasf. leg. all'est, Gorizia - Sottotenente Pellecchia, Seniores Adriano, leg. Messina, trasf. ten. Castellaneta, leg. Bari.

Arma di Fanteria. — Tenenti colonnelli: Pellicciotto, 24 fant. trasf. com. dist. Roma; Federici, 6.o alpini, trasf. com. C. A. Udine - Maggiori: Di Fabio, distr. Perugia, coll. aspett. Inferm.; Cavalli, 58.o fant., trasf. C. A. Trieste - Primi capitani: Cerbelli, 3.o aspett. richiam., serv. eff., dest. 3.o fant.; Turco, 91.o, trasf. Scuola Guerra; Zaccarini, essa appartenente truppe col. Somalia, trasf. 13.o bers.; Pedrazzini, distr. Venezia, trasf. distr. Lodi; Paduano, trasf. truppe col. Somalia; Mazzei, id.; Carletti, id.; Cirrera; Morgani; Sao famiglia, truppe col. Tripolitania - Capitani: Ingenti, in aspett. richiam., serv. eff., dest. 6.o fant.; Ventimiglia, id. dest. 18.o fant.; Novelli, essa appart. truppe col. Cirenaica, trasf. 8.o fant.; Morando, 47.o fant., trasf. comando dist. Milano; Postiz, 252.o fant., trasf. truppe col. Eritrea - Primi tenenti trasferibili: Dalla Corte, 3.o alpini, coll. compl. Spoleto; Marchiando, id. Saluzzo; De Cesco, 59.o fant., trasf. truppe col. Eritrea; Vassallo, 3.o bers., id. truppe col. Cirenaica; Splaci, 53.o fant., id. 16.o - Tenenti: Sono esposti dall'impiego: Massarelli, 32.o fant.; Mascoli, id. - Dall'Acqua, 20.o fant., coll. aspett. Inferm.; Bellis, aspett. inferm., richiam., serv. eff., 10.o bers.; Perani, 19.o fant., trasf. 3.o centro automob.; Squadroni, 5.o bers., trasf. truppe col. Eritrea; Marrocco, 5.o fant., trasf. 70.o - Sottoten. Cresi, 17.o fant., coll. aspett. inf.

Arma di Cavalleria. — Colonnello Tonioli, a disp., coll. aspett. inf. - richiam. nella truppe coloniali; Cattaneo, in aspett. richiam. serv. eff., dest. Cavali. Alessandria - Tenente Rossi, Savoia Cavalli, trasf. Cavalli Guide.

Arma di Artiglieria. — Tenenti colonnelli: Gatti, 2.o per., in aspett. richiam. serv. eff., dest. suddetto regg.; Cusani, dirett. uff. C. A. Udine, coll. aspett. inf.; Ruggiero, 9.o per., uff. ministero Guerra, trasf. dirig. sup. servizio tecnico art. - Maggiori: Vallerini, al 35.o campagna; Lacquaniti, al 24.o; Monacci, al regg. art. lega. - Capitani: Vintani, 3.o per., coll. aspett. inf.; Diotta, 1.o contr.-aerei autocamuale, id.; Stancuso, in aspett. richiam. serv., dest. 30.o camp.; Rota, essa assegn. Int. Gruppi, Nat.; Sandeari, 3.o per. camp. trasf. difesa art. C. A. Bari; Chiehanzani, id. all'11.o camp.; Cangemi, id. direz. sup. servizi tecnico art.; D'Ernsi, id.; Bellaci, id. direz. art. C. A. Alessandria; Guarnieri, id. 2.o per. camp.; Bucci, id. - Tenenti: Bianchi, trasf. da truppe col. Tripolitania a regg. art. lege.; Giacone, 6.o per. camp. trasf. stessa tipo art.; Volpicelli, regia Acc. art. e genio, trasf. 32.o camp.

Arma del Genio. — Tenenti colonnelli: Teraldo di Francia, 8.o genio, coll. aspett. inf. - Sono trasferiti: Verdoia, a uff. ispett. C. A. Alessandria; Cuccolo al com. genio C. A. Udine - Maggiore Bagnani, in aspett. richiam. serv. eff., dest. 10.o genio - Capitani: Asello, 5.o genio, coll. aspett. inf.; Tomasi, 5.o genio, trasf. com. genio C. A. Alessandria - Tenenti trasferiti: Ranotto, uff. ispett. C. A. Alessandria; Conari, 2.o genio; Di Zitta, regg. postieri lagunari.

Militi decorati al valore

Roma, 20 notte.

Il «Bollettino della Milizia» reca fra le altre le seguenti concessioni di medaglie di bronzo al valor civile:

Vice capomanipolo Calzano Agostino, 28.a Legione Randaccio: «Si slanciava alla testa di un cavallo trainante una vettura che, dietro alla fuga lungo la via dell'abitato, costituiva un serio pericolo per i passanti e per due passeggeri che si trovano sul veicolo, e afferrate le redini del quadrupede riusciva a fermarlo. Rocca-secca (Verrotto), 29 ottobre 1931-X».

Camicia Nera Rosolino Romolo, 20.a Legione M. Fecali: «Si slanciava con grande ardimento nella acque gelide di un canale in soccorso di un bambino in pericolo di annegare e, sorpreso a sfuggire il pericolante, riusciva con ardua lotta a salvarlo. Novara, 14 gennaio 1932-X».

Vita finanziaria commerciale e agricola

Gli scambi fra i popoli

Secondo calcoli approssimativi (vedi Neue Freie Presse *10 gennaio), fra il 1929 ed il 1932 gli scambi fra i popoli sono diminuiti di due terzi.*

Le cifre ufficiali della bilancia commerciale dei principali Paesi nel corso del '32, paragonate a quelle del '31, illuminano questa continua contrazione degli scambi:

	Importazioni	Esportazioni
STATI UNITI (in dollari)		
1931:	2.090.000.000	2.424.000.000
1932:	1.322.000.000	1.617.000.000
GRAN BRETAGNA (in sterline)		
1931:	661.000.000	390.000.000
1932:	703.000.000	385.000.000
GERMANIA (in marchi oro)		
1931:	6.600.000.000	9.600.000.000
1932:	4.700.000.000	5.700.000.000
FRANCIA (in franchi)		
1931:	42.206.000.000	30.436.000.000
1932:	29.828.000.000	19.693.000.000
ITALIA (in lire)		
1931:	11.543.000.000	10.209.000.000
1932:	8.247.000.000	6.796.000.000

A commento di queste cifre diamo le sintesi le dichiarazioni che il ministro dell'Economia tedesca, Warmbold, ha fatto innanzi alla Commissione finanziaria del Reichstag:

«Un sesto della popolazione tedesca vive esclusivamente lavorando per l'estero. La riduzione dell'esportazione tra il '29 ed il '32 ha provocato in Germania una disoccupazione di due milioni e mezzo di uomini. Nel corso del 1932 l'esportazione tedesca è stata di sei miliardi di marchi. Di questi sei miliardi, quattro miliardi e duecento milioni sono stati distribuiti in salari; di tale somma il sessanta per cento è stato speso dagli operai in generi alimentari. Anche l'agricoltura trae quindi vantaggi dall'esportazione. Non esiste alcun mezzo per nutrire un sesto della popolazione tedesca senza vendere all'estero. La possibilità di assorbimento dei disoccupati nelle zone agricole sono, in Germania, relativamente limitate. Anche quando avremo raggiunto l'indipendenza per i generi alimentari — dato che sia possibile — saremo costretti ad importare materie prime indispensabili per il valore di miliardi. Come pagarle se non vendendo oltre frontiera i nostri manufatti».

Il problema degli scambi internazionali è uno dei più gravi e dei più difficili a risolversi. Nella sua relazione, la Commissione che prepara la Conferenza economica internazionale scrive chiaramente:

«E' stato rilevato che una delle caratteristiche più notevoli della crisi attuale è la riduzione del volume e del valore del commercio mondiale. La causa di questa riduzione, e soprattutto del suo recente intensificarsi, risiede, in una certa misura, nella rete sempre più estesa di limitazioni imposte al commercio in questi ultimi anni. Ogni Paese, per difendere la propria economia, impone delle limitazioni alle sue importazioni, limitazioni che finiscono per danneggiare le sue esportazioni. Ognuno vuol vendere senza comprare: è inevitabile che questo abbia per effetto di provocare la paralisi progressiva del commercio internazionale. I Governi dovrebbero fare degli sforzi per ristabilire il regime normale degli scambi delle merci».

In quanto tempo e con quali mezzi sarà possibile raggiungere questa normalità? Vi è unanimità fra i grandi Paesi nelle linee generali, ma gli interessi particolari contrastanti e le preoccupazioni di politica interna ostacolano le misure necessarie. Tutte le deliberazioni di carattere internazionale, per dette ragioni, sono di una estrema lentezza. La Conferenza economica mondiale, che ormai si preannuncia per la prossima primavera, sarà un'eccezione? Bisogna sperarlo, perchè solo un'azione collettiva che gradualmente diminuisca le dogane, elimini i contingentamenti, i controlli delle divise e le altre misure difensive che tutti i Paesi sono stati costretti a prendere, può vivificare i viventi scambi fra i Continenti e le Nazioni.

* * *

Il Ministero delle Colonie inglesi ha definito il conflitto sorto nel Kenya. La zona minacciata non appartenendo nè ai bianchi, nè ai neri, ma alla Corona. I neri, a cui era stata ceduta la terra, riceveranno in compenso altre terre di un valore corrispondente, od, eventualmente, una indennità in denaro.

* * *

La siccità ed il freddo hanno distrutto il bestiame in Siria. Gli ulema di Damasco (vedi tel. da Beirut) al Times del diciannove gennaio) attribuiscono la calamità al giuoco del yo-yo recentemente introdotto in quel Paese. Gli ulema hanno diretto una documentazione al Ministro degli Interni della Repubblica siriaca. Sua Eccellenza ha proibito il giuoco e la Polizia ha ricevuto ordine di confiscare dei yo-yo nei negozi e presso i privati.

Rassegna agraria settimanale

Le abbondanti nevicate di questi giorni sono riuscite veramente benefiche per le colture granarie, essendo ben nota l'azione di difesa dalle avversità climateriche esercitata da un soffice strato di neve, quale è quello che si è formato, sulle tenere piantine di frumento. L'andamento della stagione si manifesta quindi favorevole; e se questo fatto viene aggiunto alle cure maggiori, che sono state riservate alle colture granarie rispetto allo scorso anno (semine più accurate e più largo impiego di concimi) non sono per ora infondate le fiduciose previsioni degli agricoltori.

I mercati mondiali del frumento si denotano poi fermi delle scorse settimane, mentre quelli interni continuano a mostrarsi calmi, ma sempre sostenuti.

Se il granoturco è tuttora piuttosto debole, il risone invece tende verso una certa sostenutezza, che non potrà mancare dopo il periodo di una relativa inattività trascorso. Gli altri cereali minori si mantengono sui soliti prezzi e non danno segno di particolare movimento.

Nei foraggi predomina la calma sui prezzi costanti, mentre la paglia denota aumento a causa della deficiente produzione qualitativa avutasi al raccolto e dovuta all'irregolare andamento stagionale. Siccome viene messa in commercio solo la paglia di buona qualità, si spiega questa sua sostenutezza.

Il mercato del bestiame permane invariato per i bovini, mentre per i suini si sono verificati ribassi abbastanza sensibili. A questo proposito si ritiene che abbiano influito i bassi prezzi praticati in questi ultimi tempi dai pochi forti produttori ed esportatori. Le quotazioni ad ogni modo si mantengono ancora al di sopra di quelle della stessa epoca dell'anno precedente, quando per di più la suinicoltura era gravata dal costo più elevato di alimentazione per effetto del maggior prezzo del granoturco. Riguardo al bestiame bovino da macello, il notevole distacco dei prezzi praticati al consumo rispetto a quelli ricavati dai produttori viene spiegato dalla più forte incidenza delle spese di mercato (trasporto, imposta consumo, tassa scambio, macellazione, ecc.) che gravano sui prezzi devoluti all'origine, più forte incidenza dovuta al ribasso dei prezzi dei bovini. Esse si calcolano oggi in una percentuale del 113,05 in confronto a quella del 43,45 del gennaio 1930, secondo quanto si riferisce sul giornale d'Agricoltura della Domenica».

I vini sono trattati con un discreto interessamento per tutte le categorie e a prezzi ben difesi.

Borsa di Torino

Torino, 20. — Mercato contrassegnato da realizzi di benefici. All'apertura ferroviaria con il Consolidato che sfiora il prezzo di 87,05 e la Fiat a 196 (a seguito una graduale e limitata reazione che si produce subito alla Ass. Comunque la chiusura che avviene circa ai minimi della giornata è pur sempre superiore a quella precedente sui valori statali, mentre per quelli industriali prevarrà uguale.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Cons. 3,50%	—	81 —	80 80	80 70
Id. cont.	—	80 40	—	80 40
Consol. 5%	—	87 05	86 40	86 55
Id. cont.	—	86 40	—	86 40
R.E.N. 1934 c.	—	—	—	100 90
Id. 1940	—	—	—	103 —
Id. 1941	—	—	—	102 90
Tacine 6 % c.	—	—	—	481 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	494 —
Id. 3,50% c.	—	—	—	450 —
Ferrov. 5% c.	—	—	—	508 —
O. Stipel 6% c.	—	—	—	473 —
Cr. Fond. 6 c.	—	—	—	498 —
B. It. Lav. 5	—	—	—	508 —

Pomeriggio nordico

Fosse il calore dell'ampia veranda chiusa sul lago ghiacciato, fosse il silenzio dell'ora pomeridiana, o tutt'e due le cose assieme, mi parve, traverso i vetri, che la distesa, ancora segnata dagli innumerevoli pattini, che, tutto il mattino l'avevano percorsa, si tingesse d'una leggera risplendenza d'oro.

Forse sognavo, in quella casa silenziosa, tutta solitaria in riva al nordico lago ghiacciato.

E tuttavia il sogno aveva una base reale, se la giovine donna dagli occhi grigio-glauchi, che poco prima era stata tanto premurosa, alla mensa, nel pormi dinanzi cibi caldi che mi ristorassero dopo le corse gelide della mattinata, mi veniva incontro diversamente vestita, e con un aspetto divinizzato, ma pur sempre tale ch'io potessi bene riconoscerla, nè aver dubbi di sorta sulla sua identità.

La sua fierezza era mitigata da un sorriso che le fioriva all'angolo della bocca e che, a tratti, poteva parere leggermente ironico; la lancia che recava nella destra e lo scudo che imbracciava alla sinistra, potevano anche parere falsi, come quelli delle comparse nei teatri; ma non si poteva neppure giurare che non fossero veri.

Le dissi:

— Ora, dopo la colazione, lei vuole preoccuparmi con uno scherzo mitico. Di dove ha preso cotesti arnesi da Walkiria?

— Sono tale. — Rispose. — Perchè son passati molti secoli lei vorrebbe di proposito stentare a riconoscermi? Perchè siamo stati al teatro, al concerto insieme, tra le vie affollate di uomini moderni, tra la furia delle automobili, degli omnibus, e abbiamo preso treni e metropolitane, perciò vorrebbe togliermi il diritto di essere sempre me stessa?

La guardai con nuova attenzione: e mi meravigliai di trovarla, ora, più vera di prima.

Gli zigomi sporgenti, sotto l'occhio piccolo color del lago ghiacciato; la mandibola forte e quadrata; puntuto il mento; la fronte lievemente sfuggente, coronata da capelli biondi e corti!

— Ma si tolga cotesto elmetto! — le dissi, ridendo.

Se lo tolse.

— Come le pare, ora, la mia testa?

— Perfetta — complimentai — ma non so se sia quella d'un adolescente.

— Benissimo, — approvò — proprio per questo, io sono modernissima e antichissima. Guai a coloro che credono di essere totalmente nuovi; come se fossero nati dall'arbitrario giuoco della sorte, e non piuttosto dal ceppo unico della razza.

Si tacque, e mi considerò con serietà; ma poi, dall'angolo della bocca fece riaffiorare il sorrisetto di prima.

— Le dà fastidio l'anacronismo di quella fabbrica tra gli alberi assiderati, e il mio costume guerriero? Benchè appartenga a mio padre, io posso, in un momento, farla cadere in polvere.

I miei occhi si erano in realtà posati su quel casamento dalle molte ciminiere che dalla parte opposta del lago, disturbava la selvaggia bellezza del paesaggio, cristallizzato da quindici gradi sotto zero.

— Lo faccia, se ne ha davvero il potere — le risposi, sfidandola.

— E chi fornirà domani le carni affumicate, i prosciutti, le salsicce, al popolo affamato?

— Ecco che lei non è una vera Walkiria! — esclamai, pensando di averla colta in contraddizione.

Ma essa sorrise di nuovo ironicamente:

— Lei non capisce che contraddizione non vi è; come non vi è anacronismo. Anche Wotan aveva i suoi castelli, le sue fabbriche nelle gelide atmosfere. Non ha udito il passo pesante di mio padre, quando entra in casa? Pare che le stanze sussultino. Se si adira ed urla, pare che si squarci il mondo. Se ne ricordi bene: siamo sempre quelli che fummo, anche se cambiano le apparenze, anche se fabbrichiamo prosciutti.

Forse, in quel punto, un velo di sonno più fitto mi avvolse il pensiero; e, per un momento, la Walkiria dileguò. Allora, mi parve che quella risplendenza dorata che avevo scorta sul lago, si accentuasse, sino a diventare raggio di sole. In breve il ghiaccio si liquefece, ed il cielo si liberò delle grige bende di neve. Un azzurro tenerissimo apparve sulle cime degli alberi, che emisero foglie primaverili. Le rive si vestirono d'un verde luminoso: fiorirono le macchie e le siepi.

Uscii all'aperto, felice. Respirai ansiosamente l'aria tepida, profumata di mille profumi terrestri. Quand'ecco, mi si fece ancora dinnanzi la nordica Walkiria.

— Dove mi ha condotto? — mi disse. — E' molto bello qui. Ma ancora non mi ritrovo. Devo abituarmici, per starci a mio agio. Oh, com'è tepida l'aria, com'è fine!... Come olezza la terra! Ma mi viene il mal di capo.

Si volse d'un lato, dall'altro, esplorò l'orizzonte con lo sguardo.

— Oh, quel monte! Tutto solo! Con la cima sperduta nel cielo! Il Walhalla!

— No — corressi — credo più proprio, se mai, di chiamarlo l'Olimpo. Ma, in realtà, io credo che sia l'Etna, e, dall'altra parte, guardi il mare di Omero.

Rimase attonita, con la bocca semichiusa, timida e un po' impaurita, come se temesse il mistero d'un incanto segreto.

— Ma questo laghetto! — esclamò d'un tratto riscuotendosi. — E questi alberi che svariano come d'argento sotto la brezza! E questi campi di grano che marèzzano per i declivi? E le roselline delle siepi?

— Sicuro — confermai — son cose nuove per lei; ulivi, mandorli, siepi fiorite... E tuttavia è vegetazione antichissima, come è antica Minerva che amò cingersi d'un ramoscello d'ulivo, come è antica Cerere che qui dimorò con la leggiadrissima figlia.

Ma non finii di dire, che s'udì un rumor d'acqua mossa, e tra le piante, subito dopo, squillò una fresca risata.

— Chi è? — disse, sussultando, la signorina del Nord.

— Non so, — risposi dubitoso — bisognerebbe scrutare tra le foglie. E' lì. Ecco, lì, la vede? Ha nuotato. Ora si rimette il vestito. Una semplice tunica. Com'è diversa di lei, nell'aspetto. Capelli neri, carnagione bruna, labbra rosse. Elastica, pieghevole, piccola, ma slanciata. Vuole conoscerla? La chiamerò. Sarò molto soddisfatto e curioso al tempo stesso di vedere una ragazza nordica stringere la mano ad una ragazza del sud.

— Come può chiamarla, se lei non la conosce? — obbiettò la Walkiria.

— Forse la conosco, — risposi rassicurandola — perchè questo è certamente il lago di Pergusa; ed io sono nato nelle vicinanze.

Ma non feci a tempo a muovermi, che una voce di donna chiamò materialmente:

— Proserpina! Proserpina!

E la ragazza che aveva indossato la tunica fuggì rapidamente, con una risata così felice e vibrante, ch'io mi svegliai.

Mi ricomparve dinnanzi la veranda; ma fuori era disceso il crepuscolo, ed il lago ghiacciato emanava un bagliore sinistro fra la selva già nera di notte.

Dentro, s'accesero le lampade.

La signorina Erika, senz'elmo e senza lancia, m'offrì una tazza di tè.

ROSSO DI SAN SECONDO.

Gli « improduttivi » al bando

L'esodo dalle città sovietiche

Berlino, 20 notte.

La *Nacht Ausgabe* ha da Mosca che il provvedimento preso dal governo sovietico circa l'abituzione del passaporto interno per gli abitanti delle città, allo scopo di purificare queste ultime dalla popolazione non effettivamente proletaria, ha per conseguenza la fuga in massa di gran parte delle popolazioni delle città nelle campagne. A Mosca, a Minsk, a Leningrado e in molte altre città centinaia di famiglie lasciano le loro case e i loro averi in mobili e si rifugiano in campagna. Alla stazione di Mosca si possono osservare, da mattina a sera, dinanzi agli sportelli dei biglietti, code interminabili di fuggiaschi.

Gli uffici di anagrafe stimano che l'emigrazione dalle grandi città provocata dal provvedimento del passaporto ascenda a circa due milioni e mezzo di individui. E si tratta, naturalmente, sempre di gente che non è registrata nelle file del partito comunista. Nei grandi ambienti industriali sono intanto cominciate le revisioni per distinguere i veri proletari da quelli che hanno avuto la colpa di non nascere tali. Un esame di prova fra disciplina operai e impiegati dei *trusts* elettricità di Mosca ha dato il sorprendente risultato che, fra questi diecimila, si trovano 140 ex-guardiani bianchi, 260 ex-kulaschi, 300 persone private dei diritti civili e 200 pregiudicati. In quanto a questi ultimi, essi sono stati immediatamente licenziati, ma a tutti gli altri verrà negato il passaporto interno, cosicchè essi saranno come dei reietti della società. Fino a che durerà questa salone di purificazione non è intanto permesso alle fabbriche di assumere nuovi operai; inoltre il governo ha sospeso fino al 15 aprile, data entro la quale si crede che le operazioni del passaporto saranno completate, tutti i matrimoni, i divorzi e le adozioni, e ciò per impedire che elementi i quali non potrebbero da per sè ottenere il passaporto si colleghino con cittadini proletari per sfuggire alla relegazione.

America, e qualche segreto del fare fortuna

Dal nostro inviato speciale

BUENOS AIRES.

Ma prima che usciamo sulla terrazza, a contemplare la città notturna, dall'alto di quel tredicesimo piano di un quasi rascacielo, il mio anfitrione insisteva a confutare certe mie osservazioni e affermazioni, una per una, ch'egli mi dimostrava, o cercava dimostrarmi, avventate, o ingiustificate o inique, riguardo alla capitale argentina, a' suoi aspetti e modi e vita.

— Cresciuta dunque troppo in fretta, questa Buenos Aires, — insisteva il mio anfitrione, — come nessun'altra città al mondo, o forse, che solo le si approssimerebbe, qualcuna del Nord-America, e magari del Cile; ma quest'ultime, in tanto minori proporzioni.

— E' pacifico.

— Le sue vie sono anguste, o pajono tali, voi quartieri più centrali; ma perchè, pur essendo tutta la città di costruzione relativamente recente, le vie stesse sono rimaste sproporzionate in difetto, quasi di subito, rispetto allo straordinario incremento dei traffici, straordinario e impensabile così rapido e ingente, e con altri nuovi e nuovissimi mezzi di trasporto, che hanno completamente rivoluzionato la circolazione stradale, nell'andamento e nell'entità. E non è questo, del resto, inconveniente comune a ogni città del mondo, per i quartieri meno moderni di ciascuna, e tanto più per le più vetuste? Non è il problema che assilla ogni municipalità? e tanto più delle più illustri città, delle monumentali città europee? Perchè a Buenos Aires, perchè è così giovane, moderna, non si dovrebbe indulgere, che non sia abbastanza giovane e moderna per intero? Ella però non potrà certo tacciare di anguste e insufficenti le arterie propriamente principali, quel maestoso complesso di calles, avenidas, paseos, alla cui apertura e al cui rinnovamento dava opera, prima, con la più audace e chiara previsione del futuro, allora, ossia di questo nostro oggi, il grande Torquato de Alvear, il rifondatore, si può chiamare, di Buenos Aires, colui che preparava e inaugurava la metropoli attuale. Storia di questo ultimo mezzo secolo, dal 1880. La capitale era ancora quel « grosso villaggio », che lei ha ricordato. Le case, non su dieci, come dicevamo, a un solo piano; o di tipo coloniale, a terrazza, quasi nessuna coperta di tegole. E molte, nemmeno case; ma baracche di legno; o anche persino capanne, di canne e di paglia.

« Hoy remáte »

Interrappi:

— Baracche e capanne, per verità, se ne vedono ancora, a centinaja, a migliaja, nei quartieri eccentrici e nei sobborghi di questa vantata capitale. Al legname si è sostituita ora, più spesso, la lamiera ondulata; alla paglia, alle canne, il cartone incatramato. Ma come desolate, d'ignobile vista, per quelle distese inamene, dove la città si va rarefacendo e sperdendo nella pianta, sconfinata immensità della pampa. Imagino che tristezza abitarvi, e che tormenti: gelate l'inverno, infocate l'estate, allagate quando piove, asfissianti di polvere quando imperversa il pampero, che ogni tanto ne scrolla anche qualcuna, e l'abbatte. Da noi, che non siamo la progredissima America, abitazioni di questa fatta non conosciamo, intorno alle nostre città, manco se le figuriamo. E lei, che ha sempre così pronte le citazioni di cifre statistiche, mi precisi un po': quanto della popolazione di Buenos Aires vive in questi abituccioli?

— Mettiamo anche, se le aggradi, la ventesima parte. Ma lei rilevi questo: che non si tratta niente di gente ridotta a tale per non potere diverso, non di accampati alla ventura, per dura necessità. Lei osserva qui invece una fase dello sviluppo urbano, insieme, ed economico, della capitale e della sua popolazione. E non esclusivo della capitale; ma concorde con altre cresciute città dell'Argentina. Si tratta di gente, che lavorando e industriandosi, ed economizzando, ha messo insieme il suo primo gruzzoletto: ok, qualche centinajo di pesos, non gli bisogna di più: artieri, operaj, manovali, o piccoli commercianti, magari impiegati, fattorini; e spesso, che ricordano di recenti il fagotto di cenci e le scarpe rotte dell'emigrante tradizionale. Ma già hanno respirato l'aria americana, hanno annusato nell'aria. E in uno dei quotidiani remáte — sa che cos'è: un'asta, il pubblico incanto: rilegga il capitolo di Arnaldo Fraccaroli, in quel suo bel libro, veridico e convincente, su Buenos Aires, e come sempre argutamente dilettoso: capitolo che s'intitola appunto dalla invariabile scritta dei cartelli di richiamo, — Hoy remáte, — oggi, all'incanto; — in uno dunque di questi quotidiani remáte, che se ne indicono a diecine, anzi, a centinaja al giorno, talmente il sistema è qua in uso e diffuso, per ogni sorta di bene mobile e immobile, per le proprietà fondiarie e per l'oggetto minuto, dall'appezzamento di terreno estero qualche migliaja di attare, ai pochi metri quadrati di suolo, dal palazzo cittadino, completamente e lussuosamente arredato, all'automobile di serie, dall'opera di arte, dalle pietre preziose, alla cianfrusaglia, un Guido Reni e un Mossè Bianchi, uno scampolo e una macchina da cucire riassettata; e matta ancora gli animali; e metta ogni cosa che le viene in mente, che possa costituire materia di commercio, cosa venduto e comperato... No. Capisco dove mira quel suo sorriso, tra sornione e ironico. No, e troppo infatuato lettore di Alberto Londres e del suo Chemin de Buenos Aires: le donne in Argentina non si sono mai vendute all'asta.

— Questo, Londres non l'ha scritto; e io...

— Lei l'ha creduto, poichè glie l'hanno raccontato. Se ne raccontano tante, sull'Argentina. Proprio a certi suoi colleghi, non tanto de' nostri, Italiani, ma d'altri paesi europei, venuti qua inviati speciali di magni fogli d'Europa, e peggio certi giornalisti americani, del Nord; proprio a loro si potrebbe rivolgere, con fondato motivo e ragione, la famosa interrogazione del Cardinale da Este all'Ariosto: — O tutte codeste vostre... fanfaluche, dove le avete mai pescate?

Come si diventa proprietari

— Si diceva...

— Si diceva, dunque: questa gente delle baracche, per la quasi totalità, con le poche centinaia di pesos del suo gruzzolo, o con un gruzzolo anche più rilevante, si è comperata, o uno dei soliti remáte di terreni, e un tempo fors'anche più frequenti, che non adesso, e più frequentati; si è comperata il suo pezzettino di terreno, o il suo pezzo o il suo pezzettone. Poi, in un modo o nell'altro: se il gruzzolo sopravanzasse, e con quel danaro stesso che sopravanzava; o se il gruzzolo era andato esaurito nel primo acquisto, e trovando un po' di altro danaro a credito, con ipoteca del terreno; in un modo o nell'altro, si sono tirati su quell'abitazione, quella baracca: spianata l'area, quattro o sei ritti, qualche trave di armatura, il rivestimento di lamiera zincata ondulata, il tetto di assi, coperto di cartone incatramato, o ancora di lamiera. Quando la lamiera zincata risultò troppo ricca per i mezzi finanziari disponibili, non importa: la si può sostituire magari con la latta dei bidoni usati del petrolio, della benzina: come ella non avrà mancato osservare, scandalizzandosi tanto più, deplorando tanto più questo abominio edilizio. Pazienza. Il neo proprietario è stato architetto, il più delle volte, e operaio della sua costruzione, approfittando delle ore libere, dello giornate di festa. Eccolo ora, proprietario fondiario e padrone di casa.

— Giusto cielo: lei mi dischiude orizzonti insospettati. Lei mi lascia intravvedere la possibilità di diventare anch'io proprietario terriero, padrone di case; che non ma lo sarei mai sognato. Ho qui un po' di fondi, un residuo dell'ultimo stipendio.....

— Ci scherzi. Quanto più, si comincia proprio così. E l'uomo, installato così, installato, nel più stretto senso della parola...

— No, permetta: la Crusca, — installato, — non lo registrava; e il Tommaseo, davanti a — installare, — ci mette due crocioni, che paiono l'emblema di pietre d'avello, a seppellirlo due volte; e rimanda a — intronizzare, — e famiglia. Non vorrà dirmi che si sono — intronizzati, — quella gente.

Dalla baracca al palazzo

— Be', mi scusi: accidenti ai pedanti. E' il mio franco argentino, o questo Trapiche, che pur non mi pare tanto deplorevole, maturato grappoli rubicondi nei vigneti piantati dagli Italiani intorno a Mendoza, nella plana che già monta verso le Ande, al declivio delle colline che precedono la cordigliera, e spremuto mosto, e rimaturato vino, in quelle monumentali cantine, costruite dagli Italiani, gestite e accudite dagli Italiani, e da cui esce la produzione vinicola dell'Argentina, quasi totalmente, nuova, cospicua ricchezza argentina, totalmente creata dagli Italiani; — questo mio pranzo, dico, e questo vino l'hanno ridotto così malamente?

— Non badi. Mio piccolo manie

riente, e Rivadavia, e Independencia, e Cavaros, e San Juan, e il paseo Alem, e il paseo Colón, e Belgrano, e Almirante Brown, e Las Heras, e varie altre ancora; e tutte furono pavimentate, alcune alberate. E le piazze Lavalle, Once, Constitución, altre ancora, trasformate in parchi e giardini. E riorganizzati e perfezionati tutti i pubblici servizi. E avviata la costruzione del teatro Colón...

— Evidentemente, la crisi era superata.

— Superata? Non si dice, che dopo il paesaggio delle vacche magre, viene il paesaggio delle vacche grasse?

— Oggi veramente diciamo al contrario, come già nel sonetto del buon Lorenzo Stecchetti.

Poi seguì un'altra crisi...

— Periodo aureo, quello, dopo una, semplicemente, delle molte crisi che subì Buenos Aires, che subì l'Argentina. La città, come ciascuno de' suoi abitanti, come la folla degli immigranti, che si riversava quaggiù, e onde sempre più vaste e frequenti, tutto marciava incontro alla miglior fortuna. Anche allora, alla periferia della città, allora soprattutto, sorgevano baracche, a migliaja. E quelli, allora, che avevano impiegato, che andavano impiegando poche centinaja di pesos, secondo il detto statomi, la quegli acquisti di terreni, all'alba seguente si svegliavano milionari, o quasi: per quell'automatica ascesa del valore dei terreni, che allora procedeva con ritmo vertiginoso. L'America. Poi seguì un'altra crisi, e la rivoluzione del 1890...

— Permette?

Poichè l'anfitrione, infervorato nel discorso, dimenticava i doveri dell'ospite, gli mescei io, e mi mescei un bicchiere ancora di quel Trapiche: che sembrerebbe forse un nostro Barbaresco; ma meno abboccato e fragrante. Perchè, per quanto Italiani, per quanto in buona parte Piemontesi, viticultori e produttori civilcoli di Mendoza non sono finora riusciti a riprodurre profumo e sapore di un nostro vino: nostro, mediterraneo: in bottiglia o fiasco, che Bacco stesso incorona di edera sempreverde.

MARIO BASSI.

Otto d'Absburgo è a Berlino per un lavoro scientifico di politica

Berlino, 20 notte.

I giornali apprendono che già da quindici giorni si trattiene a Berlino il primogenito dell'imperatrice Zita d'Austria, l'arciduca Otto di Absburgo. Egli, che è venuto nella capitale tedesca per ragioni di studi sotto il nome di Duca di Parc, proviene dall'Università belga di Lovanio. Il suo viaggio nella capitale tedesca ha lo scopo di consultare fonti di studio per un lavoro scientifico di politica storica in cui l'arciduca è impegnato. Egli è accompagnato dal suo personale amico conte Hoensbroech. L'arciduca, che fa vita assolutamente ritirata, ha preso alloggio presso il barone austriaco Pereira. Il Ministro austriaco della Giustizia, dottor Kurt Schuschnigg, che è stato in questi giorni anche lui a Berlino dove ha tenuto una conferenza sulla questione dell'assimilazione del diritto tedesco e austriaco, ci fornisce a voci corse di un suo incontro con l'arciduca e a supposizioni messe in giro in proposito, ma pervenire ai giornali una recisa smentita del suo asserito incontro: « L'arciduca Otto — soggiunge inoltre la smentita — il quale ha abbandonato l'Austria anche come bambino secondo la legge austriaca non ha alcuna possibilità di ritornare in Austria se prima non abbia rinunciato ai diritti al trono ».

Processo a Vienna per l'eredità dell'ex pretendente al trono di Spagna

Vienna, 20 notte.

Davanti al Tribunale di Wiener Neustadt, presso Vienna, si è iniziato oggi il processo per l'eredità dell'ex-pretendente al trono di Spagna Principe Jaime di Borbone, deceduto a Parigi il 2 ottobre 1931.

La querela è stata sporta dalla signora Alice Del Prete, nata Principessa di Borbone, contro la sorella principessa Beatrice Massimo, alla quale nel testamento è stata assegnata la maggior parte dei valori del defunto Principe Jaime, mentre la sorella Alice non ha avuto che un vitalizio di 12 mila franchi. Riconoscendo che l'eredità non era stata equamente distribuita, la Principessa Massimo avrebbe promesso alla signora Del Prete di restituire a d'apposizione un terzo del patrimonio; ma, malgrado si fossero infatti passi in tal senso, non avrebbe mai mantenuta la promessa.

Ora, a titolo di tacitazione, la signora Del Prete chiede 500 mila scellini. Non è però tanto la causale del processo che interessa il pubblico, quanto gli oggetti e gli stabili di cui è composta l'eredità: si tratta di un castello nelle vicinanze di Vienna, di diversi « Hôtels » a Nizza, e di numerosi quadri, tra cui la storia celebre di brillanti che avrebbe donato Maria Antonietta il giorno in cui fu ghigliottinata, l'altro sposa usata da Luigi XIV ed il cuore di lui, conservato ai posteri.

La moglie di Lawrence

Ho visto Frida Lawrence su un minuscolo palcoscenico, seduta davanti a un tavolino con lampada e boccia d'acqua. Viso chiaro, tondente al rossiccio, capelli *bloom*, corti, sciolti, senza cure di ferri e forse di pettine. Una matura, modesta valchiria: così un che, m'è parso, anche d'avvilito e impacciato. La bocca grande, scriteriata; gli occhi curiosi, quasi di popolana. E li pensava ce ne ora lì, sulla curiosità scrutatrice di alcune file di signore cosiddette intellettuali che avevano certamente letti i libri di suo marito, almeno Lady Chatterley. E pareva che non riuscisse a eludere tale curiosità, a vincerne l'impaccio: quasi che anche lei, stata moglie d'un uomo giudicato per lo meno un « mostro » nell'ipocrito mondo anglosassone, rappresentasse in quel momento per loro un po' la parte del mostro, la donna d'eccezione; e proprio in una faccenda della quale non si riesce ancora a parlare, e forse non si riuscirà mai, con la necessaria naturalezza e quasi anonimità, come pur voleva Lawrence. Non è il caso di ripetere o di criticare qui il suo « messaggio »: lo conoscono tutti, e di critiche, dalle più furenti alle più fredde, ne ha avute fin troppe. Chi, mi domandavo, tra coteste signore che si preparano ad ascoltare la moglie d'uno scrittore il quale della sessualità si fece non solo un tema centrale di rappresentazione artistica ma persino una febbre, un'idea fissa, un'ossessione, col conseguente squilibrio artistico oltre che morale che suol derivare da tutte le idee fisse; chi non avrà consentito o opposto ragioni a ciò che Lawrence scrisse nella sua Difesa del più letto romanzo dei nostri tempi? E ora eccola venuta, questo signore, a pimentare la loro curiosità mondana se non letteraria con la conoscenza di colei che per Lawrence fu forse l'unica compagna, quella con cui affrontò persino una vita randagia, da vagabondo. Se un uomo come lui scelse questa donna — pensavo con la facile riflessione d'una di quelle sue ascoltatrici — e la staccò dalla vita borghese quasi come una ventata che abbattendosi su un mucchio di foglie se ne porta via una con sè, lontano, ebra rondinella — vorrà dire che certi lati qualcosa che l'altre non hanno; e nulla è più attraente e insieme irritante e ambiguo per una donna che scoprire e tentar di scoprire il perchè di certi fascini in un'altra.

In quanto a Frida, di fascini non pareva che ne rivelasse. Se ne stava lì seduta, le mani intrecciate e appoggiate sul tavolino, sotto la luce della lampada, ad ascoltare le parole colte quali un collega letterato spiegava a quel pubblico il significato dell'opera di Lawrence; e ogni tanto quelle sue occhiate timide, tropocaute, ma pure ardite, e direi d'un'ardita timidezza che cercava un modo per comporsi, facendosi perdonare e cercando di dominare un'accolta di sconosciuti per di più stranieri — sorvolavano i visi intenti e curiosi, allineati davanti a lei fin giù nel fondo della sala non grande, velata da una penombra quasi lacustre. Si sentivano ogni tanto sul soffitto della sala andar dei passi; e lei quasi fanciullescamente incuriosita alzava gli occhi, ma si vedeva di più per sottrarsi a quella non diminuita luveniginazione femminile.

Quando, finite le parole del collega, lei s'alzò a parlare, la curiosità si tese all'estremo, ogni occhio si concentrò su di lei. S'aspettava che parlasse in inglese, s'udì invece un italiano non più sciolto e sicuro di quello della comune inglese, che lo balbetta e si sforza di spiegarsi in una lingua che non conosce come per fare un gioco. Queste cose, tanto graziose in società, piacciono alle signore, che incoraggiano il balbuziente con vivaci sorrisi. Anche Frida fu subito incoraggiata: ma allorchè cominciò a dire della prima visita di Lawrence in casa sua, e l'impressione provata di fronte a un uomo che le parve subito tanto diverso dagli altri — serio, severo, sarcastico e appassionato, ciò che forse a più d'uno fece ricordare Mark Rampion, come Lawrence è stato dipinto da Huxley in *Point Counter Point* — e poi l'abbandono della famiglia — di due bambine — e la fuga con lui per l'Europa, la traversata a piedi delle Alpi, l'arrivo al lago di Garda, e le minute avventure di questo primo viaggio di liberazione da tutto — ambiente, affetti, convenienze e convenzioni sociali — nel candore quasi primitivo con cui la compagna di Lawrence diceva queste cose assai gravi molti dovettero vedere più che la gioia d'una prigioniera che si svincola dai lacci il segno d'un'intima corruzione forse d'una società che ormai si regge solo, per dirla con la dovuta volgarità, con lo sputo. Era come un lampo sinistro sopra tutta una tradizione d'educazione, di sentimenti, di leggi e freni morali e sociali, che non tiene più, si va spappolando.

Fuggivano i due moderni adamitici, dormendo nei fienili all'aperto, ebbri d'una felicità mai provata. E nelle inesplicanti parole di lei c'era questo delirio. Dirò che tutto questo stritava e faceva pietà! Certo, il mio sentimento era questo appunto; e non so quale fosse, ma amo credere che non fosse tanto diverso, quello delle signore, delle brave, borghesi signore che ascoltavano la moglie di Lawrence. La quale non volle, e fece bene, mettersi a illustrare ancora le idee fondamentali del marito mediante *hanté* della sessualità, ma raccontò altri minuti fatti del loro *ménage*: lei che non sapeva cucinare nè lavare, il marito che interveniva a darle mano e consigli, e il viaggio in Oriente e in Australia, e l'arrivo a San Francisco e infine al Messico — dove c'era un'amica di lui, disse Frida con cauto pudore — e le cavalcate non meno ebbre nel rancio di cactei che regalò — per gioco! — a Lawrence un suo possedimento in cambio del manoscritto del *Plumed Serpent*.

Nella sua conversazione ogni tanto metteva dei gridolini iperacuti, nervosi e quasi isterici; e i capelli d'un rossiccio strinato e secco accentuavano quell'acredine. La bocca, non bella, larga e dalle labbra sottili, gli zigomi forti, il viso largo e irregolare componevano una maschera da cui spirava il senso d'una vita orgogliosa ma macerata: il senso d'una libertà proterva, pagata cara. Lo disse lei stessa, Frida Lawrence; quando con un timore che non sperava perdono ricordò le due sue bambine lasciate dopo un mese dalla conoscenza di Lawrence; e questo fu forse il suo accento più toccante. Quando finì, le signore la circondarono, le fecero festa; ma, brave signore, seguitarono un po' a guardarla come un mostro, come una che aveva rotto gli argini — ed era venuta a dirlo. E gli occhi di lei erano non so se più lieti o spauriti.

GUTIERREZ.

I denigratori della nostra guerra e la verità storica

Riceviamo:

Signor Direttore,

Ho letto, non so se con maggior disgusto o maggior dolore, quanto *La Stampa* del 17 corrente ha riportato da *Il Tevere* a proposito delle nuova ondata di denigrazione della nostra guerra per opera del francese *Le crapouillot*. A più di quattordici anni dalla fine della guerra e dopo che tante dimostrazioni documentate sono state date e dopo i riconoscimenti degli uomini francesi più autorizzati a dare apprezzamenti e giudizi!

« La storia — scrive *il Tevere* — darà l'ultima parola e farà giustizia, ma cosca a noi darle la mano ». Certo, quando tutti i combattenti saranno scomparsi e lo studioso, di qualunque razza e paese, si troverà di fronte, tanto a freddi documenti ed a sole cifre; quando forse, per l'alterna vicenda delle umane cose non avranno più ragione di essere le falsificazioni intese ad una esaltazione egoistica e monopolistica, certo allora giustizia si sarà fatta. Ma noi, superstiti, pensiamo ai seicentocinquantamila compagni morti e vogliamo, quando li incontreremo ai di là, poter loro dire di aver fatto ogni possibile perchè in loro opera ed il loro sacrificio fossero riconosciuti nel loro giusto valore dal mondo intero.

Ma che cosa far per questo? Una triplice esperienza ci ammaestra che la leggenda, scientemente falsa ma ritenute utili pei fini monopolistici accennati dianzi, permangono immutate, per nulla scalfite da dimostrazioni e documentatissime, fondamentali e definitive. E siccome non è possibile cambiare un qualche milione di cervelli (chè supponiamo molti siano anche in Francia gli effetti ingannati dai pochi l'operazione chirurgica di asportare libri per introdurvene altre, sembra che gli sforzi debbano esser diretti in altra direzione.

Non si può pretendere che le masse incolleriscano su libri di storia molteplici per rimarcare una personale convinzione. Le masse credono ciò che i pochi dicono loro. E' dunque sui pochi, diffonditori del verbo storico che si dovrebbe agire, nell'intento, bonariamente, che tra quei pochi un certo numero di onesti esista. E che ne esistano è dimostrato dai noti riconoscimenti autorevoli e, per chi le scrive, anche da esperienze personali, che qui non importa ricordare. Hanno quei pochi (pochi, si intende, rispetto alla massa) scrittori, testimoni oculari politici, ecc.: i mezzi per documentarsi? No, perchè la fonti sono o unilaterali od inquinate. Abbiamo noi fatto tutto il possibile? No, a mio modesto avviso. Ed illustro le due negazioni.

Esiste in Francia, edita da Payot, una « Collezione di memorie, studi e documenti per servire alla storia della guerra mondiale », analoga a quella del nostro Mondadori. Ebbene: su 91 nomi di autori, se ne trovano 23 francesi, 20 inglesi, 4 americani, 1 serbo, 1 polacco, 12 russi, 30 di ex-nemici e nessuno, dico nessuno, italiano. Può darsi che io sia in errore, perchè questi dati sono desunti dalle copertine delle memorie del maresciallo Wilson (buono anche questo per noi italiani) edite nel 1929: può darsi che posteriormente il Payot abbia pubblicato qualche traduzione di nostre eccellenti opere; sul momento non ho modo di verificare, ma certamente fino al 1929 la statistica è quella che ho detto. Quali le ragioni? Si intravvedono, ma non importano qui, deve basta constatare il fatto.

Ed allora, se vi sono difficoltà per far accettare da editori francesi che provvedano essi alle traduzioni, perchè non le facciamo noi stessi e non le facciamo stampare in Francia, e non le mandiamo alle librerie del mondo intero? E' giocoforza seguire questa via perchè la lingua italiana non ha ancora la diffusione di quella francese. Costerebbe denaro. Certo. Ma sarebbe danaro bene impiegato, meglio forse di quello speso per altro fermo passeggere di propaganda, fatta spesso a chi di propaganda non ha bisogno. Sono le opere fondamentali sulla nostra guerra da dare in mano, ripetiamo, ai pochi; non le operette di riporto, quelle che occorrono. Ed i nostri seicentoquarantamila mortì, i nostri cinquecentomila mutilati meritano bene la spesa.

V'è un'altra via. Vivono in Francia illustri storici e politici, che si dicono amici nostri e ne hanno anche date qualche prova: Louis Barthou, Henry Bidou, Ricari Bérenger, per citare i primi che vengono alla mente. Essi, oltre che attendere a lavori storici di polso, tengono conferenze. Parlano, cioè, ad un pubblico colto. Perchè la loro potenzialità storica non fa loro presente tutto il danno cagionato dai metodi da troppi anni in uso? Vano è parlare di malintesi da far sparire, vano persino risolvere Tunisi ed i confini libici, quando si persiste in questa campagna denigratoria, che offende quello che un popolo ha di più sacro: il proprio onore. E non sembri questa una parola grossa e sproporzionata. Si attenta all'onore quando si dà del Maramaldo. Nè si tema una menomazione di gloria e di fama. Nella guerra mondiale ve n'è messe abbondante per tutti.

Mi creda Suo devotissimo

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

Tra le quinte della medicina

Le nova all'Accademia di Parigi - Le vertigini degli autisti - Perchè lo scirocco è deprimente

*** Le azioni delle uova subiranno certamente un rialzo quando si saprà che all'Accademia di Medicina di Parigi è stata spezzata una lancia in loro favore, in una delle ultime sedute del severo consesso. Non tutto ciò che è stato detto è nuovo; ma ad ogni modo si può riferire. Il prof. Lesné ha ricordato, difatti, che l'uovo possiede un valore nutritivo incontestabile ed è utile, salvo qualche eccezione, ai bambini, agli adulti ed ai vecchi. Il tuorlo contiene sostanze grasse, lecitina, colesterolo, nucleoproteidi, fosforo e ferro assimilabili, nonchè sali di sodio, di potassio, di magnesio e di calcio. Il giallo è particolarmente ricco di vitasterine liposolubili A e D e di vitamine B e B' e contiene pure una certa quantità di vitamine G. Il bianco è composto di acqua, di sali e di sostanze albuminoidi, ricche di aminoacidi.

E' da tenere presente però che le uova non posseggono tutte queste eccellenti qualità se non quando provengono da galline alimentate in modo razionale e che vivano soprattutto all'aria aperta. E' quest'ultima una condizione che influisce in modo speciale sul contenuto vitaminico delle uova.

Non è inutile, tuttavia, ricordare che le uova sono talvolta controindicate per quegli individui che soffrono di certe malattie di fegato o che sono affetti da taluni disturbi gastrointestinali. Solo con certe precauzioni potrebbero essere tollerate da simili ammalati. Vi sono poi i casi di intolleranza più o meno assoluta.

*** Non è la prima volta che nel campo della medicina del lavoro si parla di incidenti capitati ad autisti in conseguenza del gas di scappamento. Si tratta per lo più di avvelenamenti acuti o cronici, le cui conseguenze non sono sempre fugaci.

Fare che in Francia, in questi ultimi tempi, i casi di tal genere si siano moltiplicati a tal punto da richiamare l'attenzione della stessa Accademia di Medicina, che ha fatto voti presso le Autorità affinchè tutti i conducenti di automobili pubbliche destinate a trasportare almeno otto persone siano sottoposti ad una speciale visita ogni due anni. Per le imprese private che non utilizzano il personale tutto l'anno, la visita dovrebbe essere effettuata annualmente.

Ciò perchè, secondo ancora le recenti osservazioni di Cazeneuve, di Tanon e di Neveu, l'intossicazione bulbare che i vapori dell'essenza bruciata e del gas di scappamento determinano e che, nei casi lievi, si manifesta con una ineguaglianza della grandezza delle due pupille, può dar luogo a vertigini con una passeggera obnubilazione, si da provocare eventuali infortuni stradali.

Non tutti gli autisti sono egualmente sensibili a tale forma di intossicazione; questa è favorita dall'abuso di alcoolici e dai pasti troppo copiosi. E' misura di prudenza quella di diffidare delle vetture automobili chiuse che abbiano delle fessure nel parimento.

*** Sino ad oggi si era creduto che l'azione dello scirocco fosse deprimente sull'organismo umano in conseguenza della sua caratteristica di vento caldo-umido. Attualmente bisogna cambiare opinione, se vogliamo procedere di conserva coi gli studi modernissimi sull'influenza dell'elettricità atmosferica sulle funzioni organiche.

Lo stato elettrico atmosferico è un fattore che oggidì, per quanto sia appena afferrato nelle indagini, tende ad essere vieppiù considerato nella valutazione del clima. In genere, parlando di fattori climatici si intende riferirci alla temperatura, all'umidità, alla pressione barometrica ed al regime dei venti; poco o nulla si pensa all'eventuale importanza della ionizzazione dell'aria, dell'elettricità atmosferica, della radioattività, del contenuto in ozono, ed all'influenza dei gas rari nell'aria atmosferica.

L'Abate Nollet aveva già dimostrato che le variazioni dell'elettricità atmosferica determinano modificazioni nella tensione arteriosa dei nostri tessuti. Servendosi di una macchina elettrostatica aveva osservato che un recipiente metallico pieno d'acqua e munito di un piccolo foro capillare, mantenuto isolato, lascia cadere nell'unità di tempo una quantità differente di gocce a seconda del diverso grado della tensione elettrica dell'atmosfera. Ceradelo, recentemente, ha confermato l'esperienza, ed ha messo in rapporto i dati forniti da tale apparecchio nelle varie stagioni e nelle diverse giornate con le sensazioni individuali accusate in tali epoche da alcune persone opportunamente scelte. Ha così provato che nelle giornate in cui la conducibilità elettrica dell'aria era alta, a maggiore ionizzazione cioè, i suoi soggetti si lamentavano di sensazione di fiacchezza, di oppressione, di depressione; nelle giornate in cui la conducibilità elettrica era bassa (tensione alta) erano invece particolarmente irritabili.

Tornando al vento di scirocco, la sua azione deprimente sarebbe dunque dovuta alla bassa tensione elettrica atmosferica che si accompagna ad esso.

*** Una delle cause di certe fermentazioni intestinali nocive va ricercata nell'ingestione di amido crudo. Questa può avvenire talvolta mangiando del pane, sul quale siano rimaste, nelle anfrattuosità della crosta, piccole quantità di quella farina, con cui i fornai sogliono spolverare il pane dopo la cottura. Ma più sovente l'ingestione di amido crudo si effettua con l'uso di riso poco cotto, i cui chicchi non siano sufficientemente rigonfiati; od anche mediante pasta o tapioca servite pure a scarsa cottura.

Le fermentazioni intestinali provocate dall'amido determinano disturbi veramente molesti e sono più frequenti di quanto non si creda. Se le fonti si riducessero a quelle dianzi accennate presto forse ognuno vi rimedierebbe; senonchè recentemente il Golfon ha messo in rilievo l'importanza che a questo proposito ha pure l'uso o meglio l'abuso delle banane, le sole frutta che contengono dell'amido crudo. La banana nei nostri climi subisce una maturazione artificiale, e l'amido che contiene viene solo in parte saccarificato.

Naturalmente in tutti quei casi in cui il medico ritiene che nell'intestino vi sia insufficienza delle normali fermentazioni, è proprio alla prescrizione di banane che egli può ricorrere, sicuro di ritrovarvi un medicamento attivo. Ma una certa sorveglianza non sarà superflua, inquantochè talvolta gli effetti prodotti sono troppo violenti, dando luogo alla formazione di notevoli gas intestinali. Con tutto ciò non bisogna dimenticare che il frutto proibito in questione possiede virtù alimentari non disprezzabili.

Dottor V.

I separatisti bretoni

per un'azione energica contro Parigi

Parigi, 20 notte.

La signorina Roseg, la nota pimpirera del separatismo bretone, e dei due capi fedeli luogotenenti, Mordrel e Debeauvais, che ebbero non poche beghe con la polizia dopo gli attentati di Rennes e di Ingrandes, si trovano in questo momento a Parigi, ove la Brigata mobile li segue passo a passo discretamente. Intervistata da un giornalista, la signorina Roseg ha confermato la necessità di un'azione energica per il trionfo delle idee cui lei e i suoi amici si sono consacrati.

— Il nostro programma — essa ha detto — è positivo, e riposa su dati morali, politici ed economici. Coi due altri gruppi della Brettagna federale e del War-Zau, noi ci proclamiamo francamente autonomisti e vogliamo ai francesi dell'interno il diritto di amministrare i nostri affari.

— Eppure — obbiettò il giornalista — voi non hanno lavorato tanto male...

— Parliamone dunque! Nessuno dei governi che si sono succeduti al potere ha saputo, o ha voluto, mettere in valore la terra di Armour. Come nelle altre parti del paese, si sarebbero potute sfruttare le sue ricchezze naturali, le sue miniere di ferro di piombo. I governi si sono mostrati incapaci a quest'opera. Fra i porti della Francia, Brest possiede una situazione magnifica, con la sua rada privilegiata accessibile alle navi di ogni tonnellaggio qualunque sia la loro importanza. Ebbene di Brest non si è fatto che un porto militare. In fatto di strade, di ferrovie, la Brettagna non possiede la metà di quello a cui potrebbe pretendere. In quanto alle strade, sul meglio non parliamo. Finchè dura la cattiva stagione i nostri contadini sono virtualmente sequestrati nelle loro fattorie.

— Ma quali rimedi proponete?

— Il diritto di disporre di noi stessi. Noi sappiamo perfettamente che ciò è impossibile prima che molto tempo sia passato, cosicchè esigiamo, nella cornice delle istituzioni attuali, di essere meglio rappresentati nel Parlamento.

— Eppure i vostri 45 deputati...

Il giornale si mostra caritatevole non riproducendo quello che pensano dei loro rappresentanti i militanti del Breiz Atho, ma quello che è innegabile si è che per essi la situazione attualmente non può prolungarsi.

— Se occorrerà — ha concluso la «vergine rossa» — creeremo un movimento nazionale per appoggiare le nostre rivendicazioni.

E ha rievocato le lotte che hanno straziato l'Irlanda e che per essa — che ha trascorso laggiù parecchi anni — rappresentano l'ideale della lotta per la liberazione del suo paese.

La "regina della vita notturna,,

è morta a Londra vittima dell'influenza

Gli incassi dei suoi clubs: mezzo milione di sterline - Una movimentata carriera tra le celle carcerarie e le sale principesche dei ritrovi

Londra, 20 notte.

L'epidemia d'influenza continua a mietere vittime, a imporre la chiusura di scuole e di uffici e a intralciare seriamente l'attività giudiziaria. Anche il corpo dei pompieri risente gli effetti della malattia. Il dieci per cento dei suoi effettivi londinesi è sulla lista degli infermi, e maggiore è il numero delle infermiere di ospedali che, in luogo di curare, si trovano nella necessità di essere curate. Giorgio Lansbury, *leader* dell'opposizione parlamentare, è in letto e la lista delle notabilità colpite dall'incomodo morbo è lunga e di fatticosa lettura. La mortalità è venuta rapidamente aumentando nelle ultime settimane e desta la più seria inquietudini alle autorità dei servizi dell'igiene pubblica.

Nella baraonda della vita elegante

L'ultima vittima dell'influenza è la signora Caterina Meyerik. E' sconosciuta forse fuori d'Inghilterra, ma godeva qui di un'incredibile celebrità. Di essa si era finanche occupata la Camera dei Lordi, poichè non accade sovente a una donna di essere la sorella di due brillanti membri della Camera Alta, e al tempo stesso di essere stata per lo meno sei volte in prigione.

Caterina Meyerik è morta d'influenza, ma di lei si parlerà molto e il suo nome passerà alla posterità. Lo sua vita avventurosa infatti è stata una lotta continua contro le leggi del suo paese. Le ha violate con una serenità ammirevole. Usciva dal carcere salutata ai cancelli da stuoli brillanti di giovani in tuba e romantica cappa e dalle giovincelle più vaghe e attraenti e brillanti della metropoli. In luogo di uscire dal penitenziario a capo basso, questa donna di temperamento vulcanico si rituffava in se stessa nella baraonda della vita elegante, dimenticava le pene della prigionia nello *champagne* e con stupefacente indifferenza si lasciava rinarrestare e nuovamente imprigionare. Gli è che Caterina Meyerik era la «regina della vita notturna londinese». Faceva sorgere nella città clubs notturni come funghi, e non certo perchè la gente andasse ad annoiarvisi, rispettando con zelo le leggi in vigore.

Nei clubs della signora Meyerik, a differenza di tanti altri, si beveva a tutto andare. Le era stabilito per il consumo delle bevande alcooliche erano ignorate, e *champagne* venduto a prezzi fantastici, e *whisky* e bibite roventi colavano fino alle ore chiare del mattino. Ma la straordinaria proprietaria di questi clubs, e l'animatrice infaticabile di queste feste notturne, esercitava una tale attrazione sulla sua clientela da farle dimenticare ogni rimasuglio di puritanismo e ogni rispetto per le leggi paesane. Le sale sfarzose dei suoi clubs erano ogni sera invase da ciò che Londra contava di più elegante e di più duciso a ben goderel la vita. A lato di persone dai titoli fastosi, sedevano studenti eleganti e avvenevoli delle grandi Università del paese, giovinetti dagli occhi ingenui, donne mature di anni e di dimenticata saggezza.

Avarizie e generosità

I clubs erano realmente attraenti. Basti pensare che la Meyerik, per addobbarli, non lesinava i soldi. Uno di questi clubs le costò, soltanto per tende mobili e decorazioni, ventottomila sterline. E il «club 43» del West-end londinese fu per lungo tempo uno dei più celebri e più ricercati luoghi di ritrovo. Uno di questi, e non il più brillante, le recava un beneficio netto di cinquecento sterline alla settimana. Così dall'inizio della sua carriera, nell'immediato e turbolento dopoguerra, essa realizzò benefici calcolati a mezzo milione di sterline.

Avida di guadagno, feroce nel fare la contabilità notturna, aiutata da cinque figliuole, fu al tempo stesso di una generosità senza pari.

Pagava le ballerine — scritturate per mettere in mostra nei suoi clubs la maggior superficie possibile delle loro nudità incipriate, — due o tre sterline settimanali, appena il necessario per non crepare di fame, ma al tempo stesso le colmava di doni principeschi. Alle sole danzatrici dicesi abbia offerto in regalo ventimila sterline.

La vita della signora Meyerik sarebbe stata tranquilla, se un bel giorno non fosse esplosa la bomba dell'affare Goddard. Questo è il nome di un agente di polizia di Londra il quale, pagato sei sterline settimanali, aveva depositato in banca ventimila sterline e si era acquistato una deliziosa villetta e una costosa automobile.

Un'inchiesta fu aperta e si scoprì che egli non era nient'altro che un «poliziotto» posto dalle autorità metropolitane alla sorveglianza dei clubs della signora. Sorvegliava, naturalmente, tenendo ben chiusi gli occhi ma bene aperta la mano.

La signora Meyerik fu arrestata ancora una volta, ma in luogo di prendere sei mesi di carcere come in passato se ne ebbe quindici di lavori forzati. All'uscita dalla prigione i suoi ammiratori le fecero un'ovazione indimenticabile. Un banchetto le fu offerto dai suoi ex-clienti, e cinque mesi dopo essa ricadeva nelle maglie della Giustizia. Ancore due volte trascorse tre mesi in carcere, fino a che, un giorno, minacciata di pene più gravi, consentì a ritirarsi a vita privata. Ciò avvenne otto mesi or sono. Ma i clubs, che avevano mutato continuamente il nome per sfuggire alla vigile attenzione della polizia, continuavano a prosperare sotto l'abile guida di lady Clifford e della contessa di Kinnoul, le due nobili figlie della signora.

Senonchè la Giustizia aveva troncato, non solo la fibra di questa donna ma la fonte dei suoi guadagni. Migliaia di sterline furono ingoiate da avvocati, da multe e da spese processuali. Le centinaia di migliaia di sterline di beneficio sono svanite tra le dita delle mani della Meyerik.

A coloro che si meravigliavano di questa carriera scelta e condotta con tanta abilità e intelligenza, essa rispondeva sempre che vi si era dedicata per far sì che le sue figlie potessero frequentare le migliori scuole del paese e trarne il più alto grado di istruzione. Le inviò nelle migliori scuole d'Inghilterra e in quelle del continente, le fece frequentare l'Università di Cambridge, per poi far loro completare l'istruzione alla dura scuola dei suoi clubs. In essi dovettero trascorrere le notti controllando i frequentatori, sorvegliando le porte, la contabilità e le casse.

Una delle figlie è imparentata per matrimonio niente meno che col Presidente Hindenburg, e tutte godono a Londra di una rinomanza di persone eccezionalmente intelligenti e istruite. La signora Meyerik è morta lasciando dietro di sè una lunga scia di rimpianti.

g. p.

Un naufragio nell'Atlantico

Il capitano e tre marinai travolti da un'ondata e annegati

New York, 20 notte.

Quattro membri dell'equipaggio del piroscafo da carico Exeter City, *tra cui il capitano e un altro ufficiale, sono periti nella tempesta, in pieno Atlantico, travolti da un'ondata. Tale notizia è data da un marconigramma qui intercettato e proveniente da un piroscafo mercantile americano accorso a portare aiuto all'*Exeter City *pericolante.*

Secondo un ulteriore marconigramma, il vapore americano Merchant *è riuscito, nonostante il mare tempestoso, a gettare un cavo a bordo del piroscafo* Exeter City *e a salvare così i ventidue superstiti dell'equipaggio. L'*Exeter City, *che è un piroscafo inglese, è stato in seguito abbandonato e poco dopo affondava.*

Preoccupazioni a Berlino

per un'adunata nazional-socialista

Berlino, 20 notte.

I nazionalsocialisti hanno organizzato per domenica prossima, in occasione di una lapide da apporre al cimitero San Nicola a un loro caduto recentemente ucciso in casa propria dai comunisti, una grande manifestazione e un grande spiegamento delle loro forze. Siccome il cimitero in questione... è prossimo al Bulow Platz, dove è la rocca del comunismo tedesco e dove si trova la «casa di Liebknecht» — la direzione, cioè, del partito e la direzione della *Rothe Fane* — essi hanno scelto come luogo di concentramento la stessa piazza. I comunisti considerano naturalmente questa scelta come una provocazione grave; tuttavia il presidente di polizia non ha creduto di negare ai nazionalsocialisti il permesso di tenere la manifestazione, nella quale parlerà Hitler stesso, nel luogo desiderato. La polizia viceversa ha negato ai comunisti il permesso di tenere anch'essi, nei paraggi della piazza, una contro-dimostrazione che naturalmente potrebbe avere conseguenze gravi. Ma anche la sola manifestazione dei nazionalsocialisti non manca di suscitare l'allarme di tutti i giornali; è superfluo dire che la polizia sta prendendo le misure più energiche, atte ad assicurare ad ogni modo l'ordine assumendone la piena responsabilità. Un grande apparato di forze sarà disposto nei paraggi della Bulow Platz così come in tutti gli altri centri strategici della città, dove i comunisti potrebbero inscenare contro-dimostrazioni a scopo di provocare disordini.

TEATRI E CONCERTI

Chiarella: *Cristina* di Schnitler.

Il lavoro ha alcune decine d'anni, essendo uno dei primi del notissimo autore austriaco; e già è comparso, sebbene ormai da lungo tempo, sulle scene italiane, con altro titolo. Già in questa *Cristina* lo Schnitler, col suo fondo romantico e sentimentale, imposta quello che doveva essere uno dei suoi temi preferiti, cioè l'incomprensione in amore fra uomo e donna; tema che svolse più tardi nel *Girotondo dell'amore*, con arditezze ed anche con crudezze realistiche e con intonazione beffarda e pessimistica. C'è già adunque in *Cristina* la personalità del poeta e dell'uomo di pensiero, e c'è altresì lo stile dell'uomo di teatro, giacchè questi tre atti, pure fra qualche lentezza e ingenuità, raggiungono una bella efficacia e sprigionano un certo alone di poesia.

Cristina, delicata e sensitiva creatura, figlia di un vecchio e modesto suonatore di violino, si innamora dello studente Fritz, e il suo amore è totale devozione, è sentimento nobile pieno ed assoluto, che innalza e trasfigura. Non altrettale è l'amore di Fritz per lei. Il giovane è perdutamente preso dalla passione per una signora, e la relazione procede fra ecstimi tormentosi timori, sotto l'incubo del pensiero che forse il marito di lei se o apia. Come per togliersi da questa ossessione, quasi per svagarsi, egli ha accettato l'amore della buona e ingenua fanciulla; ed anche quando è con lei, il suo pensiero corre all'altra. Un giorno il marito della sua amante scopre il tradimento, e lo sfida a duello. Egli presente la morte, e per la prima volta si reca nella povera e linda abitazione di Cristina, dove finalmente, ma troppo tardi, comprende che la sua felicità era qui, accanto all'umile, appassionata, creatura anzichè presso l'altra, la donna fatale. Se ne va, senza trovare l'estrema sincerità di confessarsi alla fanciulla, facendole credere a una prossima partenza. Nel duello egli cade ucciso, e la rivelazione è un colpo di mazza per la povera Cristina. Per un'altra, adunque, egli è morto. Mentre essa lo circondava del più puro e profondo amore, egli ad un'altra pensava, per un'altra si tormentava, per un'altra si apprestava a sfidare la morte. Non si sono compresi, e il sacrificio di entrambi cade nel nulla. Acerbo, lacerante, inumano è il dolore di Cristina. Correrà sulla tomba dell'amato, ma non per piangere, sibbene per trovarvi anch'essa la morte.

Il lavoro è stato messo in scena e recitato dalla Compagnia di Kiki Palmer con la consueta dignità, fatta di sottile elaborazione e di signorile accuratezza. Elegante ed armonico il quadro scenico, ed efficace, equilibrata e fusa l'interpretazione. Una duttile intelligenza ed una mano sicura hanno guidato l'insieme attraverso i tre atti, con notevolissima varietà e proprietà di accento. Celorita, vivace, spontanea la recitazione nelle scene guilardicamente festose del primo atto, si è fatta serrata, incisiva, fremente nelle scene ove il dramma maturava e scoppiava. Kiki Palmer ha vinto una nuova battaglia della sua breve e già valida carriera. Essa è stata tutta tenerezza e dolcezza, tutta contenuta passione nel suo amor patrio, e, nella disperazione della tremenda delusione, pur con una mirabile sobrietà di mezzi, ha ottenuto accenti di profonda umanità.

Il pubblico l'ha ascoltata commosso ed alla fine dei due ultimi atti, ove più brillò la sua fresca arte, la salutò con insistenze e convinte chiamate. Egregiamente hanno pure recitato i suoi compagni.

Questa sera *Cristina* viene ripetuta. Domani *L'adolescenza di una regina* di Sil-Vara e *Mario e Maria* di Sabatino Lopez. Lunedì un'interessante ripresa: *Aidelberg* mio di G. Meyer Foerster, col nuovo titolo *Principe studente*.

***

ALL'ALFIERI, per lo spettacolo in onore di Sergio Tofano, è accorso ieri sera un pubblico imponente, che ha fatto al seratante calorosissime manifestazioni di simpatia e di ammirazione, in compenso del vivo diletto procuratogli con l'arte sua sottile ed efficace, interpretando con la più spassosa vena comica *Knock, o il trionfo della medicina* di Jules Romains. La «Compagnia della Commedia» ripete questa sera il divertente lavoro, e dà domani le due ultime rappresentazioni con *La rosa di Tilì* di Debenedetti e Zorzi, ch'essa interpreta con inimitabile brio.

***

Lunedì, come già abbiamo annunciato, debutterà all'Alfieri la Compagnia di Ruggero Ruggeri, che rappresenterà *Il gioco delle parti* di Pirandello e *Villa da vendere*, un atto nuovo di Sacha Guitry. Martedì Ruggeri presenterà la prima novità della stagione, *Quella vecchia canaglia*, di Fernand Nozière.

La terza del *Lohengrin* al Regio e la popolare della *Luisa Miller*

La direzione del Teatro Regio comunica:

«Procedono alacremente, con la direzione di Max von Schillings, le prove del *Crepuscolo degli Dei*, che andrà in scena nei primi giorni della prossima settimana. Frattanto stasera, sabato, alle ore 20.30 precise (e il Teatro è già da ieri tutto esaurito) sarà data la terza rappresentazione del *Lohengrin* in turno pari di abbonamento. Interpreti: Aureliano Pertile, Maria Caniglia, Anny Helm, Giuseppe Danise, Giulio Tomei e Ottavio Serpo. Direttore Max von Schillings.

«Per domani sera, domenica, è stabilita la penultima rappresentazione della *Luisa Miller* diretta da Franco Ghiantonio, in spettacolo a prezzi popolari. Sono quindi disponibili tutti i palchi e le poltrone. L'opera di Verdi avrà, naturalmente, gli stessi interpreti: Gilda Dalla Rizza, Francesco Merli, Carlo Galeffi, Giulio Tomei, Nadia Kovaceva, Ernesto Domiridi, Natalia Nicolini e Luigi Cilla.

«La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Regio».

Musiche americana al Teatro di Torino

La pomposa e squillante ouverture della *suite* hindemithiana intitolata ai *Modi fuochi d'artificio* iniziò il concerto d'iersera. E fu il primo e l'ultimo pezzo europeo e annoso. Poi l'America: recenti e recentissimi i compositori; d'antico, soltanto le reminiscenze delle cantilene dei popoli transmigrati o indigeni. La seconda *Suite indiana* di Mac Dowell ricordò per qualche aspetto l'americanismo d'un Dvorak. Buon costruttore, melodista fluente, pittoresco negli impasti e nella ritmica, il Mac Dowell parve particolarmente felice nella *Leggenda* drammatica, romanzesca, nel patetico Canto *d'amore di Iouna*, anche nel *Canto funebre*, più che nel descrittivo *Tempo di guerra* e nella brillante ma convenzionale *Festa al villaggio*. Passando al gruppo dei più giovani, Robinson, Griselle, Bloom, si notò qualche comune loro caratteristica tecnica. In quanto il senso orchestrale appare in essi disciplinato in masse: gli ottoni, i legni, gli archi, sono usati più distintamente che solitamente, nel contrasto schietto, talvolta sfacciato, dei timbri; e a tali gruppi scoperti son per lo più affidate singole linee contrappuntistiche, al che l'intera costruzione architettonica s'eleva come in tre o più piani di diverse colore: una parte singolare è quella delle trombe, squillanti acute, ora pettegole nella sordina, ora chiare e luminose. Il senso orchestrale è dunque ricco di colori e complesso di parti. Si tratta pertanto d'una complessità non vincolata in forme organiche o tradizionali, ma accogliente le risorse folcloristiche e gli spunti più estemporanei. Questi giovani, Robinson, Griselle, Bloom non ne hanno meno d'un qualche poetro ben preparato giovane; se non che invece di scrivere sonate, quartetti o sinfonie, si sfogano in piccole composizioni senza troppe pretese e vi mescolano bizzarrie e sentimenti. Poichè questo è pure notevole. Codesti giovani americani sono sentimentali, patetici. Si aspetterebbe la meccanicità dell'ingranaggio e la freddezza dell'alluminio e si ascoltano cantilene melanconiche. La nostalgia e lo scatto drammatico sono gli accenti più frequenti ed essenziali del *Bluesland* di Robinson, del *Notturno* di Griselle, della *Canzone del Bayou* di Bloom, che è come un tema variato. Inattesi sopraggiungono ritmi e timbri da jazz, e non sempre scacciano il patetico, sovente lo rendono più ansioso e stravolto. Questo è il residuo dei jazz in una musica di sapore internazionale. Altri elementi appaiono e dispaiono, anch'essi d'uso internazionale, come certi episodi grotteschi e caricaturali, ottenuti con suoni eccentrici o mascherati. A volte fa capolino Johann Strauss figlio e propone un valzer, col suo impeto e il suo stacco tradizionali. La brevità è indubbiamente un pregio importante di questi pezzi, che non hanno un intrinseco sviluppo e neanche ciò che può dirsi una vera fantasia. Sono schizzi, *sketches*, che non dovrebbero mai tentare le proporzioni d'un poema sinfonico. E neppure devono ritenersi *pot pourris*, quale apparve il *Ragging the scale* del Claypoole, pseudonimo di Werner Janssen come operettista. Di vaste proporzioni, d'un carattere e d'un interesse stravinskiano, la *Pastorale* del Sowerby è paesaggio e sentimento, un po' avaguto, non facilmente comprensibile, ma certo è un pezzo sostanzioso. *Capo d'anno a New York* del Janssen è una bizzarria descrittiva e chiassosa; non mancano i dodici rintocchi della campana tubolare, vecchio espediente europeo, e le grida dei suonatori d'arco a rinforzo dei cacofonici urli delle sirene, espediente modernissimo. Musica «divertente», per cinque minuti.

Il direttore dell'orchestra dell'Eiar, Werner Janssen, musicista disinvolto e pratico, fu applaudito anche come compositore.

a. d. c.

Il Consorzio olivicultori della provincia di Genova

Roma, 20 notte.

Con decreto ministeriale pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale», è costituito il Consorzio obbligatorio olivicoltori per la provincia di Genova avente per scopo il miglioramento e l'incremento dell'olivicoltura in quella provincia ai sensi del decreto-legge 12 agosto 1927 e della legge 15 giugno del 1931.

Ai fini dell'organizzazione di tale Consorzio e in attesa che siano espletate le pratiche per la nomina della commissione amministrativa, è nominato Commissario straordinario del Consorzio stesso il marchese Giuseppe Cattaneo Della Volta, Presidente della sezione provinciale olivicoltori della Federazione provinciale fascista agricoltori di Genova, che presterà la propria opera gratuitamente.

Biglietti di andata e ritorno

per Milano e Genova

Roma, 20 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

«In via di esperimento e per la durata di tre mesi, è consentito il rilascio di biglietti ferroviari di andata e ritorno di prima, seconda e terza classe, ai prezzi di cui all'articolo 25 delle tariffe e condizioni per i trasporti delle persone in servizio locale per le relazioni Milano-Torino, Milano-Genova, Torino-Genova e viceversa. La direzione generale delle Ferrovie dello Stato impartirà le norme per l'applicazione del presente decreto e stabilirà la data della sua andata in vigore».

Scontro di carri ferroviari

Alessandria, 20 notte.

Nel vicino abbordo di Spinetta Marengo, un treno merci ha urtato violentemente contro una colonna di carri vuoti, negli stabilimenti della Società Marengo, determinando il ribaltamento di alcuni carri che hanno sfondato un muro di cinta. Anche un palo della corrente elettrica, a causa del fragoroso urto, è andato infranto. Notevoli i danni al vario materiale.

NOTIZIARIO ITALIANO

Da ALESSANDRIA.

E' deceduto, nella veneranda età di 96 anni, il decano dei parroci della Diocesi, Don Rocco Rosolia, da oltre 55 anni parroco di Tassarolo. Egli era stato ordinato sacerdote il 2 giugno 1871, nel locale seminario vescovile.

In una trattoria del vicino Comune di Serravalle, durante una partita alle carte, è sorta una discussione tra il carrettiere Francesco Barosso, di 58 anni, e l'agricoltore Domenico Matteoni, 57 enne. Dalle parole i contendenti sono passati alle mani e la peggio è toccata al Barosso, il quale ha riportato lesioni varie di una certa gravità.

Da ASELLA.

E' stato denunciato certo Orsola Peraldo, di 32 anni, residente a Tollegno, in frazione Pascomelletto, per avere sparato colla pubblica via, senza nessuna ragione, un colpo di fucile, colpendo con la scarica la porta di casa di un vicino.

Da FIRENZE.

La Venerabile Arciconfraternita della Misericordia ha festeggiato solennemente San Sebastiano, suo patrono, la celebrazione di è iniziata con una messa officiata dall'arcivescovo mons. Dalla Costa. Nel pomeriggio, nella cappella della Misericordia è stata celebrata la «compieta», dopo il parroco di S. Lucia sul Prato ha tenuto il panegirico del Santo.

Da VOGHERA.

La Casa del mutilato sorgerà presto nella nostra città, ed è stato approvato dall'architetto cav. Marchesini, il suo tempo di 3, 6, il capo del Governo intervenne la Croce ai depositi e prestiti per il finanziamento che venne accordato nella somma di 400 mila lire.

Sorpreso, nei pressi di Godiasco, mentre transitava su una bicicletta che aveva rubato, è stato arrestato il pastaiuolo Emilio Campanini, di 35 anni.

Da TORTONA.

E' stato denunciato il contadino Carlo Durico, di 42 anni, il quale, con le false testimonianze di certi Bruno e Magni, suoi pure denunciati, aveva cercato di far passare come riportata in un infortunio agricolo, cioè una ferita che si era prodotta accidentalmente mentre rincasava ubriaco.

Nella frazione Sorbimignano, del Comune di Monte Marzino, è scoppiato un violento incendio che si ritiene doloso, nella proprietà rurale dell'agricoltore Carlo Ferrari. Sono andati distrutti fienili, attrezzi da lavoro e parte del raccolto rustico, per un danno rilevante.

Da VOGHERA.

Per maltrattamenti alla propria moglie, Giovanna Barbarini, è stato denunciato tale Giovanni Valsecchi, di 35 anni.

CLINICA SANATRIX Corso G. Lazzo, 75 (CRIMEA)

Telefoni 60-070, 62-033, 62-034, 62-035

REPARTO FISICO-TERAPICO

Diatermia - sei sedute	L. 100	Bagno di luce generale con doccia calda a massaggio	L. 25
Applicaz. Elettroterapiche - sei sedute	» 75	Bagno di vapore con doccia e massaggio	» 25
Ionizzazione - sei sedute	» 100	Bagno a quattro celle	» 15
Bagno a quattro celle due	» 100	Bagno di luce parziale	» 10
Elettrostatica - sei sedute	» 100	Bagno d'acido carb. - sei bagni	» 100
Sodia di Berzonone - sei sedute	» 150	Doccia-Massaggio - sei docce	» 75
		Doccia semplice	» 8

4

IL PRIMO SINTOMO D'ANEMIA DI UN'AZIENDA

deve essere curato energicamente

intensificando la Pubblicità

RADIO-STAMPA

Le micro-onde e Marconi

Il Dott. Domenico Mastini, sebbene appartenga al giornalismo estero dell'ad'ordinante edizione radiotecnica, si è, per altro, già affermato fra gli studiosi per alcune sue notevoli invenzioni in questo campo ed in altri affini come, ad esempio, il telefono multiplex, l'ora centralizzata ed altrove interessanti esperienze sulle radiobussole di cui avremo occasione di parlare.

E' generalmente nota la vicenda che condusse nel 1901 il nostro Marconi al successo di San Giovanni di Terranova, nel Canadà, ove ben nitidamente ricevendo la fatidica lettera « S », doveva contraddire, con la inequivocabile evidenza della realtà, le immancabili critiche che la Scienza ufficiale non tralasciò, come in genere non tralascia di fare, ogni volta che all'orizzonte scientifico si affaccia un problema senza precedenti o tradizioni.

Il felice esito di tali esperienze dimostrava infatti quanto infondata fosse l'assersione dei Fisici del tempo, con H. M. Poincaré alla testa, che le radio-onde fossero inadatte a vincere la curvatura terrestre.

Ed è superfluo, intrattenerci, ormai, sui susseguenti progressi che ebbero inizio da tale data, nell'allora nato campo della radiotecnica.

L'originaria, felice, geniale intuizione del nostro grande Scienziato, che le dimensioni geometriche dell'antenna trasmittente influissero favorevolmente sulla portata delle trasmissioni, ebbe logici sviluppi mentre si appalesava sufficentemente esatta la legge che Egli ebbe a formulare fin dai suoi primi esperimenti circa la portata di una stazione radio « proporzionale al quadrato dell'altezza dell'aereo », si sperimentarono un numero sempre maggiore di lunghezze d'onda fino a proporre della lunghezza di centinaia di chilometri, si concluse con l'ammettere che il limite superiore « pratico » della gamma delle onde elettromagnetiche ad uso radio, dovesse essere quello delle onde di 10.000/20.000 metri di lunghezza, e si ritenne ragionevole fissare in 200/300 metri il relativo limite inferiore.

Nulla si toglie al merito del grande Inventore, se si afferma che chissà per quanto si sarebbe perpetuata la convinzione della giustezza di tali limiti, se un evento favorevole, occasionale, quasi, non avesse dato inizio ad una nuova era nella storia della radiotecnica.

Se cioè gli Stati Uniti non avessero imposto ai radiodilettanti, tenuti allora in non gran conto, l'uso di onde non superiori ai 200 m.

Dalla feconda genialità di silenziosi, ostinati e quasi sconosciuti dilettanti, risaltarì cioè a nuova ed imperitura vita, la scintilla dell'intuizione che già illuminò la vastamente di un altro nostro grande scienziato, il Righi, il quale, in una memoria presentata all'Accademia dei Lincei (« Sulle oscillazioni elettriche di piccola lunghezza d'onda ») previde, molti anni prima, la convenienza ed in parte le modalità d'uso delle onde corte.

Grande stupore suscitò nel campo tecnico l'esito della prova, organizzata nel 1920, per trasmissioni fra America ed Inghilterra, con onde di 200 m. e potenza inferiore ai Kilowatt. Si ebbe in tale occasione la dimostrazione delle peculiari attitudini delle onde corte a valicare le grandi distanze anche con potenze di poche diecine di watts.

E dallo studio incessante ed incessato delle onde di tale tipo, nella costante aspirazione di predisare l'accennato limite inferiore, si è gradatamente pervenuti allo studio delle onde cortissime, le micro-onde.

Anche in questa nuova, attuale fase, il nostro Marconi sta lasciando le orme del suo possente genio.

E' di questi giorni un Suo notevole articolo sulla « Nuova Antologia » ove, mettendo in luce le difficoltà tecniche quasi miracolosamente superate, fornisce estesi raggiungli sulle sue recenti esperienze nel ramo in parola.

Si apprende così che lo studio sistematico di tale nuovo settore delle radiazioni elettromagnetiche, ha richiesto la progettazione di nuovi tipi di valvole, la messa a punto di un nuovo circuito, essendosi mostrato inadatto quello del tipo Barkhausen e Gill Morell originariamente usato, capace di fornire tutte le onde comprese nella gamma fra 55 e 33 cm.

Rende edotti che riflettori parabolici ottenuti usando sbarrette di metallo poste a 3/4 di lunghezza d'onda fra loro, su una curva parabolica hanno dato risultati migliori di ogni altro tipo di riflettore.

E fu con una unità trasmittente e con una ricevente che il 20 aprile 1932 eseguì esperienze davanti a S. S. Pio XI, nei Giardini Vaticani in occasione delle prime prove per l'impianto della stazione ad onde cortissime per il collegamento fra Città del Vaticano ed il Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo.

Fu con una stazione di 4 unità trasmittenti ed un riflettore a 5 unità che vennero effettuate le note esperienze fra Rocca di Papa e Capo Figari, distanti 260 Km., smentendo così l'opinione generale che le onde ultracorte dell'ordine di pochi centimetri, possano essere impiegate soltanto per distanze contenute nei limiti della portata dell'occhio umano.

Notevoli vantaggi si prevedono dall'uso delle micro-onde, lo studio delle quali avrà immediato incremento specie ora che è dimostrato il loro comportamento non perfettamente ottico. Esse, oltre che allargare sensibilmente la gamma delle lunghezze d'onda utilizzabili per gli usi vari, sono provvidenziali per l'imminente avvento della televisione, rendono sufficente l'uso di stazioni di piccola potenza concentrando entro un piccolo angolo solido l'energia irradiata, per la loro direttività sono praticamente intercettabili, sono esenti da disturbi elettrici e sembra debbano trovare impiego nella biologia ed anche nella metapsichica.

Che nel 1858 l'italiano Panzilli preconizzasse l'uso di « Reomotori » trasmittenti che « generassero istantanee commozioni nell'atmosfera elettrica che ci circonda » e di Reomotori « predisponti a sentirla », che nel 1895 l'italiano Marconi realizzasse ciò con intuizione possente e che tuttora egli profonda il tesoro delle sue possibilità per allargare sempre più il campo delle conoscenze umane, viene da noi interpretato come un benigno segno del destino della nostra Patria.

Possa questa per la genialità dello stirpe, nella seia dell'ammirato Inventore, perpetuare quel primato che Le ha dato in questo campo uno dei suoi più grandi Figli.

DOMENICO MASTINI.

Lo stato attuale della televisione

La teleiecnica è certamente la più suggestiva ed interessante scienza derivata dalla radiotecnica. In un secolo così ricco di ritrovati scientifici della più alta importanza e di universale utilità, dominato completamente dalla elettricità, la televisione trova un campo adatto alla sua maggiore diffusione, alla sua sempre più alta comprensione da parte del pubblico e soprattutto alla sua completa e rapida affermazione.

La teleiecnica ha per oggetto lo studio delle possibilità e l'analisi dei mezzi necessari per la visione a distanza di scene animate; essi è fondamento sia della telefotografia, o trasmissione a distanza di scene in movimento.

Il Pantelegrafo Castelli

Risalendo alle origini della teleiecnica, prima ancora di pensare al Pantelegrafo Caselli, troviamo numerosissimi pionieri i quali idearono, studiarono e crearono, con i mezzi assai rudimentali a loro disposizione, apparecchi con i quali era possibile trasmettere, sia pure a distanze limitate, ed a mezzo di filo, disegni, impronte e talvolta perfino rozze fotografie.

La prima vera esperienza degna di tal nome, fu però eseguita nel 1863 fra Parigi e Lione dall'abate Caselli, italiano, a mezzo del famoso Pantelegrafo, ideato nel 1855 dallo stesso Caselli.

Nel 1926, quasi contemporaneamente, vediamo portati a conoscenza del mondo, da tre punti diversi, tre diversi sistemi di televisione.

In America trionfavano l'Alexanderson ed il Jenkins, il quale ultimo nel 1926 brevettava pure un suo sistema di cinematografia a distanza. In Inghilterra il Baird fondava la « Baird Television Company » e metteva in commercio la sua apparecchiatura per visione a distanza, tuttora la più pratica ed economica, basata sul principio di esplorazione a mezzo di disco scandente e di ricezione con valvola a luminescenza (al neon). Infine, in Germania, il dott. Karolus, dell'Università di Lipsia, portava a termine un sistema basato sul principio del Kerr, utilizzando per dispositivo esploratore la ruota di Weyller.

In questi ultimi anni, in considerazione delle non lievi difficoltà incontrate nel rendere semplice ed a portata del profano il funzionamento dei vari organi del complesso televisivo, non schiere di studiosi e tecnici cooperanti dall'Ardenne eseguì prove ed esperienze metodiche sulla utilità dell'adozione del tubo elettronico di Braun, per la visione a distanza delle immagini.

Il tubo di Braun, secondo le più moderne vedute in proposito, si presenta quale ultima ideale per rendere la televisione, non solo pratica ed a portata di tutti, ma anche, e soprattutto, esente dai difetti di scarsa nitidezza e di poca ricchezza di dettagli, che sono comuni agli altri sistemi.

Vale parlare dei varii altri sistemi escogitati ed in studio in questi ultimi anni, ci porterebbe in una lunghissima disquisizione scientifica oltremodo di grossa soddisfatto se presentata sotto forma storico-narrativa.

A che punto si trovi oggi la televisione nel mondo è cosa meno facile a dirsi, quando si pensi che la stampa quotidiana di tutto il mondo ha creato attorno alla televisione un'atmosfera di diffidenza e spesso d'incredulità, facendola apparire come cosa più complicatamente utilizzata e di comodo dominio del commercio; pur tuttavia difficile ad introdurre perchè purtroppo assai imperfetta e di scadentissimi risultati.

Tale versione non corrisponde a realtà. La televisione si trova oggi in un periodo d'intensa studio e di preparazione del tutto simile al periodo corrispondente della radio che va dal 1907 all'immediato dopoguerra. Ora la televisione (come allora la radiofonia) completano ad apparire i primi apparecchi del commercio, solo per dare al dilettante la possibilità di seguire i progressi delle stazioni trasmittenti e per poterli far affermare, dopo qualche anno di prova: « Ho ricevuto la televisione », come allora si gridava come miracolo inaudito: « Ho captato la stazione radio di X... ».

La prima stazione italiana

La televisione è una scienza in quotidiano continuo progresso: l'Europa ha già due stazioni trasmittenti: a Londra (Baird Television Co.) ed a Witzleben (Berlino), le quali trasmettono programmi regolari sia pure ad ore limitate per permettere di apportare agli apparecchi le modifiche ritenute opportune in seguito alle esperienze eseguite.

In Italia, a cura dell'Eiar, si sta impiantando la terza stazione di televisione europea.

L'America conta già una quarantina di stazioni.

I dilettanti in possesso di apparecchi televicevenli, per quanto in numero ancora esiguo, esistono anche in Italia, ed un campo assai fertile per un ulteriore sviluppo della teleiecnica è presentato dai radiodilettanti, i quali, già edotti dei principii fondamentali della radiofonia, posseggono le basi per potersi interessare efficacemente di questa nuova scienza.

Ad essi è diretto questo corso di televisione, il quale vorrà trarre dalla descrizione pratica di qualche apparecchio televisivo, la possibilità di creare nuovi proseliti per questa nuova scienza e soprattutto indirizzare l'impegno del lettore verso il vero stato attuale degli studi e delle esperienze fatte in tale materia.

Si ricordi che la scoperta delle proprietà delle onde corte in radiofonia è stata merito dei radiodilettanti, i quali, pur con mezzi limitati, sono riusciti ad aprire nuovi orizzonti alla radiotecnica. Lo studio e l'esperienza metodica e soprattutto una grande fede nelle proprie possibilità, per quanto modeste, possono far nascere per la televisione nuove teorie, nuovi mezzi e nuove scoperte nel campo dilettantistico.

L'avvenire della televisione sarà certamente tra i più vasti che siano mai stati esplorati nella storia delle scienze fisiche.

Sia essa basata sul principio della suddivisione delle immagini in aree elementari, o su altri principi; si giovi essa del disco di Nipkow, della ruota di Weyller o del tubo di Braun, la scienza televisiva è destinata a sovvertire l'intiera vita della quotidiana, creando nuovi mezzi o nuovi agi come già fecero il telefono e la radio, e, a suo tempo, la locomotiva e vapore.

La televisione che, non erroneamente, è stata dal pubblico definita come scienza del miracolo, entrerà, in un futuro non troppo lontano, nella nostra vita familiare per divenire il solo, vero, e sicuro mezzo di comunicazione, completante quella radiofonia, la quale non dovrà essere più intesa nel senso che attualmente le diamo di radiodiffusione circolare, ma di comunicazione fonica a distanza in sostituzione dell'attuale telefonia urbana ed altri.

(Continua).

Radio-Giosafat

Previsioni a onde corte

Nella finale convocazione plenaria della razza umana, ossia nella Valle di Giosafat, saremo in ben pochi a riconoscerci, con tutta quella confusione che vi sarà.

Ma, ad una voce fra tante, molta gente si volgerà da quella parte, riconoscendo subito in quelle parole e in quel timbro, la *speaker* della « *Ciao Radio Roma* » o quella di Torino o Palermo.

— E' lei!

— Scommetto di sì!

— Scommetto di sì!

Alcuni non perderanno nemmeno in quella estrema circostanza il vizio di scommettere, che li dominava durante alla domestica radio.

Se si è in tre ad ascoltare un apparecchio, ognuno dei tre ha una opinione radio-geografica diversa:

— Questo è Tolosa: lunghezza 779.

— Macchè! Tolosa la si prende a 750 ed è appena di 6 Kw.! Questa è Leopoli!

— Leopoli!!! Oibò! E' Lipsia!

— Scommetti!

— Scommetto!

— Scommettiamo!

E i tre, non il collo prolisso, senza gustare più nulla della musica, restano in agguato per udire la voce rivelatrice.

Dopo dieci minuti di torcicollo, il brano musicale termina e la voce umana avverte:

— *Atentsiune! Aici Radio-Bucarest!*

E' Bucarest!

* * *

Ma se la radio spinge al gioco d'azzardo, essa dà incremento al poliglottismo.

La stazione di Praga è potentissima, chiara, ed ha un annunciatore assai incisivo, che i complessi fonemi della lingua ceka sono arcinoti familiari ai radio-amatori di tutta Europa.

Ed è un piacere ascoltare quelle limpide conferenze di cui non si perde una sillaba e delle quali non si capisce una parola.

* * *

Però qualche cosa si impara, in ogni lingua.

Le cognizioni linguistiche aumentano in proporzione diretta del numero delel valvole termoioniche del vostro apparecchio.

Ci vuole un apparecchio molto potente per imparare: « *Staticnaije, dlaciatje: gavorit Moskal* » perchè Mosca è difficilissima a prendersi. Invece, con una buona antenna schermata e un modesto apparecchio, tanta gente ha imparato da Graz: « *Hallo! Hier Radio-Graz auf Welle 353 metre!* ».

L'estate passata, in una vettura ristorante tra Innsbruck e Monaco, la radio mi fornì argomento per una lunga conversazione con un bravo tedesco, il quale non capiva una parola di italiano, ma ascoltava ogni sera le nostre stazioni.

Discese poco prima di Monaco, mentre io proseguivo, e volle salutarmi in modo espansivo: dal marciapiede mi fece il saluto romano, un po' hitleriananamente legnoso, e gridò cordialmente:

— *Eine Radio Roma-Napoli! Eine della transmissione!*

* * *

Anche nella Valle di Giosafat, le voci degli *speakers* potranno affratellare le genti.

Propongo sin da ora che gli annunciatori a ripetano, in quel congresso plenario, le frasi che la radio ci ha rese familiari: così si vedranno i volti sorridere, le orecchie tendersi alla ricerca della voce prediletta.

Soltanto alcuni, col volto basso e soffuso di rossore, fingeranno di non udire: avranno l'aria imbarazzata.

Son coloro che, in vita, avevan la radio in casa, ma non l'avevan denunziata, per non pagare la tassa.

E, quelli, andranno all'inferno.

TODDI.

Segnalazioni

In questa rubrichetta contiamo di segnalare soltanto le trasmissioni italiane e straniere che comprendano musiche non dell'usato repertorio corrente e contribuiscano, a nostro modesto parere, all'incremento della cultura musicale in Italia.

20 gennaio, ore 17 — ROMA

Concerto Bloch, Augustea. *L'Helvetia*, affresco sinfonico, dedicato dall'autore al suo paese nativo, celebrante le montagne e la gente. Composta nel 1928, dopo un'elaborazione tematica durata circa 30 anni, è singolare per il sentimento autobiografico e per quello panico.

20 gennaio, ore 22,5 — LONDRA regional

Dalle *Stagioni* di Haydn: *L'autunno* e *L'inverno*. I due tempi più belli dell'oratorio (1801), nei quali alla potenza della forma sinfonica si congiunge l'espressione del sentimento della natura, manifestato dal vecchio Haydn con modernità quasi romantica. Bellissimi i cori e le arie.

21 gennaio, ore 12,35 — MONACO

Euryanthe (*Eur Wellenschmied*) (1846), la popolarissima opera del romantico Lortzing, ricca di arie piacevoli e vivaci, alcune di gusto italiano, altre di stile weberiano, e tutte affini alla prima maniera di Wagner.

23 gennaio, ore 21 — PARIGI

La chemineau (1907), opera di Xavier Leroux (nato a Velletri, 1863, morto a Parigi, 1919). Compositore di carattere verista e popolaresco. Preferì i libretti Sardou e Richepin.

23 gennaio, ore 21,40 — KONIGSWUSTERHAUSEN

Esecuzione di una tipica sonata a programma, per clavicembalo, pubblicata nel 1700 dal famoso compositore Kuhnau. Descrive minuziosamente le fasi del combattimento di Davide con Golia.

24 gennaio, ore 21 — LONDRA regional

Il violinista Pultronieri, il violoncellista Bonucci e Alfredo Casella eseguono tre composizioni di Malipiero, di Casella, di Pizzetti.

25 gennaio, ore 20 — BERLINO

Saggio di nuovissime musiche di Rotter, Faerbi, von Ruon, scritte espressamente per strumenti elettrici.

26 gennaio, ore 20 — LIPSIA

Direttà da Fritz Busch, *Ifigenia in Aulide* (1715) di Gluck, opera « riformata », nella quale la tradizione della *tragedie lyrique* di Rameau è in parte conservata, in parte ammodernata con le nuove conquiste stilistiche e programmatiche. *Oberon* è monumentale. Agamennone, personaggio formidabile. L'animo di Ifigenia è rappresentato nell'invocazione a Diana, nel duetto con Calchas *Regarde-la ordonner*, nel recitativo *Tu décide mon sort*, nell'aria *O toi, l'objet*.

26 gennaio, ore 20 — MULHACKER

Di Offenbach, il grande maestro dell'operetta, *Barbablù* (1866), brioso e vivace nei ritmi e nell'orchestrazione, abbondante di motivi piccanti ed esilaranti. Notevoli il duettino dell'introduzione, la canzone della *bastiglienne*, un valzer, i *couplets* del baciamano, il grande duetto si III atto.

27 gennaio, ore 19,30 — BRNO

Il diavolo e la barbara Caterina (1930) opera di Anton Dvorak.

Notizie brevi

* Nel Giappone è in corso di costruzione una stazione radiofonica ad onde corte le cui emissioni potranno essere ricevute in Europa e in America. I primi esperimenti saranno eseguiti nella prossima primavera. A sua volta la Germania si prepara a ricevere e a ritrasmettere in « relais » le emissioni speciali di Tokio destinate agli europei.

* Secondo alcune informazioni, sembra che l'amministrazione postale del *Reich* abbia approvato il progetto di impiantare a Berlino e a Hamburgo due stazioni radio della potenza di 60 e 70 Kw. che entrerebbero in funzione l'estate prossima.

* Estate in Australia una trasmittente radiofonica installata su di un apposito treno. Il convoglio percorre in lungo e in largo il paese, porta ora in questa, e ora in quella stazione, eseguisce alcune trasmissioni di dischi e riparte per altra destinazione.

* La Radio del Vaticano trasmetterà il 2 aprile in grandiosa cerimonia che si svolgerà nella basilica di San Pietro per onorare il 50.o anniversario della prima messa di S. S. il Papa e in occasione dell'apertura dell'anno Santo.

* La stazione di Belgrado ha trasmesso un servizio di « reportage » sonoro eseguito a 2000 metri di altezza su di un pallone libero. Il giornalista ha parlato mediante un apparecchio ad onde corte in « relais » con la stazione di Belgrado.

* Le stazioni più multiniere, attualmente, sono quelle tedesche, le quali, alle 8,15, trasmettono lezioni di ginnastica intercalate da brani di musica riprodotta.

* Un inventore americano ha brevettato uno speciale segnale automatico in caso d'incendio. L'apparecchio è composto di un *detector* che fa azionare un altro segnale posto nella caserma dei pompieri.

* Le stazioni inglesi di Daventry Nazionale e Midland Regional saranno — secondo informazioni — sostituite con una stazione di 100 kw. di potenza che sarà inaugurata nel giugno del 1934 a Droitwich.

Le Stazioni che si sentono meglio

Le stazioni che si sentono meglio da:

Roma: *Milano, Torino, Trieste, Firenze, Praga, Vienna, Parigi P. P., Monaco, Tolosa.*

Torino e Piemonte: *Milano, Roma, Praga, Parigi P. P., Breslavia, Mühlacker, Londra II (direzionamento di notte), Trieste, Firenze, Bari, Budapest, Strasburgo.*

Milano e Lombardia: *Roma, Torino, Firenze, Genova, Praga, Vienna, Strasburg, Langenbach, Budapest, Tolosa, Breslavia (direzionamento), Londra R., Londra N., Parigi P. P., Bruxelles, Brieo, Stuttgard.*

Veneto: *Roma, Milano, Torino, Firenze, Bari, Praga, Beromunster, Parigi P. P. (direzionamento) Trieste, Mühlacker, Lubiana, Londra, Tolosa, Mar, Ostrava, Vienna, Belmno, Genova, Breslavia, Bratislava, Beromunster, Budapest.*

Genova e Ligurie: *Roma, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Trieste, Bari, Palermo, Praga, Barcellona, Vienna, Budapest, Londra N.*

Emilia: *Roma, Milano, Firenze, Torino, Bari, Trieste, Parigi P. P., Vienna, Budapest.*

Toscana: *Firenze, Roma, Milano, Bari, Genova, Praga, Lipsia, Svizzera Romanda, Strasburgo, Breslavia.*

Ancona e Marche: *Roma, Firenze, Bari, Napoli, Genova, Praga, Berlino, Vienna, Budapest, Londra N.*

Puglie: *Roma, Bari, Napoli, Palermo, Milano, Trieste, Torino, Praga, Strasburgo, Koltzice, Lipsia, Breslavia, Algeri, Tolosa.*

Messina e Sicilia: *Roma, Napoli, Bari, Genova, Algeri, Tolosa, Parigi P. P., Budapest, Praga, Bucarest, Vienna, Barcellona, Londra N.*

Cagliari e Sardegna: *Roma, Firenze, Genova, Napoli, Torino, Praga, Tolosa, Algeri, Vienna, Parigi P. P., Beromunster, Barcellona, Bucarest, Bruxelles.*

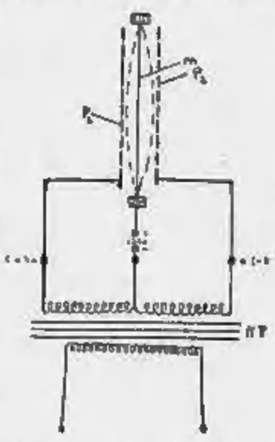
Nota. — E' evidente che ricavate queste indicazioni si riferiscono spesso ad una ricezione intera, l'esattezza di esse è discreta da passo a passo giacchè è noto come le ricezioni siano più o meno chiare a seconda degli orari naturali frapposti fra stazione trasmittente e ricevente

Un altoparlante elettrostatico

Questo tipo di altoparlante è basato sull'impiego delle forze d'attrazione e di repulsione esistenti nell'interno di un campo elettrostatico variabile. Il campo variabile viene formato da una specie di condensatore (fig. 1), i due elettrodi del quale sono uno fisso (1) e l'altro mobile (m). Esso è formato di un materiale elastico capace di vibrare come una membrana. Tutta la superficie dell'elettrodo vibrante, che serve da membrana, è sottoposta alla forza d'attrazione, qualchè è esclusa la formazione di eventuali nodi. Applicando una tensione variabile a questi due elettrodi la pellicola di gomma viene attratta dentro i fori dell'elettrodo fisso (1), formando così un certo numero di piccole sporgenze a mo' di piccoli stantuffi che creano un'alta sonorità.

Per avere un'eguale sonorità colle più alte come colle più basse frequenze, furono fatti fori di diverse dimensioni. La ragione per la quale già nei primi tempi simili altoparlanti non si sono affermati, sta principalmente nel fatto del grande consumo di energia necessaria per avere una sonorità appena mediocre. Hans Vogt, il noto studioso del film sonoro, ha sviluppato in seguito un sistema statico agente in maniera in fasce, per azionare il quale bastano da 1,5-3 Watt. Questo principio è mostrato dalle fig. 2. Abbiamo qui una membrana metallica tesa tra due elettrodi forati P1, P2 tra i quali vengono a formarsi le tensioni sonore variabili.

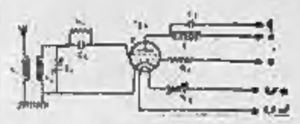
Se, p. es., l'elettrodo P1 è di segno negativo e P2 positivo, m viene attratto da P1 a causa del segno inverso sulle due superfici. Nello stesso tempo la membrana viene respinta da P2, perchè m e P2 sono dello stesso segno. Cambiando i segni di P1 e P2, si ha l'azione inversa.



Domande e risposte

Abbonato - Pavia. — Lei desidera sapere se può ricevere onde corte (20-200 m.) con un apparecchio ricevente per onde da 200 a 600 metri? La risposta è facile. Gli ordinari apparecchi per onde medie possono agevolmente adoperarsi per onde corte facendo precedere la B. F. da circuiti « adattatori » inutilizzando cioè gli stadi in A. F. tarati per le onde medie. Uno dei più recenti circuiti del genere potrà rilevarlo dallo schema che qui riportiamo.

In esso le capacità C1, C2, C3, hanno



il valore di 0,0001 MF, la resistenza R1 può prendere valori da 25.000 Ohms a 1 Megaohm, la R2 20.000 Ohms, la R3 (variabile) fino a 5 Ohms.

Le induttanze L1, L2, prendono i valori di 5 e 5; 8 e 8; 12 e 12 spire rispettivamente per la ricezione di onde di 20-40-70 metri.

I è una impedenza ad onde corte e V, una valvola schermata in cui la griglia-schermo funziona da modulatrice e la griglia normale funzionando da griglia-schermo, riceve potenziale anodico.

Indagator - Torino — La ragione per cui non vengano adoperate in alta frequenza le valvole a corrente alternata a riscaldamento diretto è questa: Ogni apparecchio radioricevente ha, generalmente, l'occasione di ricevere anche stazioni di notevole potenza. Orbene si è constatato che usando valvole II A. F. a riscaldamento diretto con E a., all'atto della ricezione dell'onda portante di tali stazioni potenti si genera nell'altoparlante il caratteristico ronzio dell'alternata della rete stradale, provocato dalla modulazione, nell'A. F., dell'onda portante ad opera dell'alternata che alimenta il filamento della lampada rispettiva. Nessun effetto nocivo si origina invece quando si usino tali lampade in B. F.

Al lamentato inconveniente è da attribuire la quasi totale scomparsa dal mercato di apparecchi muniti di valvole del tipo in parola.

Vittorio Anfossi - Firenze. — Per eliminare, con poca spesa, l'effetto parassitario dei campanelli elettrici sulla ricezione radio, La consigliamo di attenersi allo schema che più sotto riportiamo, schema che indica chiaramente la soluzione da adottare. Ponga in parallelo con i contatti del vibratore del campanello elettrico un condensatore C ed una resistenza R in serie fra loro.

C avrà il valore di 1 MF, e R dovrà

avere resistenza di un valore ohmico quasi uguale alla somma delle resistenze ohmiche delle bobine dei magneti del campanello.

Resistenza e condensatore non potranno costare che poche lire.

« Dilettante » Bocca 35924 - Cuneo. — Se il trasformatore da lei fabbricato con nucleo di ferro produce, come Lei afferma, rilevanti distorsioni, ciò deve attribuirsi al fatto che il nucleo è stato non bene calcolato e che le sue dimensioni sono insufficienti, perchè questa insufficienza porta ad una dannosa saturazione magnetica del nucleo stesso. E' appunto, questa saturazione magnetica che genera le lamentate distorsioni. L'unica soluzione, se lei non crede di cambiare tutto il trasformatore, sarebbe quello di cercare di correggerlo sostituendo il nucleo con altro formato di una lega di ferro di più alta permeabilità; per es., provi ad usare del ferro a forte tenore di silicio. Caso mai ci scriva se incontra altre difficoltà.

NUMERO DEI RADIOABBONATI NEI DIVERSI STATI ALLA FINE DI SETTEMBRE

Italia	N.	276.294
Austria	»	483.450
Belgio	»	290.228
Canada	»	509.305
Cecoslovacchia	»	430.323
Danimarca	»	487.084
Giappone	»	1.249.782
Inghilterra	»	5.000.000
Irlanda	»	29.000
Nuova Zelanda	»	76.000
Norvegia	»	110.000
Svezia	»	593.658
Svizzera	»	201.504
Ungheria	»	320.256

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Sabato 21

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 19,20, 23: Giornale Radio — 11,15: Orchestra — 13,55: Borsa e dischi — 17,10: Musica da ballo — 19: Dischi (cori d'opera) — 19,30: Musica moderatissima — 20,45: R. Orchestra n. 2 — 22: Varietà.

Roma-Napoli — Ore 21: « La Gioconda », opera in 4 atti di Ponchielli, dal Teatro R. dell'Opera (Ente R. Gioli).

Bolzano — Ore 20: Concerto di musica leggera.

Palermo — Ore 21: Trasmissione dal Teatro Massimo Vittorio Emanuele.

Bari — Ore 20,40: « I pescatori di perle », di Bizet, dal Teatro Petruzzelli.

Vienna-Graz — Ore 20: Trasmissione di un concerto variato da Dortmund.

Bruxelles I — Ore 21: Grande concerto di Bonno, Weyts, Waldteufel, Massenet, Ciardi, Urbach, Offenbach, Reymann).

Praga-Bratislava — Ore 20: « Il revisore », opera in 3 atti di K. Wel.

Radio Parigi — Ore 21,45: « Il misantropo e l'Avvaro », di Lattuche, con artisti della Comédie Française.

Tolosa — Ore 20,30: Musiche variate; 22: selezione dell'« Africana », di Meyerbeer.

Berlino-Breslavia — Ore 20: « La bella Helene », operetta in un prologo e tre atti di Leo Fall.

Hailsberg-Koenigswusterhausen — Ore 21 e 15': Trasmissione di una serata variata da Barlin-Haill.

Muehlacker — Ore 20,5: Concerto orchestrale con arie per soli.

Londra — Ore 22,15: Concerto Beethoven, Balakirev, Strauss, Ciaikovski.

Radio-Suisse Romande — Ore 20,30: Concerto sinf. (Borodin, Mozart, Casella, Paganini, Prokoviell).

Domenica 22

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 8,40: giornale — 9,55: Messa da Requiem — 10,35: Concerti agricoli — 10,40: id. — 11: Messa da se. Ammunzata di Firenze — 11,15: Concerti agricoli — 12: Spiegazione del Vangelo — 13,30: Orchestra C. — 14: Orario — 14,30: Orchestra n. 3 — 16,30: Notizie sportive — 17: Trasmissione dal Cinquecento: concerto del violoncellista Duchinsky. Notizie sportive — 19,5: Dischi — 20,45: Varietà — 22: orchestra n. 2.

Roma-Napoli — Ore 20,45: « Il capitan Lecasse », operetta in tre atti di N. Costa.

Bolzano — Ore 21,35: « Pagliacci » di Leoncavallo (trasmissione topografica).

Palermo — Ore 20,45: « Rosina », operetta in tre atti di E. Bellini.

Bari — Ore 20,30: Concerto variato.

Vienna-Graz — Ore 20: Commedia « Illan fuchs » di Retzer e musica jazz.

Bruxelles I — Ore 21: « L'oro del Reno » di Wagner (concerto).

Praga — Concerto solo Smetana (Rusin, Chopin, Beethoven, Strauss).

Parigi PP — Ore 21,15: Concerto d'organo.

Tolosa — Ore 20,30-1,30: Musica variata.

Breslavia-Langenberg-Muehlacker — Ore 20: Concerto di composizioni di Verdi e Puccini (Aida, Traviata, Trovatore, Ballo in Miller, Sabo..., Mastana Butterfly, Traviata, Bohème, Aida).

Londra Regional — Ore 22,5: Concerto corale.

Haydn e Stanford », soli, orchestra e coro).

Daventry - Londra R-North R-Scottish R — **Midland Regional R-Scottish R** — Ore 22,5: Concerto dell'orchestra municipale di Bournemouth con arie per contralto e tenore.

Radio Suisse-Romande — Ore 21,40: Concerto orchestrale (Wagner, ouverture de « Maestri Cantori ») — 21: dal Teatro di Basilea (atto 3.o dei « Maestri Cantori »).

Lunedì 23

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 8: Ginnastica da camera — 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 19, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Dischi — 13: Radio orchestra n. 2 — 13,30: Dischi — 14,15: Borsa — 16,40: Concerto del pomeriggi — 17,10: Dischi — 18,30: Trasmissione dell'Accademia Filarmonica Romana — 19,10: Dischi — 20,30: Musica da camera — 21,20: « La patente », commedia in un atto di L. Pirandello — 22: Orchestra.

Roma-Napoli — Ore 20,45: Serata di musica leggera.

Bolzano — Ore 20: Concerto variato con il violinista Ivo Petrosi.

Palermo — Ore 20,45: Musica da camera.

Bari — Ore 20,30: Musica di operette e canzoni.

Vienna-Graz — Ore 20,30: Concerto sinfonico (Wagner, Schubert, Bruckner).

Bruxelles II — Ore 21: Orchestra sinfonica con arie per soprano e soli di violino (Weber, Beethoven, Kanzl, Ulbon, De Greef).

Bordeaux La Parigi T. E., Strasburgo. — Ore 20,30: « Parsifal » di Wagner dall'Opera di Parigi.

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30: Musica varietà.

Monaco. — Ore 19,30: « L'armonia », opera in tre atti di Lortzing.

Radio-Parigi — Concerti scelti di Beethoven.

Heilsberg — Ore 20,5: « Aurora » e sempre l'amore », operetta in 3 atti di A. Gray.

Lipsia — Ore 21,15: « Sinfonia domestica op. 53 » di R. Strauss.

Muehlacker — Ore 20: Concerto (Wagner, Mozart, Verdi, Puccini, Strauss).

Londra R. — Ore 21: « La scuola dello scandalo », di R. Brinsley con musiche di L. Wiadgate.

Varsavia. — Ore 20: « La fata del carrozzaio », operetta di Kalman.

Martedì 24

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 8: Ginnastica da camera — 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 19, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Radio orchestra n. 2 — 12,30: Dischi — 13,30: Borsa — 16,40: Concerto del pomeriggi — 17: Dischi — 17,30: Orchestra diretta da U. Tansini — 17: Musica da camera — 19,10: Dischi — 20,30: « La vedova allegra », operetta in tre atti di C. Lombardo e R. Simoni.

Roma-Napoli — Ore 20,45: Concerto variato — 21,55: « Bellina », commedia in un atto di A. De Musset.

Bolzano — Ore 20,30: Trasmissione di una opera.

Palermo — Ore 21: « La Gioconda » di Ponchielli, dal teatro Vittorio Emanuele.

Bari — Ore 20,45: Opera dal teatro Petruzzelli.

Vienna-Graz — Ore 20: Musica popolare e brillante.

Bruxelles II — Ore 22,15: Orchestra (Chaminade, Lachner, Grieg, Dvorak, De Falla).

Praga, Bratislavia, Brno, Kosice, Moravska Ostrava — Ore 21: Concerto (Dvorak, Ulrich, Smetana, Novak).

Parigi P.P. — Musica rumena.

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30: Musica varietà.

Breslavia — Ore 20,10: Concerto di musica di Weber.

Langenberg — Ore 20: Concerto di musica di Flotow.

Lipsia — Ore 21,30: Musica da camera.

Francoforte, Muehlacker, Radio Suisse Allemande — Concerto sinfonico da Berna.

Daventry, London N., North N., Scottish N — Ore 20,15: Banda militare — 22,35: « La scuola dello scandalo », commedia di Sheridan — 24: Musica da ballo.

Londra-Regional. — Trio da camera.

Hulzen — Ore 20,40: Verdi, « Messa di Requiem ».

Mercoledì 25

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 8: Ginnastica — 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 19, 20, 23: Giornale R. — 11,15: R. Orch. n. 3 — 12,30: Dischi — 13: Dischi — 13,30: Borsa — 16,40: Concerto del pomeriggi — 17: Concerto vocale — 19,10: Dischi — 20,30: Duet, musica — 20,50: « Tosca », da drama, in 3 atti di Sardou — 22: radio orch. n

I PROCESSI

La frode cogli alcools

Sei accusati sotto la minaccia di una multa astronomica

(Tribunale Penale di Torino)

Avanti ieri i contrabbandieri di caffè; ieri i contrabbandieri di alcool. L'operazione che portò alla scoperta della grossa frode fu compiuta nell'aprile dell'anno scorso dai funzionari del Nucleo di polizia tributaria della nostra città. Il maresciallo Zeno Del Pasqua aveva avuto sentore che il rappresentante di commercio Umberto Gascone, abitante a Chieri, si dedicava al commercio della grappa di contrabbando. Egli si finse commerciante in vini della Toscana e si presentò al Gascone chiedendogli se poteva vendergli della grappa a buon prezzo. Lo stratagemma riuscì, in quanto il Gascone, pur avvertendo di non aver subito disponibile alcuna partita di alcool a basso prezzo, promise che si sarebbe occupato per procurare l'affare. Ed infatti, qualche tempo dopo, egli offriva al Del Pasqua quattordici ettolitri di grappa a 50° al prezzo di 50 lire l'ettolitro. Il maresciallo Del Pasqua — sempre nelle vesti di commerciante in vini — sollecitò la conclusione dell'affare. Senonchè la disponibilità dell'intera partita non era immediata. Dopo varie trattative, fu convenuto che dodici ettolitri di grappa sarebbero stati consegnati al Del Pasqua la mattina del 30 aprile in None, dove la merce sarebbe stata trasportata con un autocarro dai venditori. Con costoro, il Del Pasqua sarebbe stato messo in rapporti soltanto ad affare concluso.

La scoperta del contrabbando

L'incontro del maresciallo coi detentori della grappa di contrabbando avvenne puntualmente la mattina del 30 aprile, a None, nel cortile dell'albergo dell'Orso. La merce vi era stata trasportata poco prima, su un autocarro condotto da Giuseppe Percivati fu Giuseppe, di 34 anni, abitante a Pinerolo. Mentre il Del Pasqua, presente naturalmente il Gascone, si accingeva a verificare la qualità della merce, il capitano Pantoni con il vice-brigadiere Capra, che stavano in appostamento nei pressi, balzavano fuori e procedevano al sequestro dell'autocarro e dei 1185 litri di alcool contenuti nelle quattro botti che vi erano caricate. L'operazione portò naturalmente alla scoperta di tutta la frode del contrabbando. Ad organizzarlo erano stati i fratelli Bartolomeo e Battista Gheli di Guglielmo, rispettivamente di 32 e 34 anni, abitanti in via Goffredo Casalis 35, a Torino, distillatori di alcool. Costoro erano giunti nella stessa mattinata a None per saldare il prezzo della merce, e vennero fermati, insieme al Gascone ed al Percivati. Le indagini ulteriori, ed il rinvenimento nell'abitazione dei fratelli Gheli di due registri di matrici di fatture relative a vendite di spiriti, nonchè di un taccuino con appunti che si riferivano pure ad operazioni del genere, portarono infine alla scoperta di altre frodi.

I documenti sequestrati presso i fratelli Gheli riportavano talune situazioni di conto corrente, per vendita di grappa, esistenti fra la ditta Gheli ed il dott. Paolo Longo, presidente della Soc. An. «Ofa» di Pinerolo. Orbene, l'esame di tali documenti portò a rilevare che alcune delle partite di grappa non risultavano annotate nei registri di carico e scarico del deposito spiriti dei Gheli e che una di esse, di litri 369, risultava venduta, nei mesi di luglio e novembre 1930, a lire 17,50 al litro, mentre l'imposta di produzione sullo spirito aumentava, alla data della vendita, a lire 18,20 al litro anzidetto. A questo primo accertamento, altri seguirono, e dalla polizia tributaria furono coll'essere denunciate all'autorità giudiziaria sei persone: coi due fratelli Gheli, il Gascone, il Percivati, il dott. Longo e Emanuele Godino di Paolo, di 44 anni, abitante a Pinerolo.

Bartolomeo Gheli fu incolpato di aver ricettato 1354 litri di grappa provenienti da fraudolenta fabbricazione e di aver venduto complessivamente litri 4348 di grappa (1185 sequestrati a None e 3063 venduti al dott. Longo) senza la prescritta bolletta di legittimazione; Gascone e Battista Gheli furono incolpati di aver ricettato 1185 litri di grappa di fabbricazione fraudolenta; il Percivati di averli trasportati senza bolletta di legittimazione; il dott. Longo ed il Godino di aver ricettato litri 369 di grappa a 58°, di fabbricazione fraudolenta e per avere tenuto in deposito altri 3063 litri di grappa a 520 senza la prescritta bolletta di legittimazione. Questi gli addebiti penali in cui si concentrarono le violazioni inizialmente attribuite agli accusati. Dal calcolo fatto dall'ufficio tecnico di Finanza, le pene pecuniarie che dovrebbero essere inflitte per questi fatti ai sei imputati sono notevoli: per Bartolomeo Gheli, la multa spazia fra un minimo di 162.074 lire ed un massimo di 813.370 lire; per Battista Gheli e per il Percivati fra un minimo di 45.366 ed un massimo di 226.830 lire ciascuno; per il dott. Longo ed Emanuele Godino, infine, fra un minimo di 116.369 ed un massimo di 580.345 lire ciascuno. In solido, essi dovrebbero essere tenuti poi al pagamento dell'importo delle tasse frodate, in 81.237 lire.

Il processo rinviato

Ma il pericolo di federali inflitte tante sanzioni, è stato scongiurato, almeno temporaneamente, per gli accusati. I loro patroni, avv. Pavesio, Camoletto, Marchisio, Piero Ollivero, Alfredo Del Vecchio e Vezzu, hanno sollevato ieri, al dibattimento, talune eccezioni pregiudiziali in seguito alle quali il Tribunale (Pres. cav. Gatti, P. M. com. Di Lena) con elaborata ordinanza ha disposto il rinvio degli atti al Giudice istruttore per l'espletamento di ulteriori accertamenti contabili intesi a stabilire la quantità di litri anidri di alcool detenuti e trasportati in contrabbando dagli accusati. E il tribunale, con altra ordinanza, ha deciso — pure in conformità colle eccezioni della difesa — respingendo la costituzione di P. C. dell'Avvocatura Erariale, per essere stata la costituzione stessa proposta tardivamente.

Un funzionario sovietico in lite col proprio Governo

Roma, 20 notte.

Si è conchiusa dinanzi alle Sezioni unite civili della Corte di Cassazione una lunga e complessa vertenza proposta da un funzionario sovietico già capo della Cancelleria dell'Ambasciata russa a Roma contro la Rappresentanza commerciale dell'Unione Repubbliche socialiste sovietiche.

Il signor Alessandro Alexeeff conveniva dinanzi alla Magistratura del Lavoro di Genova la rappresentanza commerciale russa perchè fosse condannata al pagamento dell'indennità di licenziamento a lui spettanti per un ammontare ragguardevole. Nel suo ricorso, l'ex-funzionario sovietico assumeva che fino dal 1915 era stato nominato amministratore dei beni esistenti in Italia della Società ortodossa di Palestina, che comprendevano fra l'altro un Chiesa ortodossa e l'Ospizio dei Pellegrini di Bari. Successivamente, assunto come agente consolare del Governo russo, era stato nel 1917 nominato vice-Console, quindi nel 1924 Capo della Cancelleria dell'Ambasciata russa a Roma.

Per tutte queste funzioni diplomatiche e consolari egli aveva ricevuto uno stipendio mensile di 125 dollari, distinto da quello di 1500 lire mensili da lui percepito quale amministratore dei beni della comunità ortodossa esistenti in Bari, carica quest'ultima nella quale era stato confermato dal rappresentante della Russia in Italia signor Worowski. L'Alexeef aggiungeva di essere stato licenziato con una secca lettera in data 13 marzo 1930 e che si pretendeva liquidarlo con lire 600.

Opponeva invece la Rappresentanza commerciale russa che l'Alexeeff non era stato mai nominato amministratore della Chiesa e dell'Ospizio di Bari, ma come funzionario consolare e sovietico era stato soltanto incaricato di seguire da Roma e poi da Genova l'andamento di una causa relativa a tali beni.

Il Tribunale prima e poi la Corte di Appello di Genova, estrambi in funzione di Magistratura del lavoro, trovarono fondate le asserzioni della Rappresentanza commerciale e dichiararono improponibili le domande formulate dall'Alexeeff. Questi ricorreva allora per Cassazione; e il ricorso è stato discusso, come si è detto, dinanzi alle Sezioni unite civili presiedute dal com. D'Amelio. Il ricorrente era assistito dall'avv. Foleo di Genova, e la Rappresentanza commerciale dell'U. R. S. S., che era controricorrente, dagli avvocati Rossi di Genova e Persico di Roma. La Corte, accogliendo le conclusioni del controricorrenti e del Pubblico Ministero Giaquinto, ha rigettato il ricorso.

UNA SENTENZA DELLA MAGISTRATURA DEL LAVORO

Il licenziamento in tronco
e i rapporti tra principale e dipendente

La giurisprudenza del lavoro s'arricchisce, grazie alla Magistratura torinese, d'una importante sentenza, emessa ieri, in materia di licenziamento in tronco. Il punto controverso era l'interpretazione dell'art. 3 della legge sull'impiego privato, là ove parla di atti d'insubordinazione ed ingiuriosi verso il principale. La vertenza era fra una Società anonima torinese per la fondita dei metalli ed un suo addetto, certo Romeo Sosena, residente a Torino. Il Sosena, da lunghi anni impiegato alle dipendenze del signor Mario Biglia Detoma, in seguito alla trasformazione dell'azienda in società anonima, era stato assunto dallo stesso Detoma, divenuto amministratore delegato, ed aveva avuto le funzioni di magazziniere assistente. Una sera era però venuta subito ad affus... la simpatezza dei loro rapporti: il Sosena, all'atto della cessazione dal vecchio impiego, non aveva ricevuto l'indennità di licenziamento spettantegli, quale compenso per l'anzianità che veniva a perdere; ed il Detoma, più volte sollecitato, aveva opposto una serie di rifiuti.

Tra dipendente e principale

Il 6 settembre dello scorso anno, il Sosena, stanco di chiedere invano, entrò in fabbrica deciso a porre il principale con le spalle al muro; e, fattosi annunciare, si presentò al signor Detoma nel suo ufficio ad esporre, per l'ennesima volta, la situazione anormale nella quale egli riteneva di trovarsi ed a richiedere il pagamento immediato delle somme in contestazione.

L'amministratore rispose seccamente di no, invitando l'impiegato ad uscire e a non ripresentarsi più se non per motivi meno antipatici. Non occorreva altro per inacerbire il Sosena, già mal disposto, ed un diverbio seguì, nel corso del quale il Sosena uscì in questa frase: «Bisogna farla finita! Così non si può durare!». A queste parole il Detoma, anch'egli al colmo dell'esasperazione, rispose intimando il licenziamento.

Uscito il Sosena dall'ufficio, il Detoma, ancora accalorato dall'ira, si mise a riflettere su quanto era accaduto, e fu preso dal desiderio di rivedere il Sosena, riparlargli, convincerlo che era una sciocchezza troncare così, per un nonnulla, le buone relazioni che per tanti anni erano corse fra loro. Si recò perciò in laboratorio, ma constatò che il Sosena non c'era più. Chiese ai compagni e seppe che egli era venuto, aveva narrato con voce rotta dall'ira la sua disavventura, poi aveva preso il cappello e se ne era andato dicendo:

— In fin dei conti me ne infischio!

Il signor Detoma allora dettò la lettera che confermava il licenziamento.

Il Sosena, nel frattempo, non aveva fatto che un salto dall'officina allo studio d'un legale, l'avv. Jona, il quale, vagliati i fatti, si convinse che, allo stato delle cose, non rimaneva altro da fare che aspettare, con un po' di pazienza, l'arrivo della lettera-conferma e quindi agire, per la rivendicazione della indennità che, a suo giudizio, non poteva essere negata.

Trascorso qualche tempo in vani tentativi di componimento amichevole, l'avvocato Jona decise finalmente di rivolgersi alla Magistratura del Lavoro. Le parti comparse ieri alla presenza del Pretore capo dirigente, dott. Alfoni.

Il Sosena asserisce d'essere stato assunto in data 1° maggio 1922, con lo stipendio ultimo di 800 lire mensili e di essere stato licenziato in tronco il 6 settembre successivo. Chiedeva pertanto che gli venisse corrisposta l'indennità sostitutiva del mancato preavviso (tre mensilità pari a 2400 lire, più la stipendio del mese in corso: totale, 3200 lire), con interessi, spese e congrua provvisionale. Chiedeva inoltre che la convenuta fosse condannata a rilasciargli il certificato di prestato servizio.

La convenuta eccepiva la giusta causa di licenziamento in tronco, per avere il Sosena trascorso con modi inciviliosi verso l'amministratore delegato della Società e per avere, dopo intimatogli il licenziamento, abbandonato il lavoro, dichiarando di infischiarsene.

La sentenza

Il Pretore, udite le parti, ha pronunciato una detta sentenza, nella quale, premesso che il contegno arrogante ed ingiurioso tenuto da un impiegato, nei confronti d'un superiore diretto — verso il quale ha obblighi di deferenza e subordinazione — costituisce una mancanza tale da giustificare appieno le sanzioni previste dall'art. 3 della legge sull'impiego privato, osserva però che non tutte le violazioni possono essere giusta causa di licenziamento. Occorre anzitutto che la mancanza sia intenzionale e di tale gravità — come tassativamente dispone la legge — da non consentire la prosecuzione, anche temporanea del rapporto di impiego.

Se, pertanto, talora avvenga che, nel calore di una discussione, il dipendente sfugga qualche parola o frase meno riguardosa verso il superiore, non perciò questi avrà senz'altro il diritto di licenziarlo in tronco; troppo grave sarebbe in tal caso la pena ed all'atto commisurata all'entità della colpa. Potrà e dovrà, invece, il superiore richiamare il suo dipendente ad un più rispettoso e disciplinato contegno, potrà sempre infliggergli una multa od una sospensione, ma dovrà astenersi da un provvedimento che pregiudichi irreparabilmente il suo sostentamento. Ben diverso il caso sarebbe se questi trascendesse senz'altro in modo violento e ingiurioso.

Nel caso specifico, non risulta che il Sosena abbia pronunciato, di fronte al suo principale, altra frase che questa: «Bisogna farla finita una buona volta! Non si può durare così». Ai compagni, prima d'uscire, disse: «Me ne infischio!». Nè l'una, nè l'altra frase costituiscono ingiuria. Esse non sono che l'espressione d'un risentimento molto legittimo ed umano.

La questione fra il Detoma e il Sosena non dipendeva affatto da cause attuali di servizio, ma era stranaico di una vecchia vertenza, tra il Detoma personalmente ed il suo antico subordinato. Come è possibile riscontrare in tale modesto, per quanto increscioso episodio, una mancanza da non permettere la prosecuzione sia pure temporanea del rapporto di impiego? Il Sosena ha errato, venendo meno al rispetto dovuto, ed il superiore avrebbe avuto il diritto di richiamarlo o di punirlo, ma non certo di applicargli la massima pena, gettandolo sul lastrico. Il Detoma era così convinto d'aver ecceduto, licenziando il dipendente, che, mezz'ora dopo il litigio, lo cercò. Ed il Sosena, dal canto suo, era anch'egli così pentito, che scrisse una lettera di scusa.

Stando così le cose, appare evidente quale sia la linea di giustizia nella vertenza: ed il Pretore, accogliendo la tesi della parte attrice, condanna la ditta a pagare l'indennità dovuta, in lire 2800 (tre mesi, più la quindicina maturata) con gli interessi mercantili dal 15 settembre 1932. Accorda all'attore una provvisionale di duemila lire, pone le spese di giudizio a carico della convenuta, liquidandole in complessive lire 300.

Un tenore in Pretura

Disavventure coniugali e complicazioni giudiziarie

Un insolito e movimentato intermezzo artistico si è avuto ieri nell'aula della III Sezione Civile della Pretura, dove si erano date convegno quasi tutti gli attori della Compagnia Stabile Torinese, guidati dal loro impresario, comm. Umberto Fiandra. Le ragioni di questa eccezionale adunata sono strettamente collegate alle disavventure coniugali del signor Alessandro Franci, tenore di grazia (e giustizia, per l'occasione) che tutte le sere delizia il pubblico del «Rossini» con le sue appassionate romanze d'amore. A forza di ripetere ritornelli sentimentali in cui l'ardente «cuor» fa rima (baciata) con il possente «ardor», vide Franci quei famosi «occhioni blu» che «non si scordan più», perdette la testa per la signorina Emilia Perone, e se la sposò. Agli amici, che gli chiedevano meravigliati il motivo del suo matrimonio, il tenore spiegò come fosse ormai stanco di fare l'«a solo» e preferisse il «duetto» con la Perone, anche se dovesse durare tutta la vita. Disgraziatamente però i rapporti fra i due coniugi divennero ben presto aspri e tesi: furono dapprima lievi dissacordi, poi sopraggiunsero gravi stonature; infine, rotta l'armonia famigliare, i due decisero di separarsi.

Franci continuò a cantare le sue romanze, ma andò ad abitare per conto proprio, mentre la Perone, che esercita il mestiere della sarta, seguitò ad occupare l'alloggio che aveva ospitato la coppia nei tempi felici.

Un giorno il tenore si trovò di fronte ad un brutto guaio. La moglie lo invitava a presentarsi, non più sul palcoscenico del «Rossini», ma alla ribalta giudiziaria. Essa gli aveva intentato causa per ottenere gli alimenti e contemporaneamente agiva, in via legale, nei confronti del comm. Umberto Fiandra, per ottenere da questi parte dei guadagni mensili del marito. Si originava così una causa civile tra l'impresario Fiandra rappresentato dall'avv. comm. Zini, l'Alessandro Franci, tenore di grazia, patrocinato dall'avv. Angelo Carrone, e la di lui consorte Emilia Perone, difesa dall'avvocato Anselmo Bogetto.

Nelle precedenti udienze il Franci ha reso il suo interrogatorio al Pretore, spiegando come le sue precarie condizioni finanziarie, dovute alla vita incerta che conducono gli artisti cantanti, non gli permettano di corrispondere alla moglie le forti somme da lei richieste. Ed a convalidare le di lui asserzioni ha presentato una lista di testimoni, tutti scelti nel campo artistico. Dal canto proprio, la Perone ha chiesto invece di provare le floride condizioni del marito, che, secondo lei, percepirebbe 40 lire al giorno e sarebbe quindi in grado di aiutarla nei limiti delle sue possibilità. Il Franci sostiene al contrario che sua moglie, brava sarta, guadagna bene, ha un elegante alloggio, pel quale paga 200 lire mensili di affitto, mentre lui vive in una povera camera ammobiliata, al quarto piano e dall'abbaino, guarda a fumar dai mille cancelli Torino! Sono così afflitti, davanti al magistrato cav. Erminio Macario, Bede di Landa, Germana Romeo, Luigi Garetto e Giovanni Bondi, compagni d'arte dei Franci, i quali hanno confermato le condizioni perennemente disagiate del tenore che, se possiede un'ugola d'oro, riuscirà tutt'al più a far respirare l'aria del... milioni agli spettatori del «Rossini», ma non potrà con ciò incitare i suoi creditori.

Ieri, l'inchiesta testimoniale, è proseguita in Pretura, al cospetto del l'avv. Enzo Colombo, cancelliere il cav. Pascua. Sono stati escussi, quali testi dedotti dal Franci, Rosetta Adisi, la nota attrice comica della «Stabile» e il simpatico e caratteristico mosserino Carlo Artuffo. Entrambi hanno concordemente dichiarato al Pretore che il tenore Franci viene dal comm. Fiandra pagato, anticipatamente, ogni sera e quando non canta... fischia, cioè sarà perciplace un centesimo di retribuzione.

L'udienza è stata quindi rinviata al 24 febbraio per l'audizione degli altri testi, fra i quali figurano pure gli attori Amore e Camig del teatro «Rossini».

Vertenza fra un cantante e l'Elar
per l'errore di una dattilografa

Roma, 20 notte.

Con atto del 6 febbraio 1932, un artista di canto, Antonio Spigolon, citava dinanzi al Tribunale di Roma l'Elar in persona del suo rappresentante legale on. Ponti, opponendo che, scritturato dall'Impresa del Teatro Reale di Malta per la stagione d'opera 1931-32 aveva già riportato nella prima metà di novembre dei brillanti successi sostenendo le parti di primo tenore nel *Don Pasquale* e nel *Barbiere di Siviglia*, quando nel numero 14 dicembre del *Radiocorriere*, organo ufficiale dell'Elar, era comparso l'annunzio che la sera del 19 si sarebbe eseguita l'opera *I pagliacci* di Leoncavallo in cui esso attore avrebbe assunto la parte di Arlecchino, affidata notoriamente ad un tenore comprimario.

Tenore o comprimario?

Ciò era stato rilevato da un periodico locale, *The Freeman*, che nel numero del 21 novembre 1931 aveva pubblicato un trafiletto nel quale si lamentava in termini vivaci come la Direzione del Teatro avesse creduto affidare le prime parti in opere di grande importanza ad un cantante che in Italia ora scritturato solo come comprimario. Questa polemica, conseguente al fatto colposo dell'Elar, gli aveva prodotto danni gravissimi, primo fra questi la mancata riconferma per la stagione artistica 1932-33 e la perdita della scrittura per la stagione che dopo di quella doveva aver luogo a Tunisi. Lo Spigolon, pertanto, chiedeva che l'Elar fosse condannata al relativo indennizzo che ammontava alla somma di trentamila lire.

A siffatta pretesa, il convenuto, patrocinato dagli avvocati Willermin, di Torino, e Pratto, di Roma, opponeva che l'istante, dopo aver fatto buona prova in alcune opere quali il *Don Pasquale*, l'*Elisir d'amore*, il *basi e bote* del maestro Pick Mangiagalli e *Il diavolo nel campanile* del maestro Luzzi, era stato, su iniziativa del maestro Parelli e per il tramite del procuratore di lui rag. Indelicato, scritturato anche per le parti di Sposino nella *Lucia* e di Arlecchino nei *Pagliacci*; ma nel frattempo lo Spigolon aveva concluso la scrittura con il Teatro Reale di Malta, mentre la trasmissione dei *Pagliacci*, per alcune variazioni nei programmi, era stata annotata a fine novembre.

Era quindi avvenuto che, per un errore puramente materiale, nel dattilografare il programma per le trasmissioni del 19 novembre, era stato messo il nome di lui in luogo del tenore Nicola Baracco che gli era stato sostituito. Ma la svista era stata immediatamente riparata nel numero successivo. Sosteneva poi in diritto che in parte di Arlecchino nei *Pagliacci* non poteva essere considerata di comprimario, ma anche se ciò per ipotesi potesse essere ritenuto, non per questo ne sarebbe derivata una menomazione nella dignità artistica dell'attore, essendo questi quasi al principio della carriera.

D'altra parte, se effettivamente egli avesse conseguito quella fama indiscussa che promette il continuo successo, inutile sarebbe stato dimostrare che un danno qualsiasi potesse esserglì derivato da un annuncio pubblicato a Milano e la cui erroneità poteva immediatamente essere rilevata. Mancava in ogni modo fra il preteso fatto illecito imputato all'Elar e il danno asserito dall'attore quel rapporto diretto che costituisce l'estremo indispensabile della risarcibilità.

La sentenza del Tribunale

E' stata oggi pubblicata la sentenza pronunziata al riguardo dal Tribunale di Roma, che rigetta in pieno l'istanza dello Spigolon. Osserva il collegio che, indipendentemente dall'accordo che l'Elar sostiene essersi concluso con l'attore relativamente alle parti che egli avrebbe dovuto sostenere nei *Pagliacci* e nella *Lucia*, non si comprende quale offesa abbia potuto costituire alla personalità dell'attore l'annunzio pubblicato nel *Radiocorriere*; cioè se si fossero su di lui fatti degli apprezzamenti poco lusinghieri e che esulavano dal campo sereno della critica, egli avrebbe buon diritto di lamentarsene. Ma che un tenore la cui fama non oltrepassa finora la cerchia limitata dell'ambiente teatrale si dolga come di un fatto lesivo della sua dignità e dei suoi interessi che il suo nome sia comparso accanto alla parte secondaria di un'opera messa in scena dall'Elar, cioè da un Ente che può vantarsi di avere offerto al suo limitato pubblico delle rappresentazioni di prim'ordine cui hanno partecipato celebri artisti, non sembra al collegio per nulla giustificato.

A stabilire la fama concorrono elementi ben diversi e più sostanziali di quelli annunziati giornalisticamente. Senonchè l'attore sostiene che, l'aver fatto cantare un altro in luogo suo abbia potuto procurargli un discredito; ma è subito annunciato che occorrerà dimostrare onde forse eventualmente derivare la ruina all'Elar potendo nella stessa maniera affermarsi analogamente sia avvenuto l'opposto. Ora, ogni fatto che sia addebito ad una persona a titolo di dolo o di colpa, dà diritto ad un risarcimento, ma soltanto in chi abbia sofferto effettivamente un danno.

Per queste considerazioni, il Tribunale ha respinto la domanda dell'attore perchè non sorretta da alcun fondamento e motivo, condannando lo Spigolon alle spese del giudizio, competenze e onorari di causa.

Sassate dopo il ballo

Cuneo, 20 notte.

Sono comparsi, nell'udienza d'oggi, alla nostra Corte d'Assise, Giuseppe Angelo Armando, di 27 anni, e Felice Ferrero, di 26 anni, entrambi di Valgrana, imputati di reciproche lesioni. Una sera ormai lontana, in un'osteria di Buttigliesio, dove si svolgeva il consueto ballo domenicale, una brigata di ballerini a un tratto si opponeva a che prendesse parte alle danze un gruppo di giovani residenti in una vicina frazione. Naturalmente la faccenda finì in una rissa; e i contendenti finirono per essere messi alla porta dall'oste.

Lo litte ebbe un seguito sulla strada, ove il Ferrero, attese l'Armando, lo colpiva al capo con una violenta sassata, che produceva al poveretto una lesione tanto grave che ogni corse pericolo di vita e fu costretto per un mese alla degenza all'ospedale; infine ebbe un permanente sfregio al viso. Ma anche il Ferrero aveva riportato nella rissa, svoltasi all'osteria, lesioni guarite in venti giorni.

Stamane nell'aula la contesa è stata ampiamente rievocata; mentre l'interrogatorio degli imputati non offriva alcunchè di notevole, l'esame dei numerosi testimoni riveste assai movimentato. Il Pubblico Ministero ha concluso, chiedendo per il Ferrero, la pena di cinque anni e quattro mesi, oltre il risarcimento dei danni e alle spese; e l'assoluzione, per l'Armando. La Corte, dopo la difesa sostenuta dagli avvocati Andreis e Berardengo, condannava il Ferrero a cinque anni di reclusione, a 6500 lire di danni e a 700 lire di multa, assolvendo l'Armando.

4 anni a un notaio disonesto

Udine, 20 notte.

E' comparso, oggi, dinanzi al nostro Tribunale, il dott. Ettore Fusciti, pubblico notaio di Aviano, imputato di falso per 60 mila lire. Il Fusciti, che doveva rispondere di ben 38 imputazioni all'inizio del dibattimento ha dovuto abbandonare l'aula, per lo stato di eccitazione in cui si trovava.

E' stato condannato a 4 anni e 4 mesi di reclusione.

L'ultima impresa del commediografo Testa

Rinviato a giudizio per mancato omicidio, per rapina e per truffa

Il Consigliere-istruttore cav. uff. Andriano, ha emesso la sua sentenza nel procedimento a carico di Riccardo Testa — il noto commediografo cocainomane autore di «Conchiglia», già ricoverato e quindi dimesso dal Manicomio di Collegno — il quale, come si ricorderà, il 16 settembre dello scorso anno tentava di uccidere a scopo di rapina il prof. Smeriglio.

Il Testa, dotato di viva intelligenza e di cultura ed attitudini letterarie notevoli, ha avuto il suo quarto d'ora di celebrità quando, nel 1925, mentre era in carcere (sul suo cartellino penale figurano quattro condanne per furto) riusciva vincitore nel concorso indetto dalla rivista «Comoedia» col suo lavoro in tre atti «Conchiglia». Inoltre agli atti del processo è allegato un volume di liriche, «Dentro», scritto durante l'ultima sua degenza al Manicomio in cui è spesso penoso l'inquadramento e sempre elegante la forma. Il contrasto fra il livello della sua vita intellettuale e quello della sua caliginosa di miseria, di vizio e di delinquenza, comunque fin dalla giovinezza, è impressionante, e non valgono a spiegarlo, secondo il giudice istruttore, le malattie e la tubercolosi, di cui del resto pare sia guarito.

Circa il fatto di cui il Testa deve ora rispondere, il perito psichiatra professor Ascarelli, ch'ebbe ad esaminarlo, è giunto a questa conclusione: «Il Testa, nel momento in cui commise il fatto, era in tale stato di mente da scemare grandemente, senza escluderla, la capacità di intendere e di volere; si trovava perciò nelle condizioni previste dall'art. 85 del C. P. Il Testa è individuo socialmente pericoloso».

L'ira, lo stesso sentimento che gli ha inspirato una lirica del volume di cui abbiamo parlato, sarebbe stata quella che, con la frenesia del piacere, sempre secondo il cav. Andriano, lo avrebbe trascinato al delitto; ma l'ira e la frenesia del piacere non sono malattie e nemmeno effetti di malattie, bensì conseguenza di pervertimento morale.

Il Testa, ad onta dell'assistenza e dell'aiuto di molte persone di cuore che hanno diverse volte cercato di rialzarlo, è sempre ricaduto, molto spesso, con vera incorreggibilità: ed anzi ha scelto le sue vittime fra le persone che più gli avevano fatto del bene. Così è avvenuto nell'episodio brutale del quale egli dovrà rispondere prossimamente dinanzi alla Corte d'Assise, alla quale è stato rinviato dal giudice istruttore per tentato omicidio, per rapina e per truffa.

Negli ambienti artistici torinesi il Testa aveva da poco tempo fatto la conoscenza del prof. Smeriglio, il quale si era benevolmente interessato di lui, soccorrendolo anche materialmente. La mattina del 16 settembre scorso, dopo una notte passata a peregrinare per la città, il Testa si faceva condurre dal vetturale Vincenzo Ferrero, in casa dello Smeriglio. Era con lui una giovane donna dal marciapiede. Giunti dinanzi all'abitazione del suo protettore, egli, che non aveva la chiave del portone, ottenne da un vigile notturno, al quale fece credere di essere inquilino della casa, di entrare nello stabile. Il prof. Smeriglio, che era ancora a letto, destato dallo scampanello, scendeva ad aprire, e trovatosi davanti il Testa lo faceva cortesemente entrare.

Alla richiesta dello sciagurato giovane di un prestito, il vecchio artista opponeva un rifiuto; insisteva l'altro, ma egli si manteneva fermo sulla negativa. Allora il Testa afferrava il suo protettore, lo rovesciava sul letto e lo stringeva al collo, intimandogli: «Fuori il denaro, altrimenti ti strozzo». Il prof. Smeriglio, sentendosi soffocare, cercava di reagire, riuscendo a colpire il suo aggressore alla testa con un martello che aveva potuto afferrare da un mobile vicino al letto. Ma il Testa non lasciava la stretta, fino a che il povero vecchio, vinto, cadeva dal letto sul pavimento. Allora il Testa si gettava su di lui, sempre più stringendolo alla gola.

Vicino a soffocare, lo Smeriglio riusciva ad indicare al Testa che il portafogli si trovava nella tasca dei pantaloni appesi nella stessa camera. Lasciata la vittima, lo sciagurato tosto afferrava i pantaloni e si recava nel corridoio di entrata, avendo cura di richiudere a chiave l'uscio della camera. Poichè la porta di uscita aveva una serratura complicata, egli, per uscire dall'appartamento, saltava da una finestra nel cortile, abbandonandosi sul davanzale i pantaloni dello Smeriglio, dalle tasche dei quali aveva tolto il portafogli contenente tra l'altro quattrocento lire. Senonchè il trambusto aveva attirato l'attenzione del portinaio, che aiutato da alcuni vicini accorsi, riusciva ad impedire la fuga del rapinatore, il quale, visto chiusa ogni via di scampo, gettava il portafogli in casa dello Smeriglio attraverso la finestra.

La perizia medica accertava che la pressione subita dallo Smeriglio al collo e alle vie respiratorie era stata notevole e che il meccanismo traumatologico appariva come quello tipico dell'azione di strozzamento. Le lesioni esterne, più che per il danno direttamente arrecato, sono importanti come traccia del meccanismo anzidetto, il quale, se non ebbe esito letale, era però idoneo a provocarlo, ove la sua durata si fosse protratta maggiormente.

La truffa di cui il Testa, come si è detto, dovrà pure rispondere, è stata da lui commessa in danno del vetturale Ferrero, facendosi condurre da Porta Nuova all'abitazione del prof. Smeriglio, sul pretesto di non aver pagato la corsa, perchè privo di denaro.

La Cassa di Risparmio di Voghera

L'appello alla Corte di Milano

Voghera, 20 notte.

Il processo a carico degli ex-amministratori della Cassa di Risparmio di Voghera non ha ancora avuto la sua fine. Il 3 del dicembre scorso, la Procura generale di Milano aveva avanzato impugnazione di appello avverso la sentenza del 10 novembre del Tribunale, nei riguardi di Ercole Casai e Antonio Cuttini e contro gli ex-amministratori della cessata Cassa di Risparmio, Gorini, Baldadore, Testanera, Cavagna, Steardi, Radice, nonchè contro il ragioniere Denari, assolti dalla imputazione di falso continuato per non avere commesso il fatto. La discussione del processo, in sede di appello è stata fissata al 6 marzo, avanti la settima sezione della Corte di Milano.

Coniugi fabbricatori di monete false

San Damiano, 20 notte.

Il maresciallo dei carabinieri ieri notte ha operato una perquisizione nell'abitazione di tale Severino Maccagno ed ha rinvenuto monete false da 20 lire, materiale e stampi per la fabbricazione di esse.

Egli ha proceduto all'arresto del predetto e della di lui moglie Margherita Pittarelli.

Nella stessa notte il maresciallo ha proceduto a perquisizione in altre abitazioni di indiziati.

Bastonano il padre che li rimprovera

Alessandria, 20 notte.

I fratelli Luigi e Francesco Brusasco, rispettivamente di 23 e 21 anni, rimproverati dal proprio padre Giuseppe, di 50 anni, residente a Frugarolo, lo hanno bastonato ripetutamente producendogli lesioni giudicate guaribili in una diecina di giorni. Entrambi i fratelli sono stati denunciati.

PRÆVIDENTIA

Assicurazioni - Riassicurazioni - Capitalizzazioni

Società Anonima collegata coll'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SEDE E DIREZIONE GENERALE: ROMA

Via Nazionale, 230

Uno degli scopi principali di «Praevidentia» è di far conoscere in Italia le operazioni di

CAPITALIZZAZIONE

che presso altre Nazioni hanno raggiunto sviluppi notevolissimi.

La CAPITALIZZAZIONE è utile essenzialmente al risparmiatore che vuole assicurare al suo risparmio attuale e futuro un saggio costante di interesse composto, in modo da garantirsi ad un dato termine una determinata somma.

L'esperienza internazionale odierna insegna quanto i saggi di interesse del denaro sono variabili e come possono venire ridotti per le mutevoli condizioni del mercato.

Il contratto di capitalizzazione assicura per la durata di 15, 20, 25 anni e oltre, non solo per i versamenti attuali, ma anche per i versamenti futuri, il saggio di interesse oggi vigente, qualunque saranno le vicissitudini dell'avvenire.

La PRAEVIDENTIA offre garanzia assoluta di sicurezza, condizioni di polizza liberalissime, tassi convenienti di rimunerazione.

1) L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, avendo la gestione dei capitali della «Praevidentia», ne garantisce infatti integralmente le polizze;

2) La Società riconosce valori di riduzione e di riscatto in caso di risoluzione anticipata già dopo il pagamento di una semestralità o rispettivamente di una annualità; consente, con certe cautele, la sospensione dal pagamento di singoli premi, contro semplice spostamento della scadenza;

3) GARANTISCE L'INTERESSE COMPOSTO al 4,50 % sui contratti a premio unico consentendo, nel caso che l'assicurato si accontenti del rendimento a scadenza del 4 % composto, la corresponsione di prestazioni assicurative accessorie.

GARANTISCE L'INTERESSE COMPOSTO AL 4 % sui contratti a premio annuo.

Ad esempio, per formare il capitale di lire 10.000 pagabili dopo 15, 20, 25, 30 anni saranno sufficienti rispettivamente i seguenti premi annui: L. 480,20; L. 323; L. 231; L. 171,50.

I premi possono essere frazionati in rate semestrali, trimestrali e mensili: frazionando il premio annuo in rate mensili sarà sufficiente, per formare ad esempio il capitale di L. 5000 dopo 25 anni, pagare la rata mensile di L. 9,87.

La PRAEVIDENTIA corrisponde inoltre a scadenza, su tutti i contratti di Capitalizzazione che giungano regolarmente a termine, un pagamento supplementare che rappresenta la capitalizzazione, allo stesso tasso, di una quota pari al 2 %, dei premi che corrisponde, in base alle aliquote attuali, alla tassa governativa.

Rivolgersi alle Agenzie Generali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI che rappresentano PRAEVIDENTIA nelle rispettive Zone.

GLI SPORT

LA DECADE GOLIARDICA INVERNALE A BARDONECCHIA

Oltre 400 iscritti ai Littoriali della neve

Studenti di tredici nazioni ai Giuochi interuniversitari

Rievocazioni

Alla vigilia ormai dei Littoriali della neve, Bardonecchia lavora con ritmo accelerato agli ultimi ritocchi sui campi delle gare, mentre si accinge ad ospitare la maggior folla che mai vi sia convenuta.

La ridente cittadina ospita per la prima volta i campionati universitari italiani e si prepara a fare degnamente gli onori di casa; anche a prescindere dalla vicinanza coi Giochi internazionali, non saranno certo superflui i provvedimenti adottati in previsione della enorme massa di gente da accogliere e ricoverare. A giudicare, infatti, dalle iscrizioni pervenute al Comitato organizzatore, il successo di partecipazione è ormai assicurato. Ogni regione, ogni ateneo ha inviato falangi di sciatori, pattinatori, « bobisti », alcuni dei quali, anzi, hanno già raggiunto Bardonecchia, dove gli allenamenti procedono con intensità. Sono parecchie centinaia di concorrenti, un vero piccolo esercito, quale nessuna competizione sciistica ha mai radunato, e tale da doppiare comodamente il numero dei partecipanti ai primi Littoriali della neve disputati a San Martino di Castrozza nell'anno decimo, i quali rappresentavano a loro volta un successo mai raggiunto ed superato nei precedenti campionati, un « record » clamoroso e che appariva non tanto facilmente superabile.

Del resto, da qualche anno a questa parte, è destino di ogni sciopoli universitaria di battere come numero di concorrenti e come risultati delle prove ogni precedente edizione, per venire quindi fatalmente, e spesso facilmente, superata dalla successiva. I progressi della massa goliardica anche in questo campo sono costanti e innegabili. Basterà dare un'occhiata alle gare universitarie nazionali di sci, attraverso il loro annuale svolgimento, per convincersi del progressivo, graduale sviluppo che essere sono andate acquistando.

I campionati della Sucai

La « Sucai », la tanto benemerita sezione universitaria del C. A. I., ebbe il merito, sin da prima della guerra, di iniziare queste competizioni interuniversitarie, che, salvo parecchi anni dopo agli altri rami dello « sport », dovevano ricevere poi, attraverso l'organizzazione del G. U. F., il formidabile impulso che lo ha portato a figurare in primo piano fra le manifestazioni sportive che interessano l'intera Nazione. In quei tempi, in cui lo « sport » in genere, ma quello della montagna in ispecie modo, era ancora preso di mira alla sua fase iniziale, nè lo confortavano apprezzamenti di gerarchi e favore di pubblico, l'istituzione di una gara annua fra goliardi dei diversi atenei parve, ed era, arditissima idea, di non facile attuazione. Specie trattandosi di un campionato di sci a squadre, quale era, infatti, la competizione che la Mostra del Re aveva dotato di quello Sci d'Oro che è tuttora il premio più ambito dai goliardi di ogni città.

Il magnifico trofeo si correva allora, e per molti anni ancora nel dopoguerra, per facoltà, non per rappresentative universitarie. Solo negli ultimi anni, passata la « Sucai » sotto il dirigismo diretto controllo dei Gruppi Universitari Fascisti, lo Sci d'Oro, integrato dalle prove individuali, assumeva carattere di confronto fra le città universitarie italiane.

Da questo punto si può parlare di vero e proprio campionato universitario italiano di sci, parte integrante di quel complesso di manifestazioni sportive in ogni campo che scrutiamo o designiamo il Guf più meritevole.

La disputa dello Sci d'oro del Re non assunse subito all'attuale importanza di cimento nazionale. Pochi erano in quei tempi i cultori degli sport della neve, e a parte i valligiani, per i quali lo sci non è diporto, ma necessità di ogni giorno, raggruppati per lo più nei maggiori centri dell'Italia settentrionale. Poche, quindi, le squadre partecipanti, si che la lotta per la conquista dell'ambito trofeo si rivelò per varii anni quasi in una gara in famiglia fra le Facoltà milanesi, col concorso delle università vicinori, Pavia e Padova soprattutto.

I torinesi stessi non compaiono nella prima edizioni, tanto che dobbiamo giungere sino al 1925 per trovare la prima rappresentanza ufficiale del nostro Politecnico. La gara ha luogo a Cortina, la vittoria arride ai goliardi milanesi, che precedono Pavia e Torino nell'ordine.

Nel 1926, sempre a Cortina, troviamo già centi squadre, in rappresentanza di sei atenei. Vi sono pure i goliardi di Firenze e Roma. Il salto che essi portano ai concorsi del nord è piuttosto un ammonimento, poichè casi, preparatissimi, si classificano rispettivamente al secondo e terzo posto, primi rivoltando i campioni di Milano. Gli studenti subalpini dovranno d'ora in poi guardarsi dai compagni della pattuglia.

Il Guf e lo sci

Sorgono intanto per ogni dove i Gruppi Universitari Fascisti, in cui azione di propaganda coefficatrice non tarda a farsi sentire anche in questo campo. Lo sci conquista rapidamente le masse goliardiche; a Cortina nel '27, a Ponte di Legno nel '28, dove i goliardi affluiscono ormai a diecine da ogni parte, dove quasi tutte le università sono rappresentate, segnano due tappe decisive.

Ma è appunto in Piemonte, in località non lontana dall'attuale sede dei Littoriali, che i campionati universitari si distinguono veramente per grandiosità di organizzazione e imponenza di concorso. L'anno è il 1929, la sede Claviere, che proprio in quegli anni andava affermandosi come stazione invernale.

Trentatrè squadre presero il « via » alla conquista dello Sci d'oro: la vittoria doveva arridere ai goliardi romani, mentendo il pronostico che dava ancora una volta favoriti gli studenti del Politecnico di Milano, giovane per lunga tesoria di vittorie nelle precedenti edizioni, e forte dei suoi Dubini, Albertini, Romanini, i tre « moschettieri » dello sci universitario milanese. Demetrio Cristomanno, di Padova, era primo nella gara di fondo, mentre il torinese Sandro Manoero, cimentore della gara di salto, si aggiudicava anche la combinata e quindi il titolo di campione assoluto.

Vittorie milanesi e torinesi

L'anno precedente, a Ponte di Legno, un altro torinese, Danise, aveva vinto la gara di salto: il « fondo » e l'« accoppiato » erano stati, invece, appannaggio, per merito di Dubini, dei goliardi milanesi, cimentori pure dello Sci d'Oro, dove piazzavano le loro squadre ai primi due posti in classifica, davanti ai torinesi.

Nel 1930 era Cortina che ospitava i goliardi italiani, delle cui lotte accanite per la conquista del prezioso trofeo era stata per tanti anni il classico campo. Nelle prove precedenti, attraverso al progressivo affinarsi dei concorrenti, selezionati da una massa sempre più grande, la lotta era divenuta di anno in anno più serrata, più incerto il risultato finale; ma nessun'altra edizione dello Sci d'Oro vide mai gara così drammatica ed emozionante.

La prima squadra di Torino, dove, accanto a Caroni e Fe' d'Ostiani, faceva la sua prima apparizione Guglielmo Holzner, aveva condotto in vantaggio tutta la gara, pur lamentando la rottura di un bastoncino, mantenendo un lieve ma netto vantaggio sui fortissimi irriducibili rivali milanesi. Non rimaneva da compiere che l'ultimo tratto di discesa, in fondo alla quale, presso il telone di arrivo, i compagni li attendevano con gioia e trepidazione. Ma qui avveniva il colpo di scena che doveva mutare fisionomia alla gara: Caroni spezzava uno sci, e l'incidente costava alla squadra tanto ritardo quanto ne occorreva per essere preceduti di pochi secondi dai « neri » milanesi.

La vittoria, sfuggita ai torinesi in modo così beffardo, doveva premiarne gli sforzi nella seguente edizione, Cervinia 1931. Adunata imponente: mai la Val di Fiemme udì tanto giulivo clamore di canti e di grida, mai fu spettatrice di così grandiosa policromo radunata di giovinezza.

Le gare videro la clamorosa affermazione del G. U. F. di Torino e il superbo trionfo individuale del giovane Holzner. Scomparsi i campioni della vecchia guardia, gli Albertini, Dubini, Delago, i superstiti, ma a capo Cristomanno, il milanese Castelli, il fiumano Prohaska, tutti i valorosi attori dei precedenti campionati, tentarono invano di contendere la vittoria all'« asso » che sorgeva. Holzner vinceva successivamente il « fondo », la discesa, lo « slalom », era secondo nel salto, si aggiudicava entrambe le « combinate ». La squadra torinese — Holzner, Perghem, Ponte di Pino — vinceva con facilità lo Sci d'Oro, seguita da Udine e da Torino seconda.

I primi Littoriali

I torinesi entravano così per la prima volta in possesso del dono regale, cui già Milano, Pavia e Roma avevano legato il loro nome. Dovevano ripetersi l'anno seguente, dopo emozionante serrata lotta coi milanesi vincitori. Anno 1932, l'anno dei primi Littoriali: quanta mai gente ospitò in quei giorni San Martino!

Follissimo il numero dei concorrenti, più che mai combattute le gare, che rivelarono anche questa volta la classe superiore di Holzner, nonchè la poderosa compattezza dei Gruppi di Milano e Torino. E, mentre Holzner vinceva con facilità tutte le gare cui partecipava, la lotta fra questi due G. U. F. poterizzò per tutta la durata delle gare l'interesse degli intervenuti. La squadra milanese, più compatta, più omogenea, vinse, meritatamente; ai torinesi il merito d'aver disputato sino all'ultimo la vittoria agli avversari, segnando un tempo vicinissimo a quello dei vincitori stessi.

Ora, a un anno di distanza, la lotta sta per riprendere, più incerta, più avvincente che mai. Quale sarà quest'anno il G. U. F. vincitore? Non sapremmo fare pronostici, sappiamo piuttosto che tutti si sono preparati con singolare impegno. Si vedranno così pure combattutissime, risultati incerti dopo lotte emozionanti. E sarà gioia comune, e il piacere affettuoso salirà ai vincitori, quali che essi siano, da fratelli a fratelli.

SANDRO GAUDINO.

Le iscrizioni alle gare

I G. U. F. che parteciperanno ai Littoriali hanno iscritto il seguente numero di partecipanti alle varie gare:

Sci d'Oro del Re. — Siena 3; Macerata 5; Napoli 8; Firenze 12; Parma 8; Ferrara 7; Padova 8; Venezia 7; Bologna 16; Torino 55; Catania 6; Pavia 12; Palermo 3; Roma 20.

Fondo individuale. — Siena 1; Modena 3; Macerata 5; Napoli 7; Firenze 3; Parma 4; Ferrara 7; Padova 10; Venezia 8; Bologna 14; Trieste 7; Torino 51; Catania 6; Pavia 13; Genova 19; Roma 53; Palermo 6.

Discesa e « slalom ». — Siena 1; Sassari 1; Torino 24; Genova 11.

Fondo e salto. — Torino 15.

Salto. — Napoli 4; Firenze 1; Padova 2; Venezia 1; Bologna 8; Torino 14; Genova 3; Roma 2.

« Slalom ». — Siena 1; Macerata 2; Napoli 2; Sassari 1; Firenze 2; Parma 4; Ferrara 1; Padova 9; Venezia 3; Bologna 13; Trieste 1; Torino 33; Genova 11; Roma 12.

Discesa. — Siena 1; Modena 1; Macerata 3; Napoli 3; Sassari 1; Firenze 3; Parma 4; Ferrara 2; Padova 10; Venezia 3; Bologna 16; Trieste 1; Torino 30; Catania 5; Pavia 3; Genova 11; Roma 21.

Guida-slalom. — Siena 2; Modena 3; Firenze 5; Padova 12; Venezia 2; Bologna 5; Torino 13; Roma 4.

Pattinaggio - Velocità metri cinquecento. — Padova 9; Venezia 1; Bologna 3; Torino 8; Pavia 2; Roma 6.

Velocità metri millecinquecento. — Padova 8; Venezia 1; Bologna 5; Torino 5; Pavia 2; Roma 6.

Velocità metri cinquemila. — Padova 8; Bologna 3; Torino 4; Pavia 2; Roma 4.

Pattinaggio artistico. — Padova 5; Bologna 2.

Pattinaggio artistico a coppie. — Torino 3; Milano 2.

Disco sul ghiaccio. — Padova 9; Torino 8; Roma 11.

Femminile di resistenza. — Padova 6; Venezia 7; Bologna 1; Trieste 2; Torino 8; Roma 7.

Femminile di discesa. — Padova 5; Venezia 3; Pavia 1; Bologna 1; Trieste 2; Torino 8; Roma 7.

I Giuochi internazionali

Con l'iscrizione dei goliardi tedeschi è già assicurata ai Giuochi interuniversitari la partecipazione della rappresentanza di tredici nazioni, e più precisamente: Italia, Francia, Svizzera, Austria, Germania, Cecoslovacchia, Argentina, Norvegia, Columbia, Svezia, Lussemburgo, Romania, Polonia.

Anche gli hockeysti magiari iscritti

Budapest, 20 notte.

Sono state risolte le divergenze fra la Federazione ungherese di sci e l'Associazione universitaria circa l'intervento dei sciatori magiari ai campionati internazionali di Bardonecchia.

Non solo Marsik e Zelkò prenderanno parte alle gare di sci, ma anche nelle gare di pattinaggio è stato aumentato il numero dei concorrenti, ed infine si è deciso di inviare a Bardonecchia anche la squadra di hockey, che, salvo i due uomini di difesa, è completamente formata da giocatori del B.K.E., squadra campione d'Ungheria, che recentemente ha battuto l'H. C. Cortina per 6 a 0.

La lista completa degli iscritti è la seguente:

Gare di sci: Marsik e Zelkò. *Pattinaggio velocità:* Blaszejovsky, Lindner, Kimmerling. *Pattinaggio artistico:* Martino Vadas. *Hockey:* Marx e Kramer (portieri); Halmay e Rajner (difesa); Jenay, Miklós, Mándor, Margó, Blazejuvsky, Hubert (attaccanti).

Accompagnatori ufficiali saranno: il prof. Costantino Neubauer, presidente dell'Associazione Universitaria Ungherese; il dott. Géza Lator, che assisterà la squadra di hockey, ed il signor Stefano Nemes, giudice di punteggio per le gare di pattinaggio artistico.

La partenza da Budapest della comitiva ungherese, è stata annunciata per il 27 p. v. Probabilmente la squadra di hockey sosterrà nel viaggio d'andata a Bardonecchia un incontro a Klagenfurt e, dopo i campionati, un altro incontro a Milano con la prima squadra dell'H. C. Milano.

Anche ad Innsbruck l'Ungheria si è inscritta ufficialmente con 16 concorrenti, fra i quali il campione universitario Marsik. Altri sette concorrenti parteciperanno a proprie spese.

In questi giorni, poi, la Federazione di sci ungherese ha assunto in veste di allenatore federale il norvegese Knare Traffent.

La rappresentanza svizzera

Ginevra, 20 notte.

Il signor Keller, segretario della Commissione sportiva dell'Unione nazionale degli studenti svizzeri, ha dichiarato che saranno chiamati a far parte della rappresentanza confederale per i giuochi di Bardonecchia i seguenti sciatori: per la discesa, slalom o combinata delle due: Victor Streiff, della Università di Zurigo, campione accademico nel 1932; Albert Suhner ed Ernest Thommen, del Politecnico di Zurigo; per il fondo: Hess, della Università di Berna. Quest'ultimo concorrerà inoltre alla gara staffetta accanto ai suoi compagni De Roche, Johr, Lindlar e Ulbrechi. Si ha pel ragione di ritenere che anche gli altri componenti della staffetta svizzera s'abbiano a cocorrere nelle prove individuali, specie nel fondo. Appare, comunque, che si tratta di elementi ben temprati, particolarmente nello slalom e nella discesa, ove si mostreranno concorrenti temibili. La Svizzera prenderà parte anche al pattinaggio, al guidositta e al disco sul ghiaccio. Per quest'ultimo sarà molto probabilmente il Circolo accademico di Zurigo che difenderà la bandiera crociata.

Il console Poli a Bardonecchia

Bardonecchia, 20 notte.

Stamane, alle 10,35, è arrivato il console Poli, vice segretario del G.U.F., accompagnato dal dott. Saini, capo dell'ufficio organizzatore dei Littoriali e dal centurione Mittica, della Milizia universitaria. Alla stazione erano ad attenderli il dott. Aureggi, addetto sportivo del Guf centrale, ed il dottor Colombo, dell'ufficio organizzatore. Nella mattinata il console Poli ha visitato le diverse installazioni sportive, pista di bob e di pattinaggio e campo di ghiaccio, trampolino di salto e campo Smith. Nel pomeriggio è stata collaudata la pista di bob, dopo di che si sono iniziati gli allenamenti. Badrutt e il campione norvegese Sakshaug si sono recati al Sestrières per provare la discesa del Sigca. Numerosi sono gli studenti giunti quassù. Si sono completati i gruppi di Milano, Genova, Venezia, Padova, Parma, Modena, Catania, Siena. Sono pure giunti i gruppi torinese e fiorentino.

E' pure giunto stamane, proveniente da Sanremo, il palacco Maciellnski, che parteciperà alle gare di « fondo », discesa e « slalom ».

Voli a vela sulla neve

Roma, 20 notte.

Allo scopo di includere anche questo sport e di dimostrarne le possibilità nei giuochi invernali, il cav. Vittorio Bonomi ha fatto appositamente costruire uno speciale apparecchio destinato ad eseguire dimostrazioni ed esperimenti di volo a vela su campi di neve. L'apparecchio è uscito in questi giorni dalle Officine di Cuatò e verrà opportunamente collaudato prima dei Giuochi dal tenente Anton Giulio Muzzaroni. Si tratta di un monoplano con ala a sbalzo a pianta triangolare, che è stato denominato « Bertina ». Il pilota si colloca nello spessore dell'ala. Il « Bertina » è munito di due sci, che lo rendono particolarmente adatto ai voli sui campi di neve. E' la prima volta che in Italia vengono compiuti esperimenti di tale genere e con un apparecchio nuovissimo ed originale per le sue caratteristiche tecniche di rapidità e di volo. I voli verranno compiuti dall'on. Marcello Diaz della Vittoria e dal tenente Mazzaroni. Gli esperimenti di Bardonecchia apriranno certo il campo ad ulteriori applicazioni.

Adunata a Bardonecchia

In occasione della chiusura dei Littoriali e dell'inizio dei Giuochi internazionali universitari della neve, è stata organizzata una grande adunata a Bardonecchia per il giorno 29 corrente. Partenza da Torino alle ore 7; ore 15: sfilata e giuramento degli atleti; ore 15.30: premiazione dei Littoriali; ore 16: ricevimento in onore degli atleti. Ritorno a Torino alle ore 20. Quota di partecipazione L. 10; colazione al sacco. I costi saranno in vendita alla Stazione di Porta Nuova al prezzo di lire 3,50. Le iscrizioni saranno ricevute dai varii Fiduciari e dall'Ufficio viaggi del GUF tutti i giorni dalle ore 15 alle 19.

I campionati piemontesi a Balme

Le abbondanti nevicate di questi ultimi giorni hanno deciso gli organizzatori dello Sci Club Balme di segnare il percorso della gara di fondo a forma di otto anzichè per altro che si intersechi. Le caratteristiche di questo percorso, pure mantenendo le sue doti di velocità, e di sicurezza ne hanno aumentato le difficoltà.

Il percorso comporta 600 metri di dislivello complessivi e una lunghezza di 18 chilometri ripartiti proporzionalmente nelle tre frazioni piano, salita, discesa.

Fra gli iscritti, assai numerosi, si notano i migliori atleti piemontesi dello sci, quali il giovane detentore del titolo di campione conquistato lo scorso anno sulle nevi del Mucrone, Schranz, di Macugnaga, ben sette componenti la dinastia dei Rumella, della « Pietro Micca » di Biella, oltre ai non meno preparati rappresentanti della Val Formazza, Bardonecchia, Limone, Val Sesia, Usseglio, Balme, Courmayeur. Dei torinesi saranno presenti gli atleti del G. S. Fiat, di sui Giolito e Capo sono i migliori.

Sarà, quindi, una bella rassegna di valori, da cui potranno anche sorgere nomi nuovi per una degna rappresentanza piemontese ai prossimi campionati nazionali.

Attualmente, sul in Italia siamo assai scarsi di fondisti di valore, e occorrerà sorgere alla ribalta, questo nome sarà quello di un piemontese.

Infatti la triade che più minacciosa Tavernaro, ai prossimi campionati italiani sarà composta da Scilligo (val Formazza) Rumella (Pietro Micca, Biella), Schranz (Monterosa-Macugnaga). Quale di questi tre giovanissimi dell'ultimo bando riuscirà a trarre vantaggio dalla fila degli avanguardisti prescriverà domani il proprio nome sull'albo d'oro della sci piemontese?). Certo essi possono aspettarsi delle amare sorprese, poichè i valenti tipo Escher, ricchi di una lunga esperienza di gara, rotti a tutte le malizie, faranno tesoro di queste loro qualità.

La lotta si presenta quindi apertissima e dalla massa degli iscritti potrebbe anche saltar fuori, a modo di spauracchio, qualche illustre ignoto, come Schranz l'anno scorso, allorchè, sconosciuto, seppe a sconvolgere i piani della dinastia Rumella, che correva in casa propria. Domani spieranno di salutare il nome di un giovane, che, nel lungo periodo che ci separa dall'adunata olimpionica del 1936, potrà almeno trarre che in Piemonte la razza dei fondisti rudi e tenaci è ben lungi dall'essere estinta.

Si è accentuato l'interesse per il campionato di calcio

Le partite di Milano e Genova

impegnano le « vedette » e chiariranno la situazione

La giornata di domani non trova posto fra quelle che vengono definite campali. Gli incontri fra grandi unità scarseggiano e molte partite non rivestono che un interesse locale. E' vero che spesso volte sono proprio i confronti che appaiono meno altro decisi alla vigilia quelli che riserbano poi le maggiori sorprese, ma, tuttavia, il prevedere ciò, causa dal compito di chi compila le note della vigilia, e così si deve lealmente prevedere che il Torino, il quale non ha vinto più dal giorno in cui sconfisse l'Ambrosiana, prevarrà sul Bari, che il Bologna non faticherà a piegare in Pro Patria, quest'anno davvero non fortunata; che la Fiorentina, vittoriosa dei campioni d'Italia, si sbarazzerà facilmente del Palermo; che in Roma si ritirà a spese dell'Alessandria, tuttora in crisi, del grosso smacco di domenica scorsa; che il Napoli, sulla base dell'incontro di Genova, non potrà essere messo in difficoltà dalla Pro Vercelli. E così s'è detto in poche righe di cinque partite che proprio non hanno motivi di particolare interesse e che solo ne assumeranno se le squadre che la carta vuole settimanalmente battute riusciranno ad evitare la sconfitta.

Critiche avventate

E' la lotta per le prime posizioni che appassiona ancora. Quindici giorni or sono il campionato pareva aver esaurito la sua incertezza con la fuga in grande stile della squadra campione. Nessun ostacolo insuperabile vi era per i « bianco neri », ed anche i più accesi sostenitori delle altre compagini concorrenti avrebbero senz'altro scommesso che la Juventus se ne filava ormai indisturbata verso la sua terza vittoria consecutiva. L'interruzione del torneo per gli incontri internazionali di Natale e di Capodanno nocque invece assai ai torinesi, ed alla ripresa del campionato si registrarono prima una sconfitta di misura a Firenze, e poi davvettero accontentarsi del pareggio nell'incontro con il Bologna, perdendo in tal modo il primo punto in casa.

Questo arresto imprevisto della squadra campione ognuno l'ha spiegato a modo suo. Tutto quanto quindici giorni or sono era perfetto, insuperabile, esemplare, era vieno criticato, e chi sarebbe il nuovo che la giusta critica può avere anche effetti salutari, ma lo spiacevole si è che c'è chi si vale di questo momento poco lieto della squadra che tutto ha dato tali e tanto dimostrazioni della sua potenza da convincere anche i suoi più irriducibili nemici, per svalutare quanto la Juventus ha fatto sinora di buono, di concreto, di insuperato. E così, a sentir taluni, pare quasi che il posto che la Juventus occupa al comando del girone sia immeritato per la squadra che pure da battuto il Padova, regolata in Roma, espugnato il campo vercellese, che è passato con facilità a Lucca ed a Casale, che a Bari ha dominato a piacer suo, che ha inflitto alla Lazio un acco punteggio, che ha piegato il Torino proprio nel giorno in cui i « granata » fornirono la loro partita più bella, che completò le sue affermazioni clamorosamente della Triestina e dell'Ambrosiana. Per certa gente di memoria labile tutto questo è posto già definitivamente nel dimenticatoio. Già si critica Monti il quale ad altro non deve che al duro colpo di Bologna la sua miracolata efficienza e si trova modo di dir male di una squadra che pure ha voluto battere a contro il più forte e più diretto rivale, quando, costretta dalla malasorte a rimanere ancora le ille, avrebbe potuto rimanere incontro a migliori occasione. Che importa se il pareggio è stato ottenuto nonostante che all'attacco ed in difesa vi fossero riserve a sostituire alcuni dei migliori titolari? Di ciò non si tien conto. Queste critiche mancano di serenità e, pur non avendo valore alcuno, sono da disprezzarsi per i loro intendimenti puntuto locali. Così mentre la squadra, che ha cuore, volontà, energie sane ancora, lotta con tutta fermezza per conservare quel primo posto che ben merita di occupare, c'è chi non attende altro che un suo nuovo capitombolo per gioire ancora.

La necessità di vincere

Vediamo invece la situazione dal lato sportivo. Non v'è dubbio che il campionato è tornato a farsi interessante. Le distanze si sono accorciate. Se il Napoli saprà passare ad Alessandria, gli « azzurri » saranno nuovamente a contatto di gomito dei primi, e l'Ambrosiana, che pure ha in calendario una serie di incontri di eccezionale difficoltà, pure in ragione di sperare, poichè al momento attuale non è che a due punti dal capolista e la squadra si è comportata assai bene a Bari. E c'è il Bologna pronto a puntare in alto, e c'è il Genova che, rinfrancato dalla affermazione di Roma, avrebbe le sue possibilità, e c'è infine la Roma stessa che, vista non doma, si impegnerà per recuperare magari fuori casa quei due punti persi che le hanno impedito di occupare una invidiabile posizione di rincalzo. Insomma, se la Juventus si guarda alle spalle, non ha punto da stare tranquilla. Occorre, per i campioni, vincere ancora, aumnare nuovi punti, aumentare il troppo esiguo vantaggio attuale per poter mangiare al terzetto del girone d'andata le sanzioni tali da affrontare poi quello di ritorno, che comporta fra l'altro i viaggi a Roma ed a Bologna con minore possibilità. Comunque, se non c'è da abbandonarsi al pessimismo, è certo pure che non si presenta roseo, per i campioni, il prossimo futuro. E, mentre quando si è nella fortunata posizione di prossimi al comando ogni avversario, anche il più difficile, viene affrontato con calma, con fiducia nella vittoria, con la certezza quasi di imporsi, ora che una partita persa può avere un'importanza grandissima, la Juventus deve preoccuparsi di ogni incontro, poichè ogni incontro può celare l'insidia temuta.

Domani andrà a Milano; la Juventus, contro il Milan. Il campo di San Siro sarà, dopo il maltempo di questi giorni, pieno di meglio che un pantano. Si richiederà quindi ai giocatori uno sforzo doppio del normale. Dicono i « bianconeri » che è preferibile il fango al terreno duro, ma nel crediamo che se ciò può essere vero per la difesa e per la mediana, che contano entrambe su uomini forti, atleticamente vigorosi, l'attacco invece debba esserne avantaggiato. Ma, oltre a ciò, e più di questo ancora, è l'avversario che preoccupa. Il Milan è, da tempo immemorabile, definito estroso. La definizione è giusta, la squadra è estrosa veramente. Datele un avversario facile e vi offrirà magari il più brutto, il più sciatto, il più scadente degli incontri; datele uno spauracchio da fronteggiare e, nove volte su dieci, ve lo rimanderà a casa battuto. E' la squadra che non accetta previsioni, che non ha metodo ma che realizza, che non ha « assi » ma che si fa rispettare; una squadra vecchio stile, insomma. Diavoli li chiamano anche i milanisti e le diavolerie sono le specialità dei « rosso-neri ». Soprattutto il Milan non si arrende mai; l'avversario, anche se si porta nettamente in vantaggio, non può dire, sino all'ultimo minuto di gioco, di avere la vittoria in pugno. Si richiederà quindi alla Juventus il massimo sforzo. La partita potrà infine precisare l'attuale efficienza della squadra campione e chiarire quei dubbi che i risultati ultimi di Firenze hanno generato.

Due squadre che marciano forte

Il secondo grande incontro è in programma a Genova, fra Genova ed Ambrosiana. Le due squadre, pur essendo assai discontinue, sono riuscite a portarsi molto innanzi, sino ad occupare ottime posizioni di rincalzo. Il Genova è, anzi, la squadra del momento, e deve la sua notorietà attuale al successo di Roma, conseguito proprio quando il viaggio del « nero blu » nella capitale si credeva dovesse riservare altro che amarezze ai genovesi. Il Genova è, da qualche anno a questa parte, bersagliato dalla sfortuna; ha avuto in ogni stagione buon numero di giocatori infortunati e la squadra, continuamente rimaneggiata, non ha potuto mai essere all'altezza della sua fama d'un tempo. Succede al Genova proprio quanto capita al Torino: l'unità ha uomini di classe, è forte, riesce a conquistare successi rimarchevoli ma poi, di tanto in tanto, cede, e così le speranze dei suoi sostenitori si inabissano. L'avevamo visto a Vercelli, il Genova; e non ci era piaciuto. Vera, molta confusione nelle sue linee, e mancava alla squadra la forza che comunque caratterizza sempre la consegnire di rango superiore. Avvenne in seguito che il Napoli riuscì non solo ad evitare la sconfitta a Marassi, ma a prevalere tecnicamente. A Roma i « rossoblu » avrebbero quindi dovuto badare soprattutto a... perdere onorevolmente, ma non invece che il vecchio, glorioso Genova, con uno di quegli scatti di nervosismo che tanto piacciono alle folle, si è rivelato, ha vinto, ha mostrato appieno il suo valore. Ora l'attende una partita in casa con quell'Ambrosiana che occupa il secondo posto nella classifica. Anche dei « nero-azzurri » milanesi si sta dicendo molto bene in questi giorni, ma si attende che la squadra confermi in una gara ben difficile il successo pur notevole di Bari. E' a Genova che l'Ambrosiana può definitivamente affermarsi o che, in caso contrario, verrà ricacciata indietro. Il campo di Marassi è tuttora inviolato: se i milanesi vi coglieranno i due punti offerranno un successo che difficilmente gli altri squadroni potranno ripetere. Ma pare a noi che siano ben temuti le possibilità dei « nero-azzurri ».

Due partite di minor rilievo, ma tuttavia interessanti, sono quelle di Padova e di Casale. Il Padova riceve la Lazio. Chi guarda la classifica può vedere che l'unità patavina ha finora compiuto prodigi, tanto da giungere a precedere in graduatoria squadroni di chiara fama. Unicamente dovuto alla fuga questo comportamento ottimo dei neroniosi? No certo, chè, se la squadra non avesse una solida base tecnica, sarebbe stata inesorabilmente travolta. Domani il Padova è favorito nel suo incontro con la Lazio e se, come è presumibile, riuscirà a vincere, la sua posizione si farà veramente invidiabile.

A Casale i sostenitori dei « neri a stella » hanno una sola speranza: che la squadra di Mignavacca vinca le due partite che l'opporranno prima alla Triestina e, pochi giorni dopo, al Palermo. Nessun'altra squadra ha, come quella casalese, necessità di vincere. Da molto tempo i nerbi veloni frustrati dalla mala sorte i loro sforzi e anche nell'incontro ultimo di Roma fu un calcio di rigore a piegarli, proprio alla vigilia del novantesimo minuto, dopo che la difesa aveva retto senza cedere all'offensiva dei laziali. Lo spauracchio della retrocessione — è bene aprir gli occhi per tempo — varrà a dare una volontà ancor più salda ai giocatori, ma in questo momento la squadra ha più che mai bisogno di essere sostenuta dalla folla che quest'anno non è stata davvero troppo prodiga di aiuti ai suoi atleti. Ci verrà proprio una vittoria per far sì che si riaccenda le fiamma degli appassionati casalesi?

LUIGI CAVALLERO

L'allenamento del Genova

Genova, 20 notte.

Stamane alle 10, sul campo del Littorio a Cornigliano, la squadra del Genova ha svolto il consueto settimanale allenamento non potuto compiere ieri sul campo Luigi Ferrari per non peggiorare lo stato del terreno già compromesso dalla nevicata. L'allenamento è durato circa un'ora, durante la quale la prima squadra, formata dagli atleti che domenica scorsa hanno vittoriosamente combattuto a Roma, è scesa in campo contro un « undici » misto di allievi e riserve. L'allenamento è stato assai proficuo. La squadra che dopo domenica scenderà in campo contro l'Ambrosiana sarà così composta: De Prà, Giardoni, Spigno, Sala, Gallegna, Frisoni, Stabile, Esposito, Gandiglia, Casanova, Ferrari.

La premiazione dei tiratori torinesi nuovi campioni italiani

Sono noti i trionfi dei tiratori torinesi alle ultime gare di Roma; agite titoli di campioni italiani. La Sezione torinese del Tiro a segno nazionale ha voluto premiare i suoi valorosi campioni, consegnando in forma solenne in apposita riunione i numerosi premi da loro vinti. Alla simpatica adunata erano presenti: il generale Berti comm. Mario, ispettore di mobilitazione; il Console generale Oddone Mazza; il comm. Luigi Bossi, della Federazione Provinciale Fascista; il Console Cavalieri Inviolati conte Alberto, Presidente della Sezione, in rappresentanza anche del Segretario Federale; l'ing. Sciopis, per il Podestà; il cav. uff. Battistoni, Segretario dell'Unione Italiana di Tiro a Segno, appositamente venuta da Roma; ed una schiera di « Vecchie glorie » e di molti simpatizzanti.

Il Console Cavalieri, prima di iniziare la distribuzione dei premi, ricorda con lieta e calda parola le benemerenze del tiro a segno di Torino, e mise soprattutto in rilievo il fatto che i campioni torinesi hanno partecipato alla gara con una sommaria preparazione, dovuta alla dolorosa e lunga chiusura del poligono, talchè più brillante ancora appare la loro vittoria. Si disse lieto che il nostro poligono possa riprendere quest'anno la sua attività, seguendo una data nello sport del tiro a segno, con una nuova grandiosa organizzazione. Terminò applaudittissimo il suo dire, inneggiando alla sempre maggiore grandezza dell'Italia Fascista.

Il cav. Botta fece quindi la chiama dei premiati: avv. cav. uff. Agostini Omero; Maresciallo Biscoi Gustone; rag. Borelli Nino; col. Capone cav. uff. Bedoro; cap. Di Biagio Luigi; avv. Bernad Luigi; gr. uff. Grassi Luigi; col. Isnardi cav. uff. Camillo; Verbai Vincenzo; cav. Vercellone Carlo; cap. Vicentini cav. Silla.

Essi ricevettero i premi dal generale Berti e dal generale Oddone Mazza. Parlarono poi ancora applauditissimi il cav. Deregodi, a nome delle « Vecchie glorie », i premiati gr. uff. Luigi Grassi e l'avv. Bernad, ringraziando per le dimostrazioni avute, che saranno sprone a tentare sempre più difficili mete.

La bella riunione si chiuse col saluto portato dal cav. uff. Battistoni, Segretario dell'Unione Italiana di Tiro a Segno.

Ginnastica

Per la preolimpionica di Bologna

La selezione per la nuova squadra nazionale

Roma, 20 notte.

La R. Federazione ginnastica d'Italia ha fissato il programma tecnico e le norme particolareggiate a cui dovranno attenersi le varie rappresentative regionali per la preolimpionica di Bologna. Ogni regione dovrà includere nella propria rappresentativa i sei migliori elementi, a prescindere dalla categoria alla quale appartengono.

In data odierna la R. Federazione ha anche disposto lo scioglimento della squadra nazionale, con effetto dal 1o gennaio. La selezione per la ricostituzione della squadra verrà effettuata dal 9 al 12 del prossimo aprile, nello Stadio nazionale di Roma.

Il bollettino della neve

Abetone	cm. 60	Forno Val.	40
Acceglio	» 30	Forno V. S.	» 60
Alagna Val.	» 50	Frassinoro	» 20
Argentera	» 40	Giovenzana L.T.S.	» 30
Asiago	» 50	La Thuile	» 50
Balme	» 40	Limone P.	» 50
Bardonecchia	» 80	M. Campiglio	» 15
Bolognola	» 20	Malles	» 60
Bolzano	» 10	Merano	» 40
Bormio	» 10	Moncenisio	» 60
Campiglio S.	» 5	Mon. Lupo	» 40
Campocatino	» 100	Mottarone	» 5
Cascata Toce	» 30	Macrino	» 60
Cervinia M.	» 80	Orimbelli	» 110
Champoluc	» 30	Pian Rosa	» 120
Chateau B.	» 30	Ribaldo	» 30
Chiesa	» 60	Santa Cata	» 25
Cogne	» 50	Sauze	» 30
Colle Mahl	» 80	Vaccarezza	» 40
Colle Nevoral	» 40	Val. Nevoral	» 120
(per « sciori)	dipo	Val. Martino	» 120
C. Sestriere	» 60	Val. Sestriere	» 60
Curlina Alpe	» 40	» Monetta	» 30
Davena	» 30	Tarvisio	» 40
Commegeur	» 30	Trincella	» 40
Crissolo	» 20		

UNA PROVA VI SODDISFERÀ

Per calmare il dolore da re

CRONACA CITTADINA

Sei milioni all'E.O.A. in meno di tre mesi

La imponente manifestazione di civica solidarietà

Pubblichiamo il 3° elenco — che si fregia dei nomi di S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoja-Genova e di S. E. il Capo del Governo — delle sottoscrizioni pervenute all'E.O.A. della Federazione provinciale Fascista tra il 29 ottobre e il 20 dicembre 1932-XI. Tra il totale delle sottoscrizioni odierne e quello dell'elenco ieri pubblicato si ottiene una cifra superiore ai sei milioni di lire raccolte in meno di tre mesi.

Pubblicheremo successivamente gli altri elenchi, via via che ci saranno comunicati dall'E.O.A. dove, naturalmente, si continua ogni giorno a ricevere nuove offerte.

Elenco delle sottoscrizioni pervenute alla Federazione provinciale fascista a favore dell'E.O.A. dal 29 ottobre al 20 dicembre 1932-XI.

R. E. IL CAPO DEL GOVERNO (somma prelevata dall'oblazione di lire un milione, offerta da un anonimo industriale), L. 200.000.

Altre oblazioni pervenute in omaggio alla visita a Torino di S. E. il Capo del Governo: Totale oblazioni già pubblicate nell'Anno XI sui quotidiani cittadini, L. 57.850; «Unica», 50.000; Ufficiali e Militi Coorte fuitilati «Benito Mussolini», 500; Circolo Centrale, 200; R. A. Chiamino Siccardi e C., contributo della Ditta, operai, capi e impiegati, 3.149,50; Prof. [illegible] Saladino Cramarossa, 100; Una lettrice della «Gazzetta del Popolo», da Nizza Mar., 100; Banca Pop. Cooperativa Anonima di Novara, per degnamente commemorare il decennale della Marcia su Roma, 25.000; Marchese Demetrio Asinari di Bernezzo, senatore del Regno, 500; Soc. Reale Mutua Ass. (contributo degli impiegati), 201,58; Gr. Uff. Bonifacio Palliace, 500; Ing. Ilssel, direttore Fonderia Metalli «Fiat», a nome degli impiegati e operai fascisti in occasione del Decennale, 126; Ditta Antonio Massa, 325; Petronilla Peyla Maffei, 100; Gautrero G., 500.

Obiazioni pervenute in omaggio alla memoria del camerata Dante Rezzani: Fed. dei Fasci di Combatt. di Torino (in luogo di fiori), 350; Milizia «Dicatt», contributo degli ufficiali (in luogo di fiori) 228, Cav. di Gr. Croce prof. Giuseppe Broglia, 2000; Cassa Operaia Depositi e Prestiti di S. Gaetano, 50; Architetto Ragnoni Raffaele (Firenze) 100; Renato Cotta Ramusino, 50; C. M. Alessandro Bertiti, Milizia Conf. (Pinerolo), 50; Aldo Colonna, 50; Assoc. Naz. Sindacale fra Ditte e Commissionari di Borsa e fra Cambiavalute, 300; Tetti Cesare della M.V.S.N., Giovane It. Tetti Annetta, Balilla Tetti Aurelio, 100; Agenti di Cambio di Torino, 500; Banca di Torino (somma raccolta fra gli Istituti di Credito, Banchieri, Commissionari e Cambiavalute, in luogo di fiori) 500; Gino Bonetto 25; Rag. Aldo Ascari 50; Filippo Brovetti 50; Rag. Giulio Colombo 50; Cav. Edoardo Deaglio 50; Rag. Giovanni Girardi 50; Cav. Rag. Giuseppe Pettigiani 50; Carlo Luigi Pozzo 50; Sandro Zambelli 50; Giulio Zo 50; Enea Zuffi 50; Giacomo Zuffi, 50; Vittorio Vernazza 100; Commissione Amministr. Azienda Tramvie Municipali 1000; Giacomo e Enea Zuffi 1000; Giuseppina Castelfranchi 25.

S. E. il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino 200; S. E. Avv. Ernesto Lamanna 1000; Cav. di Gr. Cr. Giovanni Agnelli, Senatore del Regno (in proprio) 100.000; Marchese Demetrio Asinari di Bernezzo, Senatore del Regno 500; Commendatore Avv. Edoardo Agnelli (in proprio) 50.000; Grand'Uff. Ilsia Levi 50.000; Grand'Uff. Prof. Dott. Vittorio Valletta (primo versamento) 10.000; Gruppo Aziende F.I.A.T. 850.000; Felice, Tecla, Adele e Gemma Prever, in occasione della risoluzione della nota vertenza, compostasi in seguito all'intervento di S. E. il Prefetto di Torino, 20.000; Giovanni Prever 10.000; Vedova e Figli del Senatore Conte Teofilo Rossi di Montelera (nel quinto anniversario della morte del Senatore) 10.000; Giovanni e Maria Margherita Rognini (per la Befana Fascista, in memoria del grande e venerato scomparso Arnaldo Mussolini) 50; Console dott. Edoardo Moschetti 500; Dott. Rag. Michele Acquafredda 500; Prof. Agostino Cerutti 300;

Associazioni dipendenti dal P. N. F.: Tasse e Polizia L. 326,50; Corpo Agenti Imposte e Consumo 5.537,25; Dipendenti Opera Pie Ospedale Maggiore S. Giovanni 259,70; Municipio di Torino, ufficio Ragioneria (contributo del mese di ottobre) 498,50; Un gruppo di postalegrafonici, festeggiando il 14° anniversario della Vittoria, a mezzo cav. Liberto Alessi, fiduciario, 185,35; Scuola Rignon 110; Cassa Mutua Infortuni Agricoli 162,40; Scuola Cesare Abba 65; Scuola Federico Sclopis 163; Dipendenti Consiglio Provinciale Economia Corporativa 302,80; Scuola Primaria Ricardi di Netro 161; Scuola Casparo Gozzi, R. V. del Pilone e Reoglie 100; Scuola Raynerl per anormali tracomatosi-ciechi 156; Scuola Torquato Taxo 113; Scuola Don Bosco a San Vito [illegible] Enti locali Municipio di Torino, Divisione I, II e III, Statistica e Biblioteca 531,75; Istituto Zooteenico Cascarlo 278; Corpo Guardia Municipali (una giornata di stipendio degli Agenti del Corpo) 2.010,50; Scuola Primaria Vittorio Alfieri 167; Scuola Giovanni Cena 60; Scuola Rosa Maltani Mussolini 28; Geometra Bertinetti, direttore giardini munic. a nome d'un gruppo giardinieri dipendenti dal Comune, in luogo di un panzo. 691; Scuola Primaria Silvio Pellico 100; Istruzione Superiore 179; Scuola Primaria Cesare Battisti [illegible]; Id. id. E. De Amicis 140; Id. id. Silvio Pellico 147; Id. id. C. Bonacompagni 100; Id. id. R. D'Azeglio 85; Laboratorio Chimico (Dogana) 44,55; Carovana Doganale 25; R. Dogana 453; Scuola L. Muratori 81; Ministero Agricoltura e Foreste 165,75; Scuola Michele Coppino 105; Sottogruppo Istruzione Tecnica Professionale 621,30; Municipio di Torino, contributo degli impiegati della Civica Amministrazione per il mese di ottobre 2191,50; Scuola Santorre Santarosa (femminile) 115; Scuola G. Allevo 102; Scuola L. Fontana 80; Scuola G. Mazzini 59; Scuola G. Casati 168; Scuola C. Perini 96; Scuola A. Manzoni 126; Scuola Primaria Gabelli 163; Scuola F. Baracco 93; Scuola Margherita di Savoia 113; Scuola V. Monti e A. Prato 84; Scuola Michele Lessona 73; Infermieri e Subalterni Opere Pie, Ospedale Oftalmico 216; Impiegati Municipali, XII Divisione 578; Gruppo Istruzione Superiore 1000,50; Impiegati Imposte e Consumo 2280; Impiegati Imposte e Consumo, in luogo di fiori, per onorare la memoria del collega geom. Michele Dal Pozzo 100; Scuola Primaria G. E. Pestalozzi e Succursale Venticinque 186; Dipendenti Istituti di San Paolo in Torino 6214,85; Corpo Pompieri di Torino 947,50; Comando Guardie Municipali, somma raccolta fra i graduati del Corpo per festeggiare la recente concessione di onorificenze ai loro ufficiali 575; Impiegati Municipali, XII Divisione 503; R. Scuola d'Ingegneria 2000; Scuola Primaria Santorre Santarosa 160; Id. id. A. Gabelli (femminile) 161; R. Ospedali Psichiatrici di Torino, Collegno, Savonera, Grugliasco, contributo dei funzionari amministrativi e sanitari, suore e salariati di ogni categoria 12.236; Acquedotto Municipale 167,40; Scuola Primaria N. Tommaseo 86; Intendenza di Finanza 1041; Demanio e Tasse 1007; R. Tribunale Civile e Penale di Torino, contributo dei magistrati e cancellieri del Tribunale per il mese di novembre 1496; Istituto Case Popolari 1135; Gruppo Banco di Napoli 536,40; Ospedale Maggiore San Giovanni 233,60; Impiegati Imposte Consumo Municipio di Torino 154,50; Salariati Carceri e Riformatorio 236,15; Genio Civile 150; Municipio di Torino, Divisione Personale 1440,35; Scuola Primaria Vittorino da Feltre 137; Id. id. G. Boncompagni 112; Alcuni colleghi dell'Ispettorato Corporativo di Torino (in memoria del cav. Bruno Angeletti) 100; Ministero Agricoltura e Foreste (contributo mese di dicembre 1932) 163,05; Uscieri Conciliatura di Torino (mesi di novembre e dicembre 1932, gennaio e febbraio 1933) 140; Comando Ufficiali Giudiziari della Corte d'Appello (mese di novembre e dicembre 1932) 34; Commessi Giudiziari Ufficio Tribunale (contributo mese di novembre 1932) 93; Commessi Ufficiali Giudiziari della Regia Pretura (contributo mese di novembre 1932) 160; Istituto Case Economiche 140; Municipio di Torino, Divisioni I, II, III Statistica e Biblioteca (contributo volontario mese di novembre 1932) 350,45; Scuola Pacchiotti 78; R. Bogaina 471,50; Laboratorio Chimico 44,85; Sezione Dipendenti Enti Locali (Ragioneria), contributo mese di novembre 1932 251; Corpo Guardie Municipali, contributo degli agenti del Corpo delle Guardie Municipali (secondo versamento) 2044; Scuola Primaria G. Carducci (contributo mese di novembre 1932) 64; Infermieri e Subalterni Opere Pie 1251; Catasto Servizi Tecnici 750; Dipendenti Civili Aeronautica 250; Scuola Primaria G. C. Abba (contributo mese di dicembre 1932) 85; Lasano cav. Giuseppe, segretario capo Officine Materiale Rotabile (a mezzo centurione Cazzani Alessandro) 153; Scuola Primaria C. Battisti 135; Scuola Gozzi, B. V. del Pilone Reaglie 100; Scuola Primaria E. De Amicis 148; Id. id. R. D'Azeglio 84; Id. id. Ricardi di Netro 84; Id. id. Leone Fontana 110; Id. id. Don Bosco e San Vito 58; Id. id. Vittorio Alfieri 101; Id. id. P. Baricco 80; Id. id. N. Tommaseo 85; Id. id. Sclopis 112; Id. id. V. Monti e A. Parato 109; Dipendenti Ministero Guerra, Gruppi B e C 1256,50; Scuola Primaria A. Gabelli (maschile) 90; Istruzione Tecnica Professionale 192,90; Corpo Agenti Imposte e Consumo 893,50.

Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino (per conto delle ditte consociate e dipendenti, contributo del 0,50 % e 1 % sugli stipendi degli impiegati e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle ditte stesse): ventiduesimo versamento del 0,50 % dal 1° al 31 ottobre L. 357.231,80; ventinovesimo versamento del 0,50 % dal 2 al 30 novembre 21.001,50; trentesimo versamento del 0,50 % dal 1° al 31 dicembre 86.314,05.

Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Industria: incasso alla transazione di una vertenza tra la Ditta Pietro Colombino e diversi operai dipendenti L. 85; contributo della categoria rivenditori giornali 486; contributo mese di novembre del personale dipendente dall'Ufficio provinciale di collocamento 225.

Unione Provinciale Sindacati Fascisti Commercio (contributo 1 % sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze tratte a mezzo della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio): contributo del personale dipendente L. 66,55; contributo dei funzionari della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio per il mese di ottobre 235,70; contributo dei funzionari dell'Ufficio principale della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio per il mese di novembre 201,65; contributo dei prestatori d'opera del commercio 50.000; contributo dei dipendenti delle Casse particolari malattia 395; contributo del personale dipendente per il mese di novembre 68,65.

Unione Interprovinciale Fascista delle Imprese di Comunicazioni Interne (contributo delle ditte consociate): ventitreesimo versamento riscossioni dal 11 al 21 ottobre L. 1613,40; ventiquattresimo versamento riscossioni dal 1° al 12 novembre 32.941,45; venticinquesimo versamento riscossioni dal 17 al 30 novembre 2503,30; ventiseiesimo versamento riscossioni dal 1° al 15 dicembre 31.740,80.

Ufficio Regionale Sindacati Fascisti Trasporti Terrestri e Navigazione Interna (contributo dei lavoratori aderenti all'Unione): ventitreesimo versamento, saldo riscossioni a tutto il 31 ottobre L. 1513,35; contributo del personale per i mesi di agosto, settembre e ottobre 371,75; contributo dei possessori di auto pubbliche [illegible] dipendenti iscritti al Sindacato Autisti 504; ventiquattresimo versamento, saldo riscossioni dal 1° al 16 novembre 32.941,50; contributo dei possessori di auto pubbliche [illegible] dipendenti, iscritti al Sindacato Autisti 515; venticinquesimo versamento riscossioni dal 17 al 30 novembre 2503,30; contributo del personale dipendente per il mese di novembre 186,05; contributo dei possessori di auto pubbliche [illegible] dipendenti, iscritti al Sindacato Autisti 209; contributo dei rappresentanti della Confederazione 31.740,85.

Gruppo Regionale Imprese Elettriche: contributo mese di ottobre dei dirigenti e personale e Soc. Idroelettrica Piemonte e consociate (Gruppo S.I.P.) 14.524,90.

Federazione Interprovinciale Fascista Cooperative e Mutue: contributo mesi di settembre e ottobre dei funzionari Segreteria interprovinciale L. 85; Stamperia Artistica Nazionale, contributo mesi di settembre e ottobre 353,60; Alleanza Cooperativa Torinese, contributo mesi di settembre e ottobre 2123,90; Associazione Agraria Piemontese, contributo mese di ottobre 623,20; Cooperativa Docks Dora, contributo mese di ottobre 75,60; Cooperativa Fratellanza Portabagagli, contributo mese di ottobre 234; Roltani Giacomo, corrispondente all'1 % sulla indennità di licenziamento avuta dalla Soc. An. Cooperativa di smercio per Impresari Decoratori ed Affini 100; Cooperativa Decoratori, contributo mesi di ottobre 305,50; Consorzio Tripperia N. 5, contributo mese ottobre 120,10; Alleanza Cooperativa Torinese, ritenute mese di ottobre 2910,35; Cooperativa Beltramori, contributo mese ottobre 135,70; Unione Industriale Fascista, somma derivata dalla transazione di una controversia del lavoro riguardante la ditta Pietro Colombino, Cava Pietrifera di Sant'Ambrogio di Susa e gli operai dipendenti, 80; Federazione Fascista del Commercio, somma costituita da 1383 offerte di L. 5.50 di commercianti che rinunciarono al rimborso della quota pagata per la rinnovazione della licenza corrente anno, 7.661,50; Cassa Nazionale Assicurazioni per gli infortuni sul lavoro, contributo del personale (globale) per il periodo dell'A. XI, 1741,40; Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti, prima versamento sul contributo della categorie professionali e artisti, 23.000; Prima Cassa Mutua Interaziendale Operai Metallurgici Provincia di Torino, contributo volontario del personale per il mese di novembre, 72; Sindacato Infortuni Industrie Automezzi, 10.000; *Società Assicuratrice Industriale:* contributo dei dipendenti per il mese di ottobre, 729,20; contributo 1° del personale e stilla, mese di novembre, 1369; *Torino Foot-Ball Club:* contributo sull'incasso partite disputate il 23-30 ottobre e 6 nov. 412,10; contributo sulla partita di campionato disputata con l'Ambrosiana il 13-11, 153,05; partita di campionato disputata con il F.B.C. il 4 dicembre 111,70; *Juventus Foot-Ball Club* (contributo sull'incasso delle partite dei giorni 20-5, 16-7, 13-9, 25-9, 9-10, 23-10, 1-11 e 20-11, 1521,75.

Ferrari-Gamba di Fontenay le Bois (Seine), Francia 50; Cav. Oreste Boggio 1.000; Prof. Guido Grassi e Signora 500; Eredi Pastana Cav. Angelo 400; Avv. Vitalevi Moise e Signora 500; Banca Pellegrini e C. 2.000; Direzione, Capi e Impiegati della Sezione Acciaierie FIAT (residuo somma raccolta per una corona per il padre di un impiegato) 110.50; Commissione Mandamentale per l'applicazione imposte dirette (somma raccolta fra i membri della Commissione in memoria del collega comm. Neyrone (ing. Gino) 300; avv. Camillo Chiesa, 100; Prof. Dr. Carlo Bruzzone 500; Rag. Attilio Pagliori 250; Renato Perego 20; Fabbrica Italiana Oggetti Smaltati (in luogo di fiori in memoria del defunto comm. ing. Gino Neyrone) 500; Comproprietari ed inquilini della casa di piazza Vittorio Veneto 23 (in memoria del cav. uff. Pietro Colonnetti, Vice-Intendente di Finanza) 180; Magazzini Generali Piemontesi (contributo dei dipendenti) 127; Prof. Livio Herlitzka 100; Assicurazioni Generali Venezia (somma raccolta fra il personale per onorare la memoria della compianta signora Sandra Perrin, sorella di un collega) 218; Ditta Giovanni Vogliotti 300; Alessandro Sella 50; Rag. Enrico Bachi 1.000; Ing. Giovanni Cassini (Reggente Fascio di Cinzano) 400; Gino e Rosetta Fano 1.000; Gr. uff. Eugenio Pollone 2.000; Magazzini Ercole Bianchi 31,65; Comm. Alessandro Boccaglini 500; Eugenio ed Ettore Seggiani 250; Conte Ottavio e Contessa Jose Gromo di Ternengo 500; Assicurazioni Generali Venezia (somma raccolta fra il personale per onorare la memoria della compianta sig.ra Maria Rottori, madre del collega prof. Giovanni Rottori) 210; Cav. Calabiani Asrael (Flat Lingotto), dai colleghi del suo Ernesto Tortia, in memoria del padre Pompeo Tortia 180; Maria Margherita Regalzi 50; S. A. «La Merveilleuse» e Ditta E. Stucchi di Como (in memoria del defunto sig. Leonardo Piacenza, in luogo di fiori) 400; Domenico Martinengo (emolumento sindacale per l'esercizio 1931-1932 Padiglione Piazza S. Carlo) 200; Cav. Carlo Durando (emolumento sindacale per l'esercizio 1931-32, Padiglioni Piazza San Carlo) 200; Cav. Guglielmo Capello, 250; Giacomo Banchio (contributo della Ditta e dei dipendenti, mese di ottobre) 14; Porzio Ettore (ferroviere) 50; Banco Ambrosiano (contributo di un gruppo del personale) 130; Prof. Valerio Cottino 150; Piccone Giuseppe 100; Alfredo Richetta 100; Gaude Cesare 25; Ing. Lorenzo Bonardi, Capo Divisione Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici (gli impiegati per onorare la memoria della Mamma del collega geom. Camarlinghi Carlo, in luogo di fiori) 114; Dott. Ing. Ettore Levi, avv. Leone Levi, Elena Diena ved. Levi, Lina Montalcini ved. Levi (in memoria del compianto avv. Ismele Levi) 500; Avv. comm. Giorgio Bardanzellu 500; Campi Giovanni 25; Comm. Ing. Dogliotti Pier Maria, Consigliere dell'Istituto di S. Paolo 500; Prof. Dott. Ferdinando Michell, direttore della Clinica Medica Generale della R. Università 500; Agenti Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni della 1a Circoscrizione (per onorare la memoria del compianto Padre del loro ispettore principale rag. Armando Desideri Gavegliu) 90; Ing. comm. Alberto Triaca (in omaggio ai Caduti dell'Aviazione, in occasione dell'inaugurazione avvenuta in Roma di un ricordo marmoreo) 500; Beer Amedeo 25; Dott. Baldifrotti Giacinto 50; Museo Giuseppina 12; Adele Rippa Negro 300; Cagner Ernesto 50; C. G. 200; Jona Cugini 2.000; Paolo Gelsar (Ricupero di un fondo destinato dal defunto comm. avv. Gelsser Alberto per una istituzione ricreativa per i giovani, scomparsa allorchè sorsero le iniziative assai più vaste) 273,05; Comm. Giuseppe Tedeschi 1.000; Laura e Luisa Castelli 1.000; Cav. avv. Franco Patriarca 50; Comitato per la Giornata del Giocattolo Italiano (somma ricavata dalla vendita di 6 giocattoli non ritirati dai possessori dei numeri sorteggiati alla lotteria di giugno) 255; Rag. Giuseppe Soffietti 500; Direzione e Personale della Società Reale Mutua Assicurazioni (in omaggio alla memoria della compianta contessa Mary Fossati Reyneri Soley, madre del Consigliere di Amministrazione conte gr. uff. Giuseppe Fossati Reyneri) 445; Funzionari e Impiegati della FIAT, Sezione Automobili (in memoria della signora Giovanna Fessia, madre dell'ing. Antonio Fessia) 1.000; Alcuni parenti per commemorare la morte del piccolo Beppe Sacerdote 450; Amici dell'ing. Bergerault (in memoria dell'ing. Marcello Bergerault) 1.071,75; Avv. Frisetti Giovanni 100; Costa Giuseppe 25; Amministrazione della Società Reale Mutua Assicurazioni (in omaggio alla memoria della compianta contessa Mary Fossati Reyneri Soley, madre del consigliere di Amministrazione conte gr. uff. Giuseppe Reyneri) 1.000; Gr. uff. Pietro Donvito (in occasione della nomina a comm. della Corona d'Italia dei sigg. Turco, Chiusano, in luogo di quota pranzo) 100; Moto Club di Torino (i cassoci del Moto Club desiderando resti un ricordo del raduno del giorno 20-11-1932-XI) 120; Cav. uff. dott. Enrico Lattes 500; Funzionari dell'Intendenza di Finanza ed Uffici Funzionari di Torino (in memoria del compianto Vice-Intendente cav. uff. dr. Pietro Colonnetti) 1.000; Rodolfo Accatino 200; Emanuele e Anna Capriolo 200; STICCA (Società Tor. Importa. Carni Congelate e Affini) 887,35; G. Berlo 25; Avv. cav. Emanuele Sacerdote 100; Avv. Vittorio Sacerdote 100; Prof.a Grillo Amalia 20; Capi della SPA (in memoria del camerata Peroni Pietro 50; Pola Berlinlotti cav. Romolo 1.000; N. N. 1.000; Notaio Adolfo Baldioli 250; Costa Giuseppe 5; Famiglia G. 50; Roberto Foà 1.000; Rosa Maschio Marteo 100; Dirigenti e Personale della FIAT (residuo somma raccolta per una corona di fiori in memoria del alg. Bollea Giuseppe, padre del capo squadra Angelo Bollea) 170; Baronessa Maria Teresa Gelsser Celesia di Vegliasco 500; Carlo, Vittorio Vernazza (per onorare la memoria della signora Teresa Peretti) 200; Cav. Francesco Cappabianca (a seguito di una liquidazione di vertenza di lavoro), 200; Consiglio dell'Unione Subalpina di Assicurazioni 10.000; Dott. Franco Michell, Amministratore delegato della S. A. Unione Subalpina Assicurazioni 1.000; Remo Foglia 20; A. M. 50; Galliano Guido (somma raccolta fra alcuni compagni di scuola del Segretario Federale) 225; Giacomo Maria De Albertis 1.200; Conta Luigi Antonielli di Oulx 500; Frisetti avv. Giovanni 5.000; Pietro Canetti 1.000; S. A. Lorenzo Gallrucco (secondo versamento) 2.000; Magazzini Generali Piemontesi 127; Morelli di Popolo di Tiolecto Vincenzo 200; Ditta Cerese Filippo (Prodotti Carpano) 100; Cav. Antonio Savio (in seguito alla sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia) 1.000; Prof. dr. Luciano Jona 500; Istituto Nastro Azzurro, Sez. di Torino 1.000; Dionigi Didier 25; Decastino Secondo 50; Dr. Franco Bedasio (somma rappresentante risarcimento danni dovuti al sig. Salvatore Caporci, il quale rinuncia, su consiglio del Giudice Conciliatore, a favore dell'E.O.A.) 10; Notaio Andrea Galleano 50; Galleano Antonio 50; Galleano Giovanni 50; Comm. Bechis Carlo - Cassa di Risparmio 500; N. N. 10.000; Dr. Emilio Borrello 50; Tomeo di Boyl 200; Zerbolio Giuseppe Paolo 65; Comm. Dott. Giovanni Possetto 50; Associaz. Naz. per il controllo della combustione 100; Ippolito Levi 1.000; Cav. uff. Emmo Ghelfi 200; Bruna avv. Carlo Franco 150; Dr. Fertiglatti Secondo 50; Soc. Anon. UNICA (contr. degli operai) 13.141,95; Magazzini Ercole Bianchi (contributo del personale dipendente per il mese di novembre) 61,25; Dell'Ora Giuseppe 50; Dr. Prando Mario, medico di Zona della 1a Cassa Mutua Interaziendale Operai Metallurgici della Provincia di Torino (quota di ottobre e novembre) 81,55; Avv. Mario Bargogna 1.000; Società per il Commercio con l'Estero 200; Operai ed impiegati S. A. Fabbrica Italiana Tubi Metallici (per onorare la memoria della Madre dell'Amministratore Giuseppe Peretti) 600; Herlitzka Bruno e Micaela 200; Gen. Monesi Sigismondo 100; Direzione Aviazione Club d'Italia (in occasione della festa della Madonna di Loreto, Patrona dell'Aeronautica) 100; Matteo Pescatore 20; Attilio Chiattore 30; C. M. 200; Borsattino Giacomo (a rinuncia premio per aver consegnato un portafoglio trovato) 10; Eugenio Prato e figlia Maria Lastilla di Prato 200; Un gruppo di amici in memoria del compianto avv. Augusto Assandria 450; Piasco Emanuele (quota del pranzo in onore del neo-cavaliere Colombino) 25; Vendone Carlo 50; Antonio De Mori 30; Ferrero Ventimiglia Marchese Alfonso 500; Società Immobiliare Po 1.000; Società Piemontese di Ostetricia e Ginecologia 400; Simone Colombo 2.000; Umberto Muggia 200; Ditta Virginio Demasia 100; Ditta «La Cristallina» 100; Tarquinio Anna in Guarnieri 27; Generale Vittorio Bertolè 50; Ditta Banchio Giacomo 15; Comproprietari e inquilini dello stabile al corso Vittorio Emanuele 66 (in memoria della compianta signora Peretti) 170; Un gruppo di postelegrafici (eccedenza quota per offerta in segno di onorificenza) 52; N. N. 200; Mario Gilli 1.000; RR. Ospedali Psichiatrici di Torino a complemento primo versamento 50; Generale Alessio Chapperon 50; Martinengo Pietro 50; Prof. Enrico Martini 2.000; Infermieri Astanteria Martini 500; Armisogllo Gaspare 50; Marenco Andrea 100; Gaudenzio Capello (residuo di una somma raccolta fra il personale delle rimesse autoelettriche municipali, per una corona in memoria della signora Giovara) 25; Rag. Enrico Bannudi - Cassa di Risparmio 100; Dott. Vincenzo Rossi 20; Vandoni Umberto (connazionale residente all'estero) 75; Ettore Bassoli 50; S. E. Generale Gustavo Rostagno, 50; Fratelli F. 50; Fassi Davide, 50; Comm. Luigi Giachino (somma raccolta fra i partecipanti al banchetto in onore del cav. Costanzo Colombino) 250; N. N. 1.000; Opera Naz. Dopolavoro (somma rappresentante l'avanzo della gestione del Pellegrinaggio patriottico a Redipuglia, Trieste e Fiume) 397,20; Pietro Earattic. (primo versamento dell'Anno XI) 500; Dianisia Guazzone (in memoria del marito comm. Leonardo Guazzone) 300; Lelio Levi Gattinara 500; Negri Giovanni 30; Contessa Contis Ferria Eleonora 85; Rusboch Guido 20; Rosbach cav. Michele 20; Avv. Giuseppe Pedenavi 100; Dott. Giovanni Ciriè 100; Lena e Luigi Milone 100; Ditta Pogliani Francesco Officina Meccanica (a tranzazione di una vertenza) 25; Sella Tivoli (in memoria di Paria d'Amello Tivoli) 100; Ditta Angelo Majetti di C. e F. Fratelli 50; Comm. Antonio Fornica 500; Direzione della Rivista «Vent'Anni» 200; E. Delpiano 100; Badini Confalonieri Aldo 100; Società Operaia Mutuo Soccorso Campidoglio (provento di una serata danzante) 521,10; Boccioffis Crimea 500; Ditta Lorenzo - Ristorante S. Giorgio 60; Ammiraglio Luigi di Sambuy 200; Viganotti Bice (primo versamento) 15; Lina Cazzullino Ferrario 30 — Totale L. 2.757.471,03.

OFFERTE IN NATURA

S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia Genova, numerosi indumenti veterio; Ditta Bonadorp di Genova (a mezzo del suo rappresentante sig. Bragheni), n. 3000 sacchetti da 100 grammi cad. di cacao; Eleganti Magliería Italiana, 20 cravatte di lana; Ditta Poma Fratelli di Biella, 20 pezze tessuto cotone felpato; Fabbrica Biancheria Drovetto Giuseppe, 350 culottine flanella e 150 camiciuli; Avv. Carlo Zenoni, 20 pacchi di tessuto; Federazione Provinciale Fascista del Commercio, 370 giocattoli, residuati dalla «Mostra del giocattolo»; Cav. Marco Melchiorre Scaglia, condonati 17 mesi di affitto a inquilini poveri; Albertina Ricci, 23 indumenti lana; G. Varengo e C., 162 indumenti vestiario diversi, 526 barretti maglia felpata; Giacottin, 33 paia scarpe donna; Tetti e Menalo, 21 capi di maglieria; R. A. Lanes Pilate, Kg. 5 lana; Gina Monti e C., 40 mila fascette tricolori litografate per «Befana Fascista A. XI»; S. A. Cornaino Benedetto, 12 stufe; Manifattura F. Boncebbi, 30 sciarpe in lana; Gran Salone Riccio, 100 ya-ya in lana; Mode Richard, 22 berretti baschi; A. Marchesi, 6 pala enlenpi; R. A. La Merveilleuse, 11 tagli tessuto lana; «Tutto la lana, lana per tutti», Kg. 6,200 di lana.

Un'oblazione di 100 mila lire della Compagnia d'Assicurazione Torino

L'avv. Alberto Giovannini e il comm. Carlo Rufini si sono recati al Palazzo del Governo per comunicare a S. E. il Prefetto Ricci che il Consiglio d'Amministrazione della Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino in occasione della ricorrenza del centenario di fondazione dell'Istituto ha deliberato di versare all'Ente Opere Assistenziali della Provincia di Torino la somma di lire centomila, come manifestazione di speciale omaggio a S. E. il Capo del Governo, che tanto paternamente s'interessa della sorte dei disoccupati.

S. E. il Prefetto ha vivamente ringraziato ed elogiato i rappresentanti della Società per questo nobile atto di filantropia sociale e di umana solidarietà che conferisce onore al benemerito Ente da essi presieduto.

Successivamente il Presidente e lo Amministratore delegato della Società si sono portati a Casa Littoria, ove hanno consegnato la somma nelle mani del Segretario Federale comm. Gastaldi che li ha calorosamente ringraziati per la generosa cospicua offerta.

Corso d'arte fotografica per il Cut

Questa sera, alle 21.15, nell'Aula Magna della R. Accademia Albertina di Belle Arti, avrà inizio il Corso d'Arte Fotografica con la prolusione dell'avv. cav. Carlo Barzvilla, direttore tecnico provinciale per la fotografia, al quale invitiamo gli interessati ad intervenire numerosi.

Domenica 22 corr., alle ore 11, al Circolo del Golfo, avrà assegnata la nuova bandiera agli studenti iscritti del Cut. Tutti i gallardi sono invitati a intervenire.

Una veglia benefica al «Select» a favore della «Carità del Sabato»

Ecco un richiamo quasi irresistibile: divertirsi e nello stesso tempo compiere un'opera di bene: pagare per ridere ore di serena spensieratezza con poco denaro e sapere che questa allindomani nudrirà o porterà un sollievo e un sorriso in molte case. Il richiamo e l'iniziativa vengono da un comitato, costituitosi per trovare nuove disponibilità, per la nostra «Carità del Sabato», istituzione che non ha bisogno di essere illustrata. Da tanti anni essa riceve e distribuisce: sollecita coloro che possono dare e accorre dove maggiore scorge il bisogno: in questi ultimi tempi concentra ogni suo sforzo a fiancheggiare la grande opera assistenziale fraciata.

Per questa istituzione de La Stampa, *sabato venturo, 28 corrente, negli eleganti locali del «Select» (via Lagrange 29) avrà luogo una veglia che si aprirà alle 22 e si chiuderà alle 5 del mattino. Notte di eleganza, di grazia, di serena spensieratezza carnevalesca per la bella folla signorile che interverrà; notte di buone promesse per coloro che batteno sovente alle porte della «Carità del Sabato».*

I biglietti d'ingresso (L. 20 per i cavalieri, L. 10 per le dame) sono in vendita fin d'ora al «Select» in via Lagrange 29.

La conferenza del Maresciallo Giardino

Oggi, alle 16,30 precise, il Maresciallo Giardino terrà l'annunciata conferenza storica sul «Risorgimento degli Italiani». Il Teatro Regio è tutto esaurito. E' assicurata la presenza di Augusti Principi Reali, di tutte le Autorità cittadine, di una larga rappresentanza dei soci del Comitato Piemontese della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, che ha promosso l'importante ciclo di conferenze: dell'Esercito, dei Combattenti, del Nastro Azzurro, dei Mutilati, dei Sindacati, dei Circoli rionali e della Scuola.

La trovata di un imbroglione per moltiplicare i denari

Alcuni giorni or sono, nell'ufficio postale di piazza Carlo Emanuele II, allo sportello dei vaglia si presentava un tale, dall'apparenza civile, abbastanza ben vestito, che, all'impiegato chiedeva in modo cortese:

— Scusi, mi potrebbe dare due moduli per vaglia?

— Eccoli.

— Vorrebbe anche essere così gentile — riprendeva l'individuo — di cambiarmi questo biglietto da cento in due da cinquanta?

Così dicendo, mostrava cento lire nel portafoglio aperto. L'impiegato, visto il denaro, chinava gli occhi nel cassetto aperto, ne estraeva due biglietti da cinquanta e li porgeva all'individuo, che si affrettava a riporli nel portafoglio mentre accennava ad andarsene.

— Ehi, quel signore, e le cento lire?

— Ma so gile le ho date perchè me le cambiasse?

— Non è vero; lei non mi ha dato niente; lei ha preso soltanto i due biglietti da 50; è inaudita!...

La discussione accennava a diventare piuttosto vivace quando faceva ingresso nell'ufficio un signore, il cui viso dava a vedere una grande soddisfazione, che avviciniava all'individuo delle cento lire, lo afferrava per un braccio e gli diceva a bruciapelo:

— Lei è un imbroglione.

— Badi come parla!

— Lo ripeto che lei è un imbroglione. Con questo sistema lei mi ha truffato pochi giorni or sono di lire.

A tale rivelazione il titolare dell'ufficio, signor Ernesto Tarditi, con una telefonata, avvisava del fatto il Commissariato di P. S. di Dora.

Poco dopo negli uffici della sezione di via Verdi la scena aveva il suo epilogo. L'individuo delle cento lire veniva identificato per certo Ercole Gradi fu Giovanni, di 37 anni, da Roma, abitante in via Sannio 17. Colui che aveva affermato di essere stato truffato era il tabaccaio Giovanni Marchetti di 27 anni, abitante in via Bogino 5, e proprietario della rivendita di tabacchi di via Maria Vittoria 10. Egli raccontava che verso la metà del dicembre scorso si era presentato nel suo negozio l'individuo, che ora perfettamente riconosceva nel Gradi, il quale gli richiedeva un pacchetto di Macedonia. In pagamento porgeva un biglietto da cinquanta lire e il tabaccaio si affrettava a dargli il resto. Senonchè all'ultimo momento il Gradi estraeva da una tasca una cospicua di soldi spiccioli e gli diceva: «Scusi, ho trovato in tasca della moneta; non voglio caricarmi di altri spiccioli; eccole due lire». Sul tavolo erano così rimaste le 48 lire di moneta, il biglietto da 50, e le due lire di spiccioli. In quel momento nel negozio sono entrati due individui che prima si erano fermati davanti alla vetrina in compagnia del Gradi; i nuovi venuti hanno a loro volta richiesto delle sigarette e delle cartoline. Approfittando di quel momento di confusione, il Gradi diceva: «Scusi, non le dispiacerebbe cambiarmi queste cento lire di moneta in un biglietto solo?» e indicava i danari che giacevano sul banco. Vi erano effettivamente 100 lire; ma di queste 48 erano del tabaccaio. Distratto ed

ULTIME NOTIZIE

Una Missione inglese a Washington
per discutere dei debiti e della situazione mondiale
Il convegno - fissato ieri dopo la Conferenza Hoover-Roosevelt - avverrà in marzo dopo la presa di possesso del nuovo Presidente

New York, 20 notte.

Una missione britannica sarà invitata a recarsi negli Stati Uniti all'inizio del mese di marzo venturo per discutere sui debiti di guerra e sui problemi economici in genere con la nuova amministrazione. Questo è l'esito della Conferenza svoltasi oggi alla Casa Bianca fra il Presidente Hoover e Roosevelt. La Conferenza è stata dedicata quasi per intero ad un esame della situazione mondiale e, a quanto si dichiara a Washington, il seguente comunicato è stato approvato dai due protagonisti:

« Il governo britannico ha chiesto una discussione sui suoi debiti. La prossima Amministrazione sarà lieta di ricevere i rappresentanti dell'Inghilterra ai primi di marzo a questo scopo. E evidentemente necessario discutere al tempo stesso i problemi economici mondiali nei quali gli Stati Uniti e l'Inghilterra sono reciprocamente interessati, e quindi delegati britannici dovrebbero essere anche inviati per discutere i mezzi di migliorare la situazione mondiale. E' stato inoltre deciso che queste discussioni saranno intavolate dal Segretario di Stato Stimson col governo britannico ».

Una condizione: ritorno all'oro

Il comunicato ha prodotto vivissima sensazione negli ambienti politici di New York. Alla Conferenza assistevano Hoover, Stimson e il Segretario alla Tesoreria, signor Mills. Roosevelt si era recato alla Casa Bianca accompagnato da Norman Davis e dal prof. Raimondo Moley dell'Università di Columbia. La partecipazione di Davis è questa importante conferenza è considerata, negli ambienti di Washington, un indizio dell'intenzione del Presidente eletto di conferire al Davis il portafoglio degli Esteri.

Prima che si svolgesse il colloquio, Hoover ha avuto una lunga discussione coi suoi principali collaboratori Stimson e Mills. Questa discussione è stata immediatamente seguita da una riunione di Gabinetto, in quale è continuata mentre Hoover iniziava i suoi scambi di vedute col Presidente eletto.

Uscendo dalla Casa Bianca, Roosevelt ha conferito con vari leaders del partito democratico al Congresso; si è rifiutato di fare dichiarazioni, ma ha lasciato intravvedere la possibilità che egli rivelerà il suo pensiero quando abbandonerà Washington per recarsi a fare un periodo di cura nello Stato di Alabama. Si sostiene a Washington che durante la conversazione svoltasi ieri tra Stimson e Roosevelt, il Ministro degli Esteri insistette sull'importanza del ritorno dell'Inghilterra allo standard aureo, e informò Roosevelt che questa era anche l'opinione del Presidente Hoover.

Oggi quest'ultimo ha insistito su questo punto, e ha detto a Roosevelt che — a suo giudizio — una sistemazione del debito di guerra dovrebbe esser fatta dipendere dal ritorno dell'Inghilterra allo standard aureo. Le prossime discussioni anglo-americane non intendono stabilire piani di azione concertata anglo-americana, o quanto si dichiara espressamente a Washington, in vista della Conferenza economica mondiale, ma piuttosto agevolare il successo della Conferenza stessa mediante un esame preliminare dei problemi da parte delle due Nazioni maggiormente interessate al ristabilimento della proprietà mondiale.

Vivaci attacchi alla Francia

Non v'è il menomo cambiamento nell'attitudine assunta dall'Amministrazione americana di stabilire una connessione tra i debiti di guerra e i problemi economici generali. E' interessante osservare che mentre si svolgeva questo importante colloquio alla Casa Bianca, al Senato si svolgeva un vivace dibattito nel quale attacchi violenti sono stati sferrati alla Francia. Si è parlato molto di ingratitudine francese, e il sen. Robinson, presentando una mozione nella quale è detto che gli Stati Uniti devono rifiutarsi recisamente di intavolare discussioni con le Nazioni che non hanno adempiuto ai loro impegni finanziari, ha dichiarato che il contegno della Francia è ingiustificabile. La Francia, ha detto il senatore, ha francamente ammesso la sua capacità di pagare, e mentre essa violava i suoi impegni verso gli Stati Uniti, cinicamente estendeva crediti all'Austria. La piccola somma che la Francia si rifiuta di pagare all'America non è, secondo il senatore Robinson, che l'uno per cento di ciò che essa spende per gli armamenti, e proprio quando la Francia dichiara di non voler pagare il suo debito trova cinque milioni o duecento mila sterline nelle proprie casse per la costruzione di una nuova corazzata.

« Inoltre in tutti gli ultimi anni — ha dichiarato Robinson — la Francia ha continuamente fatto tutto ciò che le era possibile per imbarazzare economicamente gli Stati Uniti; e il ritiro di oro dall'America, compiuto senza preavviso e senza cerimonie, è stato un atto positivamente non amichevole verso gli Stati Uniti ».

Esame preliminare

La conferenza di oggi, secondo voci correnti a Washington, è stata il risultato di insistenze inglesi, ossia di passi compiuti negli ultimi giorni dall'Ambasciatore d'Inghilterra in America, sir Roland Lindsay, il quale ha avuto lunghi colloqui col ministro Stimson, ed ha insistito a che dei passi venganо immediatamente compiuti per attivare degli scambi di vedute tra Londra e Washington sulla questione dei debiti. La risposta data a questi passi britannici dal ministro degli Esteri Stimson è stata sempre estremamente cordiale e incoraggiante, ma nulla poteva essere fatto senza una diretta cooperazione fra la presente Amministrazione e quella futura di Roosevelt. Varii senatori dopo avere letto il comunicato diramato oggi dalla Casa Bianca, dichiarano:

« Esso non è chiaro. Tutto ciò che potrà essere ottenuto dipenderà dal grado in cui il Presidente eletto si dimostrerà disposto ad agire in intima collaborazione con Stimson, nella preparazione dell'esame del problema ».

Altri senatori dichiaravano oggi che il Presidente Hoover non fa altro che segnare il passo, in attesa che Roosevelt impugni il timone. Di qui al quattro marzo venturo, infatti, la situazione rimarrà, a giudizio di varii senatori, estremamente ambigua. Si spera, però, che Stimson, agendo in nome dell'Amministrazione Hoover, potrà elaborare un piano che permetterà alle due parti di discutere i problemi economici durante le prossime settimane, in modo da giungere a conclusioni concrete nel momento in cui Roosevelt entrerà alla Casa Bianca. Se questo piano coinvolge l'invio di delegati inglesi a Washington per consultarsi con Stimson, o se l'intera questione potrà essere esaminata per il tramite della Cancelleria, è una questione che non è ancora decisa, nonostante che di questa delegazione inglese venga fatta parola nel comunicato.

Dubbi e interrogativi

Si sa, infatti, che Hoover e Roosevelt sono in favore di una visita di delegati inglesi in America, ma non si conosce quale sarà l'opinione del Congresso. Democratici e repubblicani, intervistati dai giornalisti sul comunicato, hanno espresso gli uni del malcontento e gli altri molti sospetti, e hanno definito il comunicato un primo accenno a una cancellazione definitiva dei debiti.

« Se i debiti di guerra dell'Europa devono essere cancellati, perchè non cancellare anche quelli degli agricoltori americani? ».

Questa è l'opinione dei più nazionalisti fra i membri del Congresso. Ma altri, per contro rilevano che il comunicato, qualunque sia la forma, nasconde poca sostanza e molto fumo. La verità, secondo essi, è che l'Amministrazione presente è del tutto prima della capacità di agire in un senso o in un altro, e che Roosevelt non è certo l'uomo che si lascerà trascinare sulla via tracciata da Hoover.

Gli ambienti politici di Washington potranno però essere calmati nei prossimi giorni, quando si preciseranno le intenzioni di Hoover e di Roosevelt nei riguardi dei problemi economici che si intendono collegare a quello dei debiti nelle prossime discussioni.

A. R.

Una conferenza a Berlino
sul « Fascismo e la sua realizzazioni »

Berlino, 20 notte.

Per invito della « Società per lo studio del Fascismo » il presidente della Camera di Commercio Italiana per la Germania maggiore Renzetti ha tenuto questa sera al *Kaiserhof* una conferenza sul Fascismo e sulle sue realizzazioni.

La conferenza si è svolta in forma di risposta ad alcuni quesiti che erano stati posti all'oratore da alcuni membri della società e cioè: Fascismo ed europeismo, Fascismo e problemi della politica internazionale, precedenti e forme dell'ordinamento corporativo, politica statale del Fascismo, collaborazione fra maestri elementari e Opera Nazionale Balilla, opera di colonizzazione, bonifica e politica agraria e rendimento produttivo del suolo italiano, opera di organizzazione bancaria, rapporti fra le banche e lo stato e infine atteggiamento spirituale delle varie classi italiane verso il Fascismo.

La conferenza del maggiore Renzetti che ha esaurientemente risposto a tutte queste domande ha destato vivissimo interesse del grande pubblico accorso ed è stata accolta da vivissime approvazioni.

De Jouvenel parte oggi per Roma

Parigi, 20 notte.

Il senatore Henry de Jouvenel, nuovo Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, partirà domani alle 17.20 col treno di lusso per Roma, dove giungerà nel pomeriggio di domenica.

Contratti delle Industrie tessili
Trattative per i lavoratori della seta - Le fabbriche di coperte - La regolamentazione per l'industria del lino.

Roma, 20 notte.

Presso la Federazione nazionale fascista delle industrie tessili varie, sono continuate le trattative per la stipulazione del contratto nazionale per i cascamifici serici. Raggiunto l'accordo sulla parte generale regolamentare, le parti hanno proceduto alla determinazione delle funzioni per cui devono essere fissati i minimi di paga e hanno iniziato l'esame delle situazioni in corso in ogni stabilimento.

La rassegna è cominciata dallo stabilimento di Vigevano, della S. A. Casami sete, per il quale le trattative saranno con tutta probabilità ultimate in settimana. Col 31 dicembre scorso sono scaduti gli accordi salariali per le tessiture seriche (lavoranti seta naturali, rayon e articoli misti) delle provincie di Como, Varese e Brescia, già disdetti dalla parte industriale; col 28 febbraio prossimo venturo, scadrà anche quello per la provincia di Cuneo, pure già disdetto.

La parte industriale ha chiesto e ottenuto che le trattative per Como e Varese si svolgano direttamente in sede ministeriale, e a tale scopo ha avuto luogo il 4 gennaio una prima riunione delle rappresentanze industriale e operaia. Sentita l'esposizione degli industriali, tendente a mettere in rilievo le difficoltà attraversate dalla tessitura serica, la rappresentanza operaia ha invitato quella industriale a formulare proposte concrete. La discussione è stata sospesa nell'attesa di tali proposte, in base alle quali i sindacati operai stabiliranno il loro orientamento. Si assicura che gli industriali desiderano addivenire a un accordo unico per le provincie di Como, Varese e Milano, e stabiliranno un trattamento diverso tra la lavorazione della seta e quella del rayon e articoli di rayon misti con fibre povere, intendimento quest'ultimo che i prestatori d'opera non potrebbero però in nessun modo accettare.

Anche alla situazione dei copertieri è stata rivolta in questi giorni l'attività della federazione nazionale. Come è noto, questa categoria, che è quasi circoscritta alle provincie di Torino, Bergamo e Como a praticamente alle zone di Chieri, Lelle e Alta Brianza, era regolata contrattualmente da disdette pattuizioni che risalgono ad epoca anteriore alla legge sulla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro del 3 aprile 1926, rinnovatesi più volte anche dopo la promulgazione di questa legge ma senza riuscire ad ottenere completa efficacia giuridica per effetto della mancata approvazione delle organizzazioni industriali di grado superiore.

In seguito alla stipulazione del contratto nazionale cotoniero, avvenuta il 30 agosto scorso, l'organizzazione industriale ha sostenuto che anche alle ditte fabbricanti di coperte e altri manufatti simili deve applicarsi tale contratto. L'organizzazione operaia invece, pur non avendo alcuna difficoltà ad estendere alcune norme del contratto cotoniero specie della parte generale ai lavoranti di coperte, sostiene sopratutto la necessità di disciplinare con particolari clausole e tariffe il lavoro dalla tessitura nell'intento di ottenere la perfetta uniformità salariale tra le zone interessate. La Federazione ha preso l'iniziativa di effettuare dei sopralluoghi per accertare le ragioni pratiche del dissenso e per esaminare la possibilità di raggiungere un'equa soluzione della questione. Sono state tenute varie riunioni e a quella di ieri ha partecipato anche il Segretario della Federazione.

E' stato pubblicato il testo del contratto collettivo di lavoro per l'industria del lino e della canapa. La nuova regolamentazione migliora notevolmente le norme precedenti, in particolar modo quelle relative all'orario di lavoro, quella delle ferie che per effetto del vincolo precedente venivano corrisposte per diritto di anzianità anzichè di presenza con la frazionabilità di un giorno per ogni due mesi e verranno pagate anche all'operaio disoccupato che abbia raggiunto i tre anni di anzianità, e all'aumento dell'indennità di licenziamento.

Il sistema salariale del precedente contratto, che consisteva nella paga riferita alla media di reparto senza garanzia di sorta, è stato, nel nuovo, sostituito dal minimo di paga da aumentare di un 15 per cento per gli operai di normale capacità lavorativa nel caso di lavoro a cottimo. All'atto della stipulazione del contratto per le maestranze coloniere, è stato preso impegno fra le parti contraenti di rinnovare anche il contratto vigente per i capi-operai ed assistenti. A tale intento hanno già avuto luogo due riunioni in sede confederale, riunioni che saranno riprese quanto prima.

Tre rivattellate contro il calunniatore

Palermo, 20 notte.

A Borgetto, oggi, la ventiduenne Vincenza Barretta ha esploso tre colpi di rivoltella contro il ventiquattrenne Salvatore Di Marco, ferendolo mortalmente. Il Di Marco pare si fosse vantato con alcuni amici, di essere riuscito a entrare nelle buone grazie della giovane.

Indossati abiti maschili, la Barretta si è recata, con la madre, in ove il Di Marco era intento al lavoro; e mentre la Genitori, avvicinatasi al Di Marco, gli rivolgeva la parola per distogliere la di lui attenzione, la Barretta, approssimatasi rapidamente, esplodeva le tre rivoltellate. Il Di Marco, abbattutosi al suolo in un lago di sangue, poco dopo era trasportato all'ospedale di San Saverio, dove giungeva moribondo. Le due donne sono state tratte in arresto.

Il maltempo sul litorale Jonico
Allagamenti e frane

Reggio Calabria, 20 notte.

Da qualche giorno imperversa sul litorale Jonico il maltempo. La pioggia eccezionale ha provocato in diverse zone allagamenti e frane oltrechè danni ingenti alle strade ed alla campagna.

L'ultima alluvione ha provocato frane specialmente nella zona a monte dell'abitazione di Gioiosa. Il movimento delle frane ha assunto aspetti quanto mai minacciosi ed allarmanti per gli abitanti. E' stato colpito, soprattutto, l'acquedotto consorziale del Comune di Gioiosa, che è completamente distrutto. Un'imponente massa di terra, inoltre, si è distaccata dalla costa ed ha ostruito totalmente il corso del torrente Ciancio che attraversa l'abitato di Gioiosa. Lo sbarramento del torrente ha creato un laghetto di circa 15 mila metri cubi. Ora si teme che la repentina rottura dell'improvviata diga di terra possa causare l'allagamento della campagna circostante e dell'abitato a valle.

Lo stesso movimento franoso interessa per oltre mezzo chilometro la strada che collega i popolosi Comuni di Gioiosa e Marina, vietando qualsiasi transito e impedendo così il rifornimento della popolazione.

Anche a Bova Marina, l'abbondante pioggia ha causato movimenti franosi di vasta entità: le frane si sono abbattute sulla strada che congiunge la frazione montana con quella marina.

Anche a Palizzi le piogge hanno causato allagamenti in località Pirgalli e la parziale caduta del muro di sostegno della strada provinciale Jonica segnata con il 65: molti pali telegrafici inoltre, sono stati abbattuti. Anche qui il transito è interrotto ed i danni alle coltivazioni sono ingenti: ovunque si venga a fare, l'opera del Genio civile

Marito e moglie asfissiati
da esalazioni di anidride carbonica

Genova, 20 notte.

In salita San Rocchino, i coniugi Giacomo Geraudo, di 64 anni, e Maria Burone, di 63, dimoranti nel caseggiato segnato col numero 42, ieri sera verso le ore 23 si coricavano nella loro stanza adiacente alla cucina. Più tardi anche un loro inquilino, Angelo Boccalatte, da Ponzano Monferrato, rincasava e andava a dormire nella sua stanza.

Dopo alcune ore, e precisamente verso le 6 di stamane, il Boccalatte si svegliava in preda ad un fortissimo e strano mal di capo. Allarmato, egli scendeva dal letto e, barcollante, apriva la finestra della stanza, aspirando boccate di aria fresca che gli ridavano un poco di benessere. Quindi, avendo intuito da che cosa il male era stato provocato, correva in cucina e notava che il sottofornello dove i coniugi Geraudo tenevano una riserva di carbone, si era trasformato in un piccolo forno, alcchè il combustibile bruciava lentamente, emanando abbondante anidride carbonica.

In seguito a ciò il Boccalatte entrava nella stanza dei due vecchi, nella speranza di giungere in tempo ad evitare una disgrazia irreparabile, ma purtroppo essi erano ormai deceduti per asfissia.

Come il braciere si sia formato è difficile precisare. Sembra che una scintilla sia caduta sul carbone di riserva nel sottofornello.

Le sevizie di un bruto

Genova, 20 notte.

Il trentenne Aurelio Spinetti, coniugato, in un appartamentino di via Andrea Doria da parecchio tempo, con certa Maria Vacale, madre di una bambina di 4 anni, figli avuta dalla Vacale in precedenza, in cui manifestava verso la piccina un'avversione addirittura selvaggia, la percuoteva con pugni e schiaffi, la costringeva a mangiare sapone, la pungeva con spilli, le cospargeva polvere di pepe negli occhi e nella bocca, la picchiava e di notte, quando la bimba dormiva, la metteva, passandole sul corpo ferri da stiro roventi.

La madre della povera bambina, sette le minacce della Spinetti, ha sempre taciuto. Senonchè i vicini di casa, che di notte venivano destati dalle grida della sventurata piccina, hanno fatto sul denunziare lo Spinetti alle Autorità. Il feroce venne perciò tratto in arresto, e oggi è comparso alla 7a sezione del nostro Tribunale penale. I giudici lo hanno condannato per maltrattamenti e sevizie a sperato anni e 8 mesi di reclusione.

La sede di una Cassa rurale visitata dai ladri

Brescia, 20 notte.

Il gerente della Cassa rurale di Borgosatollo, riaprendo stamane il suo ufficio, constatava come durante la notte i ladri vi avevano compiuto una incursione.

Una prova verificò, eseguita con il concorso dei carabinieri, rivelava che i ladri, penetrati nel locale con una chiave falsa, dopo avere tentato invano di forzare la cassaforte, si erano accontentati di scassinare un cofano di legno contenente cambiali per l'importo di 120 mila lire, asportando poi tutti i documenti insieme con tre registri.

Misera fine di una lavandaia

Brescia, 20 notte.

Nella acque della roggia Nova, in via Bagni, mentre assieme ad altre donne stava oggi lavando i panni in sessantenne Angelina Strada, in Vecchi, nel lo sporgersi per recuperare un tovagliolo sfuggitogli dalle mani, ha perduto l'equilibrio ed è precipitata nell'acqua.

La poveretta è caduta senza mandare un grido, per cui le altre donne si sono accorte della sua scomparsa soltanto nel momento in cui veniva travolta dall'acqua in un passaggio coperto, sotto l'abitato, che dopo un percorso di 150 metri sbocca all'aperto, nella via Massimo d'Azeglio. E' stato dato l'allarme e sono stati anche chiamati i pompieri, mentre alcuni animosi, spendo di giungere in tempo a salvare la donna, si sono messi a scandagliare il canale. Ma quando la poveretta è stata tratta dall'acqua, in via Massimo d'Azeglio, è adagiata sulla riva era già spirata.

La speculazione di un pollivendolo

Biella, 20 notte.

Circa un mese fa, si era presentato al negoziante di cavalli Firmino Marchetti, da Biella, un pollivendolo che si era qualificato per certo Carlo Calmozzi e, narrando che il proprio cavallo gli era morto improvvisamente, ne aveva chiesto uno a nolo per qualche giorno, al prezzo di 30 lire, che aveva sborsato all'atto. Poichè erano passati ben 15 giorni senza che cavallo e noleggiatore spuntassero, il Marchetti andava a Burolzo, dove il pollivendolo aveva detto di risiedere, ma non riusciva a ritrovarlo. Dopo molte vicende, ritrovava il suo cavallo, a Cossato, in possesso di certo Giuseppe Ghiatacchini, il quale dichiarava di averlo acquistato, per 200 lire, a mezzo d'un mediatore, tale Severino Morello, da Castelletto Cervo. Del pollivendolo Calmozzi non si sono avute più notizie. Naturalmente è stata sporta denunzia.

Temperatura mite a Trento

Trento, 20 notte.

Da due giorni soffia un vento di ovest; la temperatura è divenuta eccezionalmente mite per la nostra regione alpestre, salendo a 8 gradi sopra zero. La neve caduta in città, si è subito sciolta.

CRONACA
Borsaioli nella rete

Un paio di ratti operate dalla Squadra Mobile nei paraggi di Porta Nuova sono riuscite a mettere al sicuro alcuni borsaiuoli, che infestavano la località. Si tratta di certi Mario Bosco fu Antonio, di 32 anni, Vittorio Prevignani fu Francesco, di 43 anni, e Mario Cabiati di Giovanni, di 26 anni. Naturalmente nessuno di costoro voleva ammettere di essere stato partecipe alle criminose operazioni. Senonchè uno di essi veniva riconosciuto da due derubati ed allora, passo per passo, tutto il castello di « alibi » creato crollava definitivamente.

Si poteva così ricostruire come i ladri operassero. Uno di loro si dislocava in posizione strategica e cioè al lato arrivi della Stazione Centrale. Gli addocchiava la preda, e secondo il loro dorato linguaggio, il « Vincenzo ». Lo seguiva da vicino e con la sua presenza lo segnalava ai compari, scaglionati più oltre. Non appena il disgraziato preso di mira saliva sopra una vettura tranviaria, il primo dei ladri saliva con lui, mentre gli altri facevano in modo di raggiungerlo un paio di fermate più innanzi. Allorchè tutti e tre si trovavano vicino alla vittima, cominciavano le loro operazioni. A forza di spinte e urtoni il malcapitato veniva abilitato in tal modo che non poteva avvedersi di una mano leggerissima che, scivolata di sotto al soprabito e giubba, raggiungeva la tasca interna, manovrava la lama taglientissima, incerava la fodera e metteva in libertà i portafogli.

Gli arrestati, malgrado le loro discolpe, venivano trattenuti e denunciati all'Autorità giudiziaria.

— Due giorni fa la carabinga Elena Rosazza fu Antonio, di 35 anni, abitante in via Buniva 11, mentre era intenta sull'angolo di via Po e via Montebello, ad udire gli improperi di un venditore ambulante, si accorgeva che un'individuo l'aveva derubata del suo portamonete contenente 34 lire. Dato l'allarme, l'individuo, che aveva tentato di darsi alla fuga, veniva fermato ed accompagnato alla locale sezione di P. S. dove è stato identificato per certo Giovanni Vay fu Mario, di 42 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele, numero 108.

Ultime finanziarie
Stabilità a Wall Street

New York, 20 notte.

Il mercato borsistico ha dato oggi prova di stabilità nella prima parte della giornata. Nel pomeriggio però ha accennato a muoversi seguendo le fluttuazioni dei prezzi del grano. L'annuncio di Washington che un accordo è stato raggiunto nelle discussioni della Casa Bianca non ha esercitato effetti sul mercato. Le azioni vendute sono state 710 mila. Rialzi si sono avuti da uno a due punti nelle quotazioni del tabacco, di varie azioni industriali, degli acciai e delle industrie chimiche. Buona parte dei guadagni però sono stati annullati in chiusura. Il tabacco e le azioni industriali hanno conservato i progressi fatti in mattinata, mentre le industrie chimiche hanno guadagnato circa due punti.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 20 Gennaio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	100 1/4	
L. Publ. Ir. 7% 1947	d. 95 3/4	l. 96 7/8
Id. Id. 1957	d. 98	l. 100
1° Milano s.f.o/o 1952	d. 98 7/8	l. 99
Id. Roma Id.	d. 91 1/8	l. 91 1/4
Fiat 7% 1946 g. m.f.	d. 98	l. 98 1/4
Sip	d. 75	l. 75 7/8

AZIONI

Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Can	58 3/8	60 1/2
American Rad. Stand. S.	6 1/2	6 7/8
American Tel. Tel.	104 1/8	105 1/2
Consolidated Gas	39 3/8	39 1/2
Eastman Kodak C. of N. J.	59	59
General Electric	14 3/4	14 3/4
Intern. Harvester Co.	22 5/8	21 7/8
Johns Manville Corp.	19 5/8	20 1/4
General Motors	13 1/8	13 1/2
Kennecott Copper	8 7/8	8
Montgomery Ward	12 1/2	13 3/4
National Biscuit	29 1/2	29 1/2
New York Central Ry	17 7/8	18 1/2
North American Co.	28 5/8	28
Procter Gamble Comp.	24 7/8	23
Radio Corporation	5 1/4	4 7/8
Standard Brands Inc	14 7/8	15 1/8
Standard Oil of N. Jersey	20	20 3/8
Texas Gulf Sulphur	35 1/2	34
United Corporation	3	3
United States Steel	38	38
Union Carbide Co.	25 3/4	26 7/8

New York, 20. — Chiusura cambi: Roma 5, 1176; Londra 4,8562; Parigi 3,9018; Berlino 19,2375; Bruxelles 13,86; Berlino 23,79; Madrid 8,18; Amsterdam 40,1750; Copenaghen 16,95; Stoccolma 18,33; Oslo 17,34; Buenos Aires, pesos carta 28,75; Rio Janeiro 7,80; Montreal su Londra 3,8262; Buenos Aires, su New York peste oro 171.

Parigi, 20. — La Borsa è stata oggi ferma, tutto che ha sorpreso tutti poichè la piega presa dalla discussione del progetto di Chéron alla Commissione delle finanze della Camera non sembrava affatto incoraggiante. Il mercato non si è lasciato impressionare per nulla; le vendite per conto del pubblico sono rimaste rarissime e la speculazione si rifiuta, comprensibilmente, di assumere ribassiste della Borsa in un momento opportuno mentre gli speculatori sulla rialzo, non quindi bastate le prime domande per determinare un movimento rialzista apprezzabile. La chiusura si è effettuata perciò che si nota di più importante. Anche nel reparto delle rendite francesi si è constatato qualche progresso in confronto alle quotazioni di ieri, principalmente sul 4 % 1925 che, come si sa, è a garanzia di cambio ed esente dall'imposta generale sul reddito. Le principali divise straniere sono in progresso sul corso di ieri. Nei cambi, la sterlina si è avvantaggiata da 85.37 a 85.95; il dollaro è passato da 25.62 3/4 a 25.64.50, corso leggermente superiore al « gold point », con tendenza ancora ribassista. La lira italiana ha chiuso a 135.90.

Parigi, 20. — Chiusura cambi: Italia 135.50; Londra 85.95; New York 25.65; Belgio 355.75; Spagna 210; Svizzera 496.50; Danimarca 432.75; Olanda 10.30; Norvegia 441.70.

Londra, 20. — L'attività borsistica allo Stock Exchange si è quasi interamente concentrata sulle azioni delle miniere auriferee sudafricane. La domanda di esse è stata intensa anche da parte di investitori continentali ed i prezzi hanno assunto rapidamente un'andatura ascendente. Pochi deprezzamenti sono stati registrati dai titoli statali inglesi che hanno semplicemente subito i guadagni di ieri. Nella sezione industriale l'attività è stata molto scarsa, ma i prezzi si sono, salvo poche eccezioni, mantenuti ai livelli di ieri. — Sola Valenza 42.6, 47.6. Cavi e Seta fili 82, 83; Al 28, 28.6; Bi 11, 11.6.

Londra, 20. — Chiusura cambi: Italia 85.75; New York 5.3451; Francia 85.95; Germania 14 [illegible]; Belgio 24.95; Amsterdam 8.1475; Berlino 24.1875; Svizzera 17.325; Bruxelles 19.82; Stoccolma 18.3375; Oslo 19.50; Helsingfors 226.75; Praga 113.25; Budapest 25.50; Belgrado 249.50; Sofia 365; Bucarest 599; Costantinopoli 700; Atene 520; Austria 29; Varsavia 26 7/8; Buenos Aires, pesos carta 68, 42.25, oro 68, 35.15.15; Rio Janeiro 5.56; Yokohama 14.93.

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Chiusura cotoni: Disponibili: andamento calmo; Middling 6.25; Futuri:

	19	20		19	20
Gennaio	6.08	6.12	Lug.	—	6.44
Febbraio	6.10	6.15	Agosto	6.46	6.50
Marzo	6.13	6.18	Settemb.	6.52	6.56
Aprile	6.16	6.21	Ottobre	6.59	6.63
Maggio	6.20	6.24	Novemb.	6.65	6.69
Giugno	6.23	6.27	Dicemb.	6.72	6.76
Luglio	6.30	6.33	Id.	6.75	6.77

New Orleans, 20. — Disponibili: Middling 6.15; Futuri:

	19	20		19	20
Gennaio	6.06	6.10	Luglio	6.37	6.42
Marzo	6.12	6.15	Ottobre	6.58	6.61
Maggio	6.25	6.30	Dicemb.	6.69	6.74

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni disponibili ufficiali. — American Middling 6.25; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7.35; Id. Upper 6.74; M. G. Surfee F. G. 5.18; Id. Brooch 4.77; American Stud-Punjab 4.70; M. G. Bengal 4.28; Id. Id. superfine 4.46; Id. Beliche 4.28; Id. Id. superfine 4.42; Importazioni della giornata balle 21.000.

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma sostenuta:

	19	20		19	20
Gennaio	4.99	5.02	Ottobre	5.09	5.11
Febbraio	4.99	5.03	Novemb.	5.10	5.12
Marzo	5.00	5.03	Dicemb.	5.13	5.15
Aprile	5.01	5.04	Genn. '34	5.14	5.16
Maggio	5.02	5.05	Marzo	5.17	5.19
Giugno	5.03	5.06	Maggio	5.19	5.21
Luglio	5.05	5.07	Luglio	5.22	5.24
Agosto	5.06	5.08	Ottobre	5.23	5.25
Settemb.	5.07	5.09			

Futuri egiziani e indiani: tendenza calma: mercato Fully Good Fair:

	19	20		19	20
Gennaio	7.06	7.07	Ottobre	7.34	7.34
Marzo	7.09	7.10	Novemb.	7.36	7.36
Maggio	7.13	7.13	Genn. '34	7.48	7.48
Luglio	7.26	7.26			

Egizi F. G. F.:

	19	20		19	20
Gennaio	6.53	6.55	Ottobre	6.41	6.41
Marzo	6.52	6.53	Novemb.	6.37	6.37
Maggio	6.48	6.49	Genn. '34	6.35	6.35
Luglio	6.45	6.45			

Indiani:

	19	20		19	20
Gennaio	4.92	4.94	Luglio	4.82	4.84
Marzo	4.84	4.86	Ottobre	4.82	4.84
Maggio	4.82	4.84			

MERCATI

CEREALI

Bra, 20. — Grano da L. 106 a 107 al Qt.; meliga da 55 a 57; segale da 65 a 68.

Bra, 20. — Vino maggengo da L. 2,50 a 2,75 al Mg.; agostano da 1,70 a 1,75; uscita scelta di frumento da 1,30 a 1,35; avena da 60 a 75.

Casale Mont., 20. — Grano da L. 106 a 115 al Qt.; meliga da 56 a 59; segale da 60 a 66 al Qt.

Mortara, 20. — Frumento nuovo, nuovo da L. 106 a 111 al Qt.; riso vialone da 180 a 185; mariutelli da 140 a 145; originario o comune da 97 a 104; mezzagrana da 83 a 88; fiorin da 70 a 75; segale da 74 a 78; avena da 64 a 68; granoturco nostrano da 55 a 60.

Ivrea, 20. — Frumento nostrano da lire 108 a 110; granoturco da 60 a 66; segala da 75 a 80; avena da 70 a 75.

BESTIAME

Torino, 20. — Scarsi da L. 2,7 a 4,5 al Mg.; vitelli 1.a qual. da 2,7 a 3,1; 2.a qual. da 1,7 a 2,6; tori da 2,1 a 2,5; manzi e manzette da 1,9 a 3,5; vacche da 1,5 a 1,8; agnelli da 4,0 a 5,0.

Bra, 20. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 14 a 17 al Mg.; vacche da 12 a 14, vitelloni da 20 a 26; manzi da 15 a 18; bestiame da macello: tori da 14 a 14; buoi da 13 a 15; vacche da 12 a 14; vitelli della crescita da 30 a 41; scottoni da 28 a 34; sanati da 44 a 56; maiali da 36 a 39 (introdotti da 80 a 110 per capo); agnelli e capretti da 26 a 32 al Mg.; vitelloni da allevamento da 300 a 360 per capo.

Cassale Mont., 20. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 21 al Mg.; vacche da 800 a 1800 per capo; bestiame da macello: tori da 9 a 10 al Mg.; buoi da 17 a 23; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 18 a 30; maiali da 40 a 44; lattonzoli da 18 a 25 per capo; agnelli e capretti da 25 a 32 al Mg.; maiali ingrassi da 36 a 40; vacche sorlane da 14 a 15; vitelli da allevamento da 19 a 32.

Moncalieri, 20. — Bestiame da macello: vitelli (a qual. da L. 2,5 a 2,9 al Mg.; id. 2.a qual. da 1,8 a 2,2; buoi 1.a qual. da 2,2 a 2,6; id. 2.a qual. da 1,7 a 2,1; maggie da 2,0 a 2,4; tori da 2,0 a 2,4; vacche da 1,8 a 1,8; agnelli da 4 a 4,50.

Nizza Mont., 20. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; manzi da 20 a 22; vitelli da 20 a 24; vacche da 1600 a 3000 per capo; bestiame da macello: buoi da 18 a 20 al Mg.; manzi da 20 a 22; vitelli da 22 a 25; sanati da 30 a 33; vacche da 10 a 12.

Ivrea, 20. — Sanati da L. 2,50 a 3,50 al Kg.; vitelli da 2,2 a 2,5 al Mg.; vaccine da 1,3 a 1,7; manzi da 1,8 a 2,2.

FORAGGI

Cassale Mont., 20. — Fieno maggengo da L. 30 a 34 al Qt.; agostano da 24 a 26; terzuolo da 26 a 28; paglia asciutta da 9 a 11; avena da 60 a 65.

VINI

Bra, 20. — Barbera da paste grandi 11-12 da L. 110 a 120 l'Hl.; comune da paste grandi 10-11 da 95 a 110; dolcetto grandi 11-12 da 115 a 125; barbera da bottiglie grandi 12-13 da 140 a 160; nebbiolo rosso grandi 12-13 di un anno da 200 a 230, di due anni da 220 a 250; barolo e barbaresco grandi 13-14 con invecchiamento di anni sei da 480 a 520, di anni cinque da 450 a 460, di anni quattro da 400 a 420, di anni tre da 340 a 360, di anni due da 260 a 280, di anni uno da 225 a 240.

Casale Mont., 20. — Barbera da L. 160 a 170 l'Hl.; comune da paste da 140 a 150; barbera fine da 175 a 180; vino bianco dolce da 200 a 220; tartaro da 90 a 100; resto rosso e bianco da 80 a 100.

Nizza Mont., 20. — Mercato da L. 100 a 120 al Qt.; barbera da 80 a

Allo stato attuale della scienza l'Odol è provato essere il mezzo migliore per l'igiene dei denti e della bocca.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACNOLOTTI, specialità romana. Rosticceria Balestra, Accademia Albertina 34. Telefono 50-736. 27865

CALDAIA verticale mq. 30, pressione 6,5, nuova, vendesi. Scrivere cassetta 161 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIESEL 40, 70 HP funzionanti vendonsi. Scrivere cassetta 161 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10978

IMPIANTO segheria macchine Galileo, occasione, vende Canova, Orto Botanico, 28.

MOTORE occasione HP 80, vista 220, corrente, Tarisco, Fornace Bochiani. 10951

POMPA 3 pistoni portata 67.000 litri-ora, centrifughe millimetri 120, 80, 40, vende Malanotte, Piazza 102, Torino. 10977

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE 6500 bottiglieria express, bl Nazza, cantina attrezzatissima, Benarrio Garibaldi, 22. 11012

AFFARONE: 12.000 drogheria bellissima 450. Veramone, Vinadio 61 (esclusi smaltatori.

AVVIATISSIMO alimentario, formaggi, aova, centralissimo, moderno, forte incasso, causa cognitio, rilievo 23.000. Gilotta, Corso Alberto 40. 11106

AVVIATO caffè bottiglieria centralissimo, rilievo 80.000, motivi famiglia. Gilotta, Alberto, 40. 11106

CEDESI compartecipazione ottima azienda capitale occorrente 60-100 mila. Eventualmente offresi amministrazione. Scrivere cassetta 86 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50893

CEDESI causa partenza, licenza d'esercizio, avviamento rappresentanza vendita materiali, apparecchi radio migliori case firmando condizioni. Scrivere cassetta 138 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISPONENDO locali, licenza d'esercizio, avviamento rappresentanza vendita materiali, apparecchi radio migliori case firmando condizioni. Scrivere cassetta 138 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GARROZZERIA Lotti, Firenze, cerca battitore lamiera specialmente, indicare referenze, pretese. 756

DATTILOGRAFE praticissime copisteria, aspiranti durature ottima posizione resid. indipendente, scrivano cassetta 121 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10806

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Dante Mario, Vecchiglia, 17. 61082

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI agenti, viaggiatori, produttori, Torino e Piemonte, abbiano vasta clientela, conoscenza. Abbiasi articolo marca a provvigione. Indirizzare offerte, dare referenze A. A. R. «Floria», Cavour 19, Firenze.

CONCEDEREMO rappresentanza esclusiva tutta Italia per prodotto impareggiabile straniero brevettato tutti Stati vendita illimitata tutta industria. Interessato attualmente Torino per trattare. Offerto solamente da persone serie solventi, organizzatrici, disposte trattare conto proprio. Scrivere cassetta 343 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 783

DISPONENDO locali, licenza d'esercizio, avviamento rappresentanza vendita materiali, apparecchi radio migliori case firmando condizioni. Scrivere cassetta 138 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE negozio già orologeria rimesso a nuovo affittasi senza rilievo. Corso Emilia, 11 bis, Portanuova. 10967

OSTERIA centro operaio rimettesi causa partenza. Scrivere cassetta 136 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61016

RILEVO contanti negozietto alimentare, scopo liquida. Emporio, via Albertina, 27.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Chiunque comunichi indirizzo casa in vendita Torino (superiore 200.000) alla dir. La Umberto Sansoè, Ufficio Pubblico Affari, corso S. Maurizio 42, avrà compenso.

CARROZZERIA Lotti, Firenze, cerca battitore lamiera specialmente, indicare referenze, pretese. 756

DATTILOGRAFE praticissime copisteria, aspiranti durature ottima posizione resid. indipendente, scrivano cassetta 121 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10806

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Dante Mario, Vecchiglia, 17. 61082

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CINQUANTENNE bella presenza offresi aiuto ufficio magazzino, alti pretese. Scrivere cassetta 180 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11074

CONTABILITA', amministrazione assume esperissimo ragioniere, pretese miti. Telefonare 63-413. 60672

MAGAZZINIERE approvvigionatore, referenze primi ordine cerca posto stabilmente. Libero subito. Scrivere cassetta 64 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PASTICCIERE aiutante, libero subito, offresi qualunque prova. Scrivere cassetta 96 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA conoscenza francese inglese occuperebbesi ore antimeridiane. Referenze, certificati. Scrivere cassetta 81 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Taluni PADRONI DI CASA, illudendosi di risparmiare poche lire, lasciano sfitti degli alloggi per molti mesi

UN AVVISO ECONOMICO ELIMINA LE PERDITE

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA secondo, buona grande, offresi ottime referenze. Scrivere cassetta 85 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 763

CAMERIERA seria, referenze, offresi famiglia, guardarobiera anche fuori Torino. Scrivere cassetta 150 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1048

CUOCA cameriera, domestica sola o due, referenze ottime, offresi. Unione Femminile, via Roma, 4. Dalle 15 alle 18.

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RAFFALLO Hôtel Europa ogni confort. Pensioni ribassate da trenta lire. 695

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASIA sottoscala vende cassoni grandi, letto, sofà, salotti, studi. Garanzia, facilitazioni, Balbis 8. 10808

ALL'industria mobili, Assortimento cucine smaltate tutti colori, antiriumatiali stile 900 millequattrocento, Rinascimento, antiquariato, buffet, tavole. Via Leyni 67. 30706

AMMOBILIAMENTI filiale. Visitate esposizione, Stabilimento Boschis, Castelfidardo 53. Prezzi bassissimi. 10623

AL negozio Bertotti, Bertola angolo Botero, Cristalleria, porcellane, bigiotteria. Continuano vendite straordinarie. Occasione eccezionale regali nozze. 20764

A rate macchine cucire nuove, occasione. Riparazioni, cambi. Lotti, Massimi 41.

AUTORIZZATO Istituto informazioni segretissime avanti fidanzamento: moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cleante, via Carlo Alberto 35 bis, Torino. Telefono 47-372. 60812

CAMERE letto, pranzo, studio, anticamera, rinascimento, barocco, novecento, liquida metà prezzo. Trivero, via Bogino 23.

CAUSA urgente sposi vendo mobili nuovissimi stanza matrimoniale entrata studio noce. S. Quintino 43. 61085

COLUMBIA fonografi dischi album liquidansi chiusura negozio. Maria Vittoria 40.

LIQUIDIAMO apparecchi sette valvole continua, diversi alternata, prezzi minimi. Super Radio, 6, via Ospedale, Torino. 10987

MATRIMONIALE nuovissima, pranzo, salotto, studio Rinascimento, vende ufficiale trasloco, prezzo irrisorio, Masera, Massena 69. 10859

MATRIMONIALE, pranzo, salotti, entrate novecentesche, prezzo incredibile. Salazzo 31 (cortile).

MOBILI fabbricante al consumatore. Sale pranzo Rinascimento 1800, studi Rinascimento 1200, matrimoniale novecentesca 1200, savonarola 60, cucine, anticamera, libreria appartamento completo 3000. Ormea, 16. 60803

MOBILI grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi Stabilimento Panella, Nizzini 44. 10803

MOBILI negozi, bar, alberghi, costruiscono sottoscala per lanciare brevetto metallizzazione del legno, Mobilificio Steffenino, Pinelli 3.

MOBILI. Vasto assortimento liquidansi prezzi incredibili. Magazzini Nobiolo, Nicchi 20. 30698

OCCASIONE camera letto barocchino liquidasi ricca matrimoniale Barocco noce. Belletia 5. 61081

PRIVATO rara occasione vende elegante camera letto, C. Colombo 47. 30760

RADIOLE R.C.A., Lafayette, Marconiphone, Radiofonografi. Prezzi minimi. Rateazioni. Galileo, Oporto 40. 10954

VESTITI, paletots signora eleganti, prezzi convenientissimi. Jaccod sarale, via Consolata 15. 61095

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A A. Acquisto case 300.000-500.000 contanti. Assoluta serietà. Sansoè, San Maurizio 45. 50589

ACQUISTO casa reddito 100-150.000, zona centrale, comodità tram. Pellegrini, Po 7.

CASA Borgata Cenisia, eventuale, 38 ambienti, negozi, reddito nove, vendo prezzo convenientissimo. Giletta, Carlo Alberto 40.

CASA (Corso Francia), signorile, 24 vani, negozi, stradone, reddito nove, 140.000. Giletta, Alberto 40. 10799

VENDESI affittasi a famiglia distinta palazzina signorile camere 11, moderna. Telefonare 70-514. 61080

VENDESI primo piano palazzina alto cassero, bagno, cucina. Piazza 12. 30715

VENDO eventuale essenziale, negozio, alloggio con o senza locali industriali; mediatori esclusi. Giordanello, Borsinghieri.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI via Mercanti 4, piano nobile, alloggio tre camere tutto nuovo camera bagno. 60561

AFFITTERESI, acquisterei convenendo, otto ambienti circa, soleggiati, necessario. Scrivere cassetta 119 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6078

ALLOGGI quattro, sei camere. Corso Regina Margherita 148. 61026

ALLOGGIO altamente signorile prima antica Barriera Francia, rendesi. Accolardi, Galleria Nazionale. 11094

A. Ultimi alloggi 3-6 camere, cucina, dipendenze, volendo ristorante, negozi, cantù, palchetti, stanzoni, laboratorio, ex stabilimento abitata, vendonsi pezzi occasionali. Corso Raffaello 12, pagamento anche lunga mora. 11118

CERCASI subito alloggio due camere cucina casa civile centrale. Scrivere Giordano, Lagrange 33. 61091

CORSO Fiume 18. Affittansi alloggi sette-otto vani moderni, convenientissimi. 30767

FARMACISTI, Affittansi locali adattissimi apertura farmacia in zona sprovvista. Telefonare mattino 63-560. 60810

LABORATORIO 100 mq. altro locale, 1000 mq. turbina idraulica. Regina Margherita 148. 61025

LOCALI industriali luminosi e ubici mq. 600 circa uffici magazzini, affittansi. Scrivere cassetta 137 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANZE, grossista, primo piano 350 mq. prossimo centro, fitto mite, eventualmente vendesi mura. Negozio cinque ambienti. Scrivere cassetta 119 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60975

250 alloggio tre camere cucina, bagno terrazzo, Villetta, Sattertrasi 36. 60894

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Automobilistica Giuda, Gran Madre 6, Alfa 1750, quota 50. 11087

CICLOMOTORI Bianchi 3500, impianto elettrico, Motocicli Bianchi 3500, impianto elettrico, vendita ciclomotori, Marconi, corso Francia 41. 11120

GUZZI, M.S.A., A.J.S., vere occasioni con garanzia, Marconi, Corso Francia 41.

INDISCUTIBILISSIMA 509 Velman, come nuova, quattromilacinquecento, perfettissima, Rolando, Cutroli 13. 61111

VENDO, cambio berline 500, 514, 509, Torpedo 501, 502, cabriolet 501, Nebiolo, Baretti 37. 61100

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai seguenti suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Guillet, via S. Anselmo 39.
ASTI: Dott. Aldo Monticone, c. Alfieri 31.
CASALE: Cav. E. Brumbrugio, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Felice Bertolino, c. Dante 16.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro 5.
NOVARA: Rag. Celso Muggia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,20 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'anonimato nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'Unione Pubblicità Italiana S. A., calcolate a lire due cadauna (più 20 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per sette parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli interessati, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire lire per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare, diversamente non hanno corso.

L'Unione Pubblicità Italiana accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in centoprimari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

BLENORRAGIA ACUTA

Rapida e completa guarigione con le Pillole Kino e Iniezione Indiana Torresi calmanti, antisettici balsamici. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere: Farmacia Dott. G. TORRESI, via Cavalieri, 5, Roma (146); in Torino: Farmacia Schiapparelli e Primarie Farmacie.

nelle
cattive digestioni
prendete dopo i pasti

L'ANTIPIROSIL

Non avete appetito?

Le vostre digestioni sono lente, stentate, laboriose? Dopo i pasti sentite pesantezza, oppressione, sonnolenza, oppure testa congestionata? Avete acidità, bruciori, dolori di stomaco, crampi, rigurgiti, eruttazioni, gas abbondanti? Andate soggetto a facili indigestioni, a nausee, a vertigini, a mali di testa, a gonfiezza di ventre, a senso di soffocazione, a palpitazioni? Svegliandovi al mattino, il vostro alito è fetido, la lingua patinosa, la bocca amara, arida? Avete delle pustole, foruncoli, eczemi, prurito? Soffrite di insonnia, d'incubi, di sonni agitati? Andate soggetto a stitichezza alternata a diarrea? Vi accorgete che i cibi non vi fanno più profitto? Vi sentite triste, malinconico e di cattivo umore?

Se avvertite in voi uno o più di questi disturbi, è segno che digerite male. Per liberarvi prontamente delle vostre sofferenze, che rendono così triste ed insopportabile la vita, ricorrete subito all'**ANTIPIROSIL Superdigestivo Bleu**

tonico, fortificante prodigioso dello stomaco e disinfettante dell'intestino, la di cui efficacia è pronta, reale ed immediata anche nei casi più ribelli e di vecchia data. Se vi preme la salute, fate uso dell'ANTIPIROSIL, rimedio serio, di fiducia, e mangerete con appetito e di gusto, digerirete bene e con facilità qualsiasi cibo, le vostre funzioni gastro-intestinali saranno regolari, la nutrizione migliorerà a vista d'occhio, con aumento delle forze e del benessere.

Per il buon successo della cura, esigete però il vero ed originale ANTIPIROSIL del prezzo di L. 12 (*cura completa di 4 scatole* L. 44).

Qualunque sia la causa, la gravità o la vecchia data dei vostri disturbi gastro-intestinali, non scoraggiatevi senza aver prima provato l'ANTIPIROSIL proclamato dai Medici e dai guariti il più efficace e meraviglioso regolatore della digestione. Migliaia di questi attestati:

« Favorite inviarmi subito contro assegno un scatole del vostro meraviglioso ANTIPIROSIL, *del quale devo farvi sinceramente i più caldi elogi, perchè regolarizzando il funzionamento del mio apparato digerente, mi ha ridato completo benessere e salute. Vi assicuro che numerosi miei clienti ed amici hanno guarito dei loro disturbi gastrici con questo insuperabile rimedio ».*

Dott. Cav. Carlo Faggioli.

*« Grazie all'*ANTIPIROSIL, *i miei disturbi di stomaco che mi affliggevano da oltre due anni, rendendomi la vita un martirio, sono completamente scomparsi. Incoraggiata da questo risultato straordinario, raccomandai la cura anche ad altre persone ed anch'esse guarirono perfettamente ».*

Giuseppina P.

GRATIS Se desiderate ricevere *gratis* e franco l'opuscolo 90 sulle malattie della digestione e loro cura, scrivete a:

La Scienza del Popolo
Via Vespucci, 65 - Torino (110)

L'ANTIPIROSIL

è in vendita nelle migliori farmacie

Concessionaria esclusiva per le vendite:
LA SCIENZA DEL POPOLO - Via Vespucci, 65 - Torino (110)

il sale scelto da cucina

è il sale di massimo rendimento nell'economia domestica:

- per il contenuto in cloruro di sodio: 99 %;
- per la grana uniforme che permette regolari dosature;
- bianchissimo, cristallino, brillante, igienicamente garantito.

Si vende in speciali sacchetti di carta da 1/2 kg. e da 1 kg. al prezzo di Lire 1,70 al kg.

Conoscerlo significa adottarlo, talmente evidenti risultano i vantaggi in confronto al sale comune.

CHIEDETELO IN TUTTE LE RIVENDITE DEI GENERI DI MONOPOLIO

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 44-246 e Corso REGINA MARGH., 37 - Tel. 40-686

Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

EMORROIDI
cure rapide
senza operazione
Dr. COTTI - VIA DELLE ORFANE, 16
Visite: 10-12 e 14-18 - Telef. 40-537

TUMORI benigni maligni
DIAGNOSI e CURA
Dr. FIANA
Torino, v. Bidone, 26

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via C. Verdi 24 - 9-10, 13-15, 18-20; fest. 9-12.
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 27 » 18-20

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 15
Via Belleziа, 17 TORINO

Nel mondo femminile, nelle famiglie e fra le persone di buon gusto, oggetto di ammirazione è:

RAKAM

La migliore rivista italiana di biancheria, ricami, moda, lavori. Tutto per la casa, per la donna, per i bambini.

La rivista che finalmente supera quelle straniere e porta una impronta nazionale.

Esce una volta al mese.

Inviare L. 1,50 per numeri di saggio, oppure L. 18,50 per abbonamento annuo con premio a: RAKAM - Casella postale 1217 - Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli uffici dell'*Unione Pubblicità Italiana*, Via Bocchetto N. 8, e presso la *Ditta Grandejo*, Via Mercanti N. 1, Milano. (732

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

I PROMESSI SPOSI FANNO DA NOI I LORO ACQUISTI PER LA CASA

L'ANTICAMERA
LA CAMERA DA LETTO
IL SALOTTO
LA SALA DA PRANZO
LA CUCINA
IL GABINETTO DA BAGNO
LA PIU' RICCA SCELTA DI ARTICOLI

I PREZZI PIU' CONVENIENTI

APPENDICE DE « LA STAMPA » (28

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

« In quanto ad Anna, la condurremo qui, la imbalsameremo con l'aiuto di Aghur... Io non l'ho svegliata; era vinta dalla stanchezza... Voi conserverete il cadavere nella tomba sino al giorno che la Dea crederà opportuno...

Pochi istanti dopo la macchina era già sulla strada pronta per partire. Francis era salito dietro allo strano signore che aveva preso il volante.

— In marcia...

E l'automobile si mise in moto senza rumore.

. . . . . .

Quella stessa mattina il dottor Faustin, da più di trent'anni medico condotto nel villaggio di Cognora nella Sarthe, iniziava il suo giro per le visite.

Viaggiava a forte velocità conducendo egli stesso l'automobile. Improvvisamente fermò la macchina e scese a terra:

— Un bimbo abbandonato!...

Sopra il più alto gradino del basamento di un'alta croce di legno, il dottore raccolse un bambino avvolto in uno scialle indiano.

Un velo di mussola copriva il visino pallido del bimbo addormentato.

— Uh!... come è grazioso questo marmocchietto!... Deve appartenere a persone signorili, per indossare questi eleganti abitini!... Ah! Disgrazia!...

Il dottor Faustin portò la piccola creatura sui cuscini di cuoio della macchina, e la spogliò:

— Una bambina! — esclamò mentre il suo rude e barbuto viso si apriva e gli occhi gli scintillavano.

— La regalerò alla marchesa, che ne sarà felice — brontolò a mezza voce mentre rivestiva la bimba — ed il marchese sarà, come sempre, incantato della felicità di sua moglie... Si può dire che questa bambina è caduta dal cielo. Per quanto grave sia la colpa della madre, disgraziata o ignorante, la piccola non deve rimetterci... Ma chi si aspettava una sorpresa simile, questa mattina!... E' meglio che ricopra la macchina, così la piccina non piglierà freddo... Oh Dio!... Si è svegliata! Piange!... Bah! la marchesa la consolerà... Fra mezz'ora sarò alle Rocche.

E l'automobile partì.

Il castello delle Rocche, circondato da vasti possedimenti, si trovava in una regione molto isolata, distante da tutti i circostanti centri abitati e dalla strada provinciale. Il maniero era di proprietà del marchese e della marchesa di Belleuse.

La strada che conduce al castello attraversa quasi tutto il bosco e le private proprietà delle Rocche.

Molto caritatevoli il marchese e la marchesa, permettevano non soltanto agli abitanti dei villaggi vicini di fare legna gratuitamente nei loro boschi, ma lasciavano a loro disposizione dei grandi prati affinchè vi conducessero le greggi al pascolo.

I marchesi di Belleuse vivevano assai ritirati, ricevendo solo alcuni amici di Parigi, il dottore Faustin, medico condotto del paese e l'abate Paul, curato di Cognora.

Era di primo mattino quando la macchina del dottore si fermò dinnanzi all'entrata del castello. Un domestico, dopo aver udite alcune parole del dottore, si allontanò per avvertire il maggiordomo della casa.

Poco dopo comparve Alfredo un buon uomo molto affezionato ai suoi padroni.

— Non incomodate la signora marchesa — gli disse il dott. Faustin — la vedrò più tardi. Nell'attesa datemi una camera e senza perdere un minuto di tempo mandatemi subito Giuseppina.

— Oh, signor dottore! — esclamò il vecchio maggiordomo — che cosa avete nell'automobile?...

— Non lo vedete, è un marmocchio... o meglio, una marmocchietta!... — rettificò il dottore con una risatina.

— E' graziosa!

— Perbacco! Diverrà una bella figliola!... Ma per ora credo che la piccola stia per morire di fame.

— Spicciamoci allora.

I due uomini entrarono in una camera del piano terreno, dove trovarono Giuseppina, la cameriera della marchesa, che appena vide la piccola Ileana nelle braccia del dottor, iniziò un rosario di esclamazioni di sorpresa e di pietà.

Ma quasi subito la porta si aprì, ed apparve una giovane donna, indossante un abito da amazzone, coi guanti ed il frustino in mano. Bionda, meravigliosamente bella, con due occhioni azzurri, dimostrava all'incirca venticinque anni: era la marchesa Bianca di Belleuse.

La marchesa ritornava in quel momento dall'abituale cavalcata mattutina, e stava salendo nelle sue stanze, quando il maggiordomo l'aveva avvertita dell'improvviso arrivo del dottore con una piccola bimba in lagrime.

— Ebbene, dottore! — domandò — che cosa è accaduto? — Il suo sguardo vagava fra il viso del dottore e quello della piccola Ileana, che si era calmata, perchè Giuseppina le aveva offerto il seno. Sposata al giardiniere del castello, la donna era mamma da pochi mesi.

Il dottore si affrettò a raccontare l'avventura.

Delle lagrime agli occhi, Bianca di Belleuse, sfiorò con un bacio la fronte della piccola abbandonata.

E disse: — Io sarò la mamma di questa bambina, se la sua vera madre non la reclamerà.

Nel salone d'ingresso, il marchese di Belleuse, attendeva impaziente quando sua moglie ed il dottore apparvero nel vano della porta. Il dottore raccontò la sua avventura, ed i tre signori discussero sulla eventuale provenienza della bimba.

— Avete esaminata la sua biancheria? — domandò il gentiluomo.

— Non ancora — rispose il dottore.

— Fatelo subito, mio caro dottore, forse troveremo sufficienti indicazioni che ci permetteranno di individuare la famiglia della bambina.

La piccina fu completamente svestita dal dott. Faustin e da Giuseppina, che si affrettarono ad osservare la biancheria. Ma questa indagine non condusse a nessun risultato positivo.

Tutto ciò che indossava Ileana era segnato con la iniziale « I ».

Al suo collo però pendeva una catenella d'oro ed un medaglione, sopra il quale era segnato un nome: « Ileana », ed al rovescio l'indicazione di un mese: « giugno ».

E la marchesa stessa, con mani tremanti e gli occhi umidi di lagrime rivestì l'innocente creaturina.

— Mio Dio! — esclamò commossa — ma di chi potrà essere questa bimba così bella e sorridente?...

— Oh, signora! — esclamò Giuseppina — dopo che ho dato il latte alla piccola, non piange più.

— Non può essere la figlia di qualche campagnola, o di qualche modesta borghese. Questa biancheria è troppo fine, questo medaglione è d'oro, e questi pizzi sono di grande valore...

Venne tenuto una specie di consiglio, fra il marchese, la marchesa, il dottore ed Alfredo il maggiordomo.

Si decise che il dott. Faustin avrebbe fatto una inchiesta nei paesi vicini, inserendo un annunzio sui giornali della provincia.

Alfredo sarebbe andato in automobile nei cinque villaggi vicini, cercando di avere informazioni. E, se per la fine della settimana non ne avessero ricevute, la bambina sarebbe stata considerata senza parenti.

Ed in questo caso, il destino di Ileana era già segnato nella mente della marchesa.

Dopo il loro matrimonio, che datava da sei anni, il marchese e la marchesa di Belleuse avevano sempre desiderato un bambino; ma il loro desiderio era stato insoddisfatto.

Che la piccola Ileana fosse stata inviata dalla Provvidenza?

(Continua).